QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,30	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 9 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 8—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 215

Società italiana

Con l'imminente riconoscimento giuridico per parte dello Stato delle grandi Corporazioni in cui si inquadrano tutte le forze produttive italiane, che è quanto dire forze del lavoro, nel senso superiore che il Fascismo dà a questo concetto, si conclude lo sforzo più grande e più costruttivo che il Fascismo stesso abbia compiuto per plasmare originalmente di se stesso la società italiana e rinnovarla in tutte le sue formazioni ed in tutti i suoi strati.

Se si pensa che questo rinnovamento si è compiuto, per virtù del regime, nel breve giro di soli quattro anni, una constatazione balza evidente agli occhi della mente; questa: che veramente l'ideologia della lotta di classe intesa come un contrasto insanabile e come una leva di predominio politico di una classe sull'altra non avesse fatto che scarsissima presa sulla sana mentalità del popolo italiano che è armonica ed unitaria.

E' stato sufficente il richiamo e l'appello alla realtà umana della vita che il Fascismo ha compiuto, perchè la nostra chiara mentalità italiana rifiorisse in tutta la sua fresca purezza.

Contrasti d'interesse fra classe e classe certamente sì; ma senso al tempo istesso di una superiore missione da compiere in comune che si compendia nell'azione dello Stato, espressione concreta ed operante della Nazione.

Ecco quanto l'Italia ha indubitatamente realizzato nel campo dello spirito così fra i lavoratori come fra i condottieri delle grandi imprese produttive; creando al tempo stesso le condizioni fondamentali e primitive perchè le grandi forze economiche, che costituiscono l'essenza stessa della vita nazionale, potessero avere legittimo diritto di rappresentanza diretta nello Stato.

Questa è la esperienza storica di portata universale che l'Italia si avvia a compiere; esperienza che porta in sè sviluppi e frutti che non è possibile pensare e prevedere da ora poichè essa, come tutte le cose della vita, è veramente vissuta da questa nostra fortunata generazione con una quotidiana e profonda intensità creativa, che non lascia luogo e tempo a costruzioni teoriche a priori.

Molte facili ironie sono state fatte sulla consistenza dello Stato Nazionale: concetto puramente teorico, diceva la socialdemocrazia usa sì e no a concepir lo Stato come una semplice somma matematica di attività individuali ed a sottometterlo sempre, nella pratica, alle esigenze ed agli interessi delle sue formazioni di categoria e di partito attraverso il gioco elettoralistico.

La Nazione non viveva nello Stato, in regime socialdemocratico, che per i falsi miraggi del mito saltuario del suffragio universale.

Viva, in regime fascista, per la riforma corporativa in modo perenne nello Stato apportandovi le sue energie più sane.

E non sembra essere mera coincidenza il fatto del riconoscimento giuridico dei sindacati e l'audace politica monetaria destinata a valorizzare le virtù di risparmio, di sacrificio e di lavoro delle grandi masse italiane.

L'una e l'altra cosa sono appunto aspetti d'una concomitante grande azione politica che dalla mente del Capo si traduce in operosa ed operante realtà di tutto il corpo nazionale.

MARIO BARATELLI

Il Consiglio di Stato riconosce
le organizzazioni sindacali

Il Primo Ministro ha ricevuto il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Suardo che lo ha intrattenuto su questioni riguardanti il Dicastero e sui lavori dell'inquadramento sindacale.

Si apprende a questo proposito che ieri il Consiglio di Stato ha emesso il parere previsto dalla legge sindacale pel riconoscimento delle Confederazioni Generali Sindacali.

Tale parere è stato ieri sera stessa comunicato al Ministero delle Corporazioni perchè ne tenga conto nella formulazione del Decreto Reale che darà alle varie organizzazioni il riconoscimento giuridico previsto dalla legge. Il Consiglio di Stato finora s'è pronunziato sulla richiesta della Confederazione Generale dei Sindacati, della Confederazione dell'Industria, della Confederazione Generale dell'Agricoltura e della Confederazione Generale delle Banche.

In settimana il Consiglio di Stato — già in possesso di tutti i documenti necessarii — esprimerà il suo parere pel riconoscimento della Confederazione del Commercio e di quella dei Trasporti marittimi.

Qualche giornale ha annunziato essere nelle intenzioni del Ministero delle Corporazioni di istituire i Presidenti provinciali delle Corporazioni.

Informazioni assunte al Ministero delle Corporazioni ci pongono in grado di smentire questa notizia.

La Germania ammessa nella Lega delle Nazioni
(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 8.

(Puccio). — *Seduta fondamentale quella di oggi. La chioma di Paderewski, la toilette nera della signora Wilson, le perle di una bella ignota che siede nella prima fila, i riflettori, la radio, tutto questo sfoggio coreografico delle due prime sedute procedurali di ieri e di avant'ieri, cedono il posto allo storico avvenimento che sta per compiersi. Qui si mettono oggi le basi dell'ingresso della Germania, e chi consideri la significazione presente del fatto e ne proietti nel futuro sia pur vagamente le complesse immancabili ripercussioni, non può non restare meditabondo di fronte al cammino percorso dall'Europa dal 28 giugno 1919, data della firma del trattato di Versailles, ad oggi.*

Ozioso sarebbe tentare una analisi del futuro. Tenendo ben fermi i piedi nella realtà dell'oggi, vediamo quanto scrive la Tagliche Rundschau, *l'organo di Stresemann. Delle semplici parole; ma hanno la forza di proposito tenacemente perseguito.*

« Da questo avvenimento storico — dice il giornale — non ci attendiamo, nè nuovi orizzonti, nè un grande cambiamento nella evoluzione della Germania, nè una primavera dei popoli; ma crediamo che il Reich sarà meglio in condizioni di difendere i suoi interessi, che tenendosi come una potenza vinta e disarmata al di fuori della Società delle Nazioni ».

Vedremo presto la Germania all'opera. Essa si accingerà innanzi tutto a permeare della sua influenza gli organi della Lega; li adoprerà poi come strumenti delle sue rivendicazioni. Avremo un'altra fase dell'azione germanica del dopo guerra.

La proposta presentata oggi da Motta che è il presidente della prima Commissione (questioni giuridiche e costituzionali) all'Assemblea, è il risultato del compromesso già da tempo segnalatovi; e cioè l'Assemblea, uniformandosi all'analoga decisione del Consiglio, è chiamata ad esaminare ed approvare insieme due questioni:

1. creazione di un nuovo seggio permanente ed attribuzione di esso alla Germania;

2. aumento a 9 dei seggi non permanenti del Consiglio.

L'Assemblea è chiamata a trattare i due punti in blocco, senza scevrarli per rapidità di procedura, senza investire del loro esame una Commissione apposita.

Con questo sistema si impedisce alla Germania di discutere la creazione dei tre nuovi seggi semi-permanenti, fra i quali fa capolino quello della Polonia. Questo risultato si è ottenuto mercè l'azione unita della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

Sulla questione di principio quindi la Germania non avrà modo di pronunziarsi; parteciperà però con pieno diritto, come membro della Lega e membro del Consiglio, alla elezione dei nuovi membri non permanenti che seguirà, a circa una settimana di distanza dall'entrata della Germania. Cosicchè vedremo subito la delegazione tedesca all'opera.

L'attesa è vivissima. Come si orienterà la Germania? Quali clientele comincerà a coltivare? Che azione svolgerà nelle diverse commissioni, fra cui quella del disarmo che particolarmente la interessa? Certo nuovi aggruppamenti si determineranno in seno alla Società delle Nazioni. La condotta della nuova venuta avrà questo effetto: Berlino si aggiunge a Londra, Roma e Parigi.

Le prime mosse germaniche della settimana prossima potranno essere rivelatrici della nuova tendenza e della fisonomia che la Società delle Nazioni, così ricostituita, assumerà.

Votazione unanime sull'ingresso
della Germania

GINEVRA, 8.

(Puccio). — *L'assemblea ha adottato all'unanimità la rapida procedura proposta dall'on. Motta presidente della prima Commissione. La assemblea alla unanimità ha poi votato l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Anche all'unanimità l'assemblea ha votato l'attribuzione di un seggio permanente alla Germania e l'aumento dei seggi non permanenti da 6 a 9.*

Per l'approvazione della procedura rapida erano necessari due terzi dei voti, e così pure per l'ammissione della Germania; mentre per il resto sarebbe bastato la semplice maggioranza. Gli Stati presenti essendo 48 su 55 membri della Lega si sono così avuti 48 sì sopra ogni punto.

La storica seduta è stata tolta alle dodici precise. La discussione è stata esaurita in due ore.

Il telegramma d'invito

Il Presidente dell'Assemblea, Nincic, ha subito comunicato telegraficamente al Governo tedesco il risultato della votazione.

Ecco il testo del telegramma spedito dal Segretario generale della Società delle Nazioni:

« Per ordine del Presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni ho l'onore di annunziarti che la seduta dell'otto settembre della Assemblea ha dichiarato la Germania ammessa fra gli Stati membri della Società, ed ha approvato la proposta del Consiglio del quattro settembre, che attribuisce alla Germania una rappresentanza permanente in Consiglio ».

La delegazione tedesca è attesa per il pomeriggio di domani alle diciotto.

Le riserve di Nansen

Volgendosi ora a considerare il dibattito, svoltosi oggi in Assemblea, non si può dire che ci siano stati momenti veramente drammatici. L'Olanda, sempre intimamente legata alla Germania, ha fatto delle riserve e così pure la Svezia.

E' venuta poi la volta di Nansen. L'attesa era vivissima, giacchè si sapeva che il delegato della Norvegia aveva ricevute dal suo Governo precise e vigorose istruzioni circa le riserve da esporre in nome di questo paese.

Ma neanche Nansen riuscì a sollevare brividi, non ostante apparisse nervoso, e spesso abbandonasse il suo posto per parlare con Chamberlain. C'era poco da fare. Il meccanismo procedurale escogitato è un piccolo capolavoro. Infatti, come ho già detto, l'Assemblea è stata chiamata a esprimersi con un solo voto (si noti con solo voto) sull'attuazione del seggio permanente alla Germania e sull'aumento dei non permanenti a nove.

L'interdipendenza dei due punti doveva far passare la voglia agli inconciliabili (e l'ha fatta passare) di votare contro il secondo punto; perchè così facendo avrebbero al tempo stesso votato contro il primo: il che non poteva essere nei loro desideri.

Le riserve comunicate hanno avuto un valore puramente accademico. Esse possono essere riassunte così: incostituzionalità della procedura, essendo per ragioni politiche abbinate due questioni che, secondo questi Stati, si sarebbero dovute tenere distinte, per essere discusse separatamente. Inoltre vi sono stati alcuni accenni al modo (dal punto di vista societario, poco edificante) col quale alcune grandi potenze hanno raggiunto accordi all'infuori della Società delle Nazioni.

Un'alzata di scudi tedesca
contro la Polonia

BERLINO, 8.

Le ultime traccie del puntiglioso punto di vista che indusse nella passata sessione la delegazione tedesca a Ginevra a mostrarsi irriducibile davanti alla buona volontà delle altre nazioni continuano a trapelare nei commenti dei giornali e nelle corrispondenze degli inviati speciali a Ginevra dimostrando ancora una volta che, dietro a quello che pareva un semplice puntiglio di procedura e di prestigio, vi fosse una ragione assai più importante che condizionò il contegno della Germania: l'ostilità assoluta contro la Polonia; la volontà assoluta che la Polonia non potesse entrare in alcun modo a collaborare con la Germania nel Consiglio della Società, come se il contemporaneo ingresso del nemico ereditario, nel Consiglio della Lega sminuisse il valore e l'importanza del seggio riservato alla Germania; e dovesse quindi considerarsi come un immediato controveleno propinato dalla Francia per eliminare l'influenza del nuovo membro permanente.

I corrispondenti ufficiosi, e non ufficiosi, da Ginevra avevano già fin da stamane preavvertito nelle loro relazioni che nell'ordine del giorno della seduta di domani l'ingresso della Germania e la riforma del Consiglio sarebbero stati con ogni probabilità abbinati.

I corrispondenti avvertivano che questo fatto era voluto dalla Francia, nell'interesse della Polonia, per mettere cioè la Germania davanti al fatto compiuto; avvertendo contemporaneamente che a tale abbinamento erano assolutamente contrari lo svedese Unden ed il delegato belga, e che con ogni probabilità esso avrebbe incontrato domani viva ostilità nella seduta plenaria da parte di alcuni membri della Lega.

Queste informazioni hanno scatenato di nuovo da parte dei giornali di destra un grido di allarme:

« Attenti alla Polonia! ». « La Polonia in prima linea! ».

Secondo gli ambienti polacchi di Berlino la notizia diffusa dalla stampa americana circa un trattato segreto militare fra la Polonia e la Romania, sarebbe già una prima azione di guerra della Germania contro lo Stato vicino, per metterlo in cattiva luce a Ginevra.

Si afferma infatti in questi ambienti che la notizia dell'accordo segreto è partita da Berlino, per mezzo dell'agenzia americana Hoerst di cui sono note le buone relazioni con i circoli governativi tedeschi.

Un giudizio sulla politica dell'Italia
nei Balcani

GINEVRA, 8.

(Puccio). — *Mentre l'on. Grandi, che a Ginevra riscuote legittime simpatie, intensifica i suoi contatti con le maggiori personalità politiche internazionali qui convenute, e mentre le nostre relazioni con la Romania stanno per estendersi con nuovi legami, non è forse inutile far conoscere in Italia come è giudicata, da un neutro, la politica svolta dall'on. Mussolini in un settore europeo che ci interessa in modo particolare: Si tratta di un articolo inviato al* Journal de Genève *dal corrispondente da Varsavia. L'articolo è stato pubblicato nella edizione di ieri sera.*

Dopo aver esaminato le ragioni per le quali la Polonia è rimasta fuori della Piccola Intesa, la corrispondenza così continua e conclude:

« Malgrado il suo desiderio, la Polonia potrà difficilmente prendere nei Balcani l'antico posto della Russia, perchè l'influenza dell'Italia si fa sentire in una maniera crescente, da qualche tempo, in quella parte dell'Europa. Lo scopo dell'Italia sembra essere quello di creare sotto i suoi auspici una specie di Locarno balcanica. Gli italiani con le loro mire politiche chiare, e nettamente limitate, hanno su questa via una grande superiorità sulla Polonia; tanto più che bisogna riconoscere che l'antagonismo religioso fra la Polonia e la Cecoslovacchia influirà sfavorevolmente verso la Polonia fino a quando gli stati balcanici risentiranno l'influenza di Praga.

Inoltre, dal migliorare costante delle relazioni reciproche fra gli stati balcanici e dall'assenza di un pericolo comune, l'antico desiderio di trovare un potente protettore sparisce; e la Polonia non può più pretendere che un prestigio morale essendo la più grande nazione slava. L'Italia, per contro, con la sua politica attiva nel Mediterraneo, può esercitare una grande influenza sugli interessi vitali degli stati balcanici.

Non è dunque sorprendente che le più grandi speranze siano legate oggi alle relazioni con Roma. Il trattato di amicizia e di arbitrato che la Polonia sta per concludere con il regno S. H. S. assume dunque un significato particolare ».

Timori francesi
per l'azione della Germania

PARIGI, 8.

Molti giornali si occupano stamane della sessione Ginevrina, e, commentando la situazione, esprimono il timore che la Germania, una volta ammessa in seno al Consiglio, si opporrà all'assegnazione alla Polonia di un seggio rieleggibile.

Così scrivono il « Matin », il « Figaro » e il « Petit Journal ».

Secondo l'inviato speciale dell'« Excelsior » a Ginevra, corre voce che anche il Canadà riceverebbe un seggio.

L'inviato speciale dell'« Echo de Paris » a Ginevra afferma che la Germania designerebbe il dott. Gaus come Consigliere giuridico alla Società delle Nazioni.

Un discorso di Scialoja
sulla Conferenza internazionale economica

GINEVRA, 7.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, su relazione del signor Vandervelde, ha incaricato il Segretario Generale di prendere le misure necessarie, per assicurare l'esecuzione delle proposte del Comitato economico, approvando particolarmente la proposta di convocare una conferenza internazionale dei delegati dei Governi per stabilire un accordo circa l'abolizione delle proibizioni e delle restrizioni delle importazioni e delle esportazioni.

Dopo la relazione Vandervelde, il senatore Scialoja ha osservato che è la delegazione italiana che nel 1924 propose all'Assemblea di invitare il Comitato economico a studiare la questione delle proibizioni e delle restrizioni delle importazioni e delle esportazioni.

E' perciò — ha continuato il senatore Scialoja — con speciale soddisfazione che vedo oggi ritornare al Consiglio tale questione sotto forma di progetto di accordo internazionale accuratamente studiato e preparato. Conoscendo la prudenza del Comitato economico abbiamo il diritto di pensare che se esso si propone di convocare una Conferenza è perchè vi vede la probabilità di un successo. Tengo perciò a ringraziare il Comitato economico del lavoro compiuto. Siamo ancora ben lontani, nè sappiamo quale sarà il risultato della prevista Conferenza. Inoltre la situazione economica, e specialmente finanziaria, di alcuni Paesi non ha ancora potuto del tutto normalizzarsi. Sono perciò del parere che occorra seguire il Consiglio del Comitato economico e vedere cosa potrà dare la Conferenza dei rappresentanti dei Governi.

Il discorso del senatore Scialoja è stato vivamente applaudito.

Il prestito bulgaro

Il Consiglio, alla presenza dei rappresentanti della Bulgaria, della Grecia, della Romania e della Jugoslavia, ha quindi approvato il rapporto del Comitato finanziario concernente le condizioni di emissione e di controllo del prestito per l'esecuzione del piano di sistemazione dei profughi bulgari. Il rappresentante bulgaro ha accettato il rapporto.

Una giornata di tregua nelle manovre sul Trasimeno
(Dal nostro inviato speciale)

Il Comando degli « Azzurri » a « S. Martino in Campo » nel centro il Generale Ludovici

MAGIONE, 8, matt.

Il fante è così, fino a che squilla la tromba, rulla il tamburo e crepita la mitragliatrice non sente fame, freddo, caldo e stanchezza; taglia reticolati e porta pesantissime marmitte a spalla sulle più alte vette; spazza gli accantonamenti e va all'assalto alla baionetta. Ma quando quella stessa tromba lo avverte che fino all'indomani la sua parte di dovere è finita, rizza la tenda, trangugia la gavetta e dorme come un ghiro.

Quando il fante riposa

Ora se il sonno del giusto esiste, di quel sonno dormivano ieri, incuranti del sole scottante e delle nuvole di polvere sollevate dagli autocarri, i fanti delle colonne operanti, dopo il termine della brillantissima azione.

Ne ho visti passando di questi accampamenti silenziosi lungo la nuova linea da dove partirà l'attacco di domani; e fino a domani, se Dio vuole, sostiamo un poco anche noi. Ma se il fante dorme o accudisce alla sua toletta sul margine di un fresco torrentello e ricompone l'abito disadorno e scolorito, il lavoro non cessa per i servizi di retrovia che debbono assicurare ai reparti operanti, viveri, rifornimenti e acqua potabile.

Quest'ultimo liquido elemento costituisce la preoccupazione costante della intendenza; chè, se il carro-botte non arriva, c'è il caso che il fante assetato — non guarda molto pel sottile lui — sorbisca l'acqua sospetta di un rigagnolo quasi fosse il nettare degli dei. E infatti le panciute autocolonne del servizio idrico vanno e vengono, benefiche e rifocillanti e distribuiscono il loro dono gradito a tutte le truppe, senza distinguere amici e nemici.

Non si creda però che la divisione azzurra e i reparti rossi si siano abbandonati agli ozii di Capua: tutt'altro. Dopo il sonno ristoratore il lavoro è ricominciato e ognuno ha provveduto a passarsi per proprio conto in rivista per essere in ordine prima della ripresa di domani che si annuncia oltremodo interessante.

L'azione di domani

Come dissi ieri gli azzurri sono già aggrappati alla zona di resistenza avversaria ed hanno conquistato notevoli capisaldi di partenza, quali le colline ad est di Magione, Col Piccione e Castelvecchio. Ora si tratta di scrollare il punto di maggiore resistenza costituito dalla dorsale Castel Rigone-Sassi Bianchi; e questo è l'obbiettivo della terza giornata, che costituirà l'azione offensiva piena, in tutti i suoi elementi.

Sarà anzitutto necessario il fuoco delle artiglierie dato che le posizioni si suppone siano sufficientemente sistemate a difesa; in un secondo tempo poi le fanterie muoveranno all'attacco secondo i dettami della tattica moderna e valendosi di tutti i mezzi a loro disposizione, non è escluso un largo impiego di carri di assalto.

Il combattimento di domani chiuderà la prima fase delle esercitazioni; poi ci trasferiremo più avanti, verso Tuoro e la Valle della Chiana ove il partito rosso dovrà, se sarà costretto — come è certo — abbandonare le attuali posizioni.

La fatica del fante è dunque ben lungi dall'avviarsi a conclusione, ma ciò non toglie davvero il buon umore a questi magnifici soldati.

Sull'imbrunire, col fresco, son tutti usciti dalla tenda e sono là, sotto gli alberi o distesi sui prati, che ridono e cantano come se la vita del campo cominciasse soltanto ora. E' uno spettacolo che fa volare il pensiero verso tanti nostalgici ricordi; ai brevi riposi prima dell'azione — quella vera —; agli sconfinati accampamenti del Friuli e della marca Trevigiana; ad altri fanti, insomma, simili a questi e come questi docili, devoti e pronti al sacrificio fino all'eroismo, fino alla leggenda.

Stasera, guardando, dall'alto la tenue luce dei bivacchi, sembrava salisse da essi la eco dolce e appassionata delle nostre vecchie e care canzoni di trincea.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il battaglione bombardieri o moschettieri della Milizia all'aggiramento di Monte Castagnola.

Il comunicato ufficiale
sulla seconda giornata

PERUGIA, 7. — Nella giornata del 7 settembre ha avuto luogo il proseguimento delle esercitazioni iniziate il giorno precedente. Mentre i « rossi » hanno mantenuto la occupazione della linea Monte Ruffiano, Colle Sassi Bianchi, Colle Faggetto, la divisione « azzurra », dalla linea del torrente Caina, raggiunta il giorno 6, ha ripreso l'avanzata verso le posizioni dei « rossi ».

Gli « azzurri » hanno compiuto, in sostanza, una marcia di avvicinamento alle posizioni già dette con l'intento di eliminare i nuclei avanzati nemici e di raggiungere gli obbiettivi, dai quali poter sferrare successivamente l'attacco.

Da parte dei « rossi », le truppe celeri, cavalleria e ciclisti, hanno continuato nel compito di ostacolare e ritardare l'avanzata dell'avversario. Il dispositivo di marcia degli « azzurri » è risultato su tre colonne. La cavalleria dello stesso partito ha continuato nel compito di esplorazione, mantenendo il contatto con l'avversario fino a che non è stata sostituita con elementi esploranti di fanteria. L'avanzata « azzurra » si è svolta regolarmente. I battaglioni di prima schiera sono venuti a contatto con i posti avanzati della sistemazione difensiva avversaria. Contro uno di essi, è stata impiegata, con intento prevalentemente sperimentale, una sezione di carri armati.

Il battaglione moschettieri-bombardieri ha trovato impiego sulla sinistra nello schieramento « azzurro » contro elementi avanzati « rossi » che hanno ripiegato opponendo successive resistenze. Sul fianco destro il battaglione bersaglieri ciclisti ha disimpegnato il compito di protezione del dispositivo marcia. Al termine della esercitazione le fanterie « azzurre » occupavano gli obbiettivi prestabiliti. Fra le varie colonne e fra queste e gli elementi esploranti aerei e terrestri vi è stato largo impiego dei varii mezzi di collegamento.

Truppe e salmerie in movimento sulle strade dell'Umbria

Il caos cinese

Durano ormai da un secolo, da quando i cannoni europei costrinsero i riluttanti imperatori ad aprire i porti alle navi di occidente. La nostra civiltà, penetrando dal mare, ha sgretolato la muraglia che ravvolgeva la Cina in un'immobile contemplazione dei suoi passati splendori.

Oggi le correnti più disparate del pensiero politico che guidano le sorti dei maggiori Stati della terra la trascinano nelle più cruenti guerre civili. E' la decomposizione che si accelera o il fremito che annunzia una prodigiosa risurrezione?

Nelle alterne vicende di combattimenti, di defezioni, di tradimenti e di ribellioni, nella lotta contro lo straniero di ogni nazione e di ogni razza, nelle alleanze che si formano e che sfumano come gli eserciti che accorrono al miraggio del soldo e si dissolvono quando la paga non è più data, matura un formidabile processo storico; quattrocento milioni di uomini tra l'avvolgente influenza terrestre di una Russia bolscevica e la penetrante influenza marittima dell'Inghilterra, del Giappone, degli Stati Uniti e della Francia cercano la loro via in un brancolamento cieco, urtandosi, uccidendosi, rovesciando tradizioni e idoli, lasciandosi ingannare da visionari e da furfanti, affrontando la morte e seminandola con armi moderne e con ordinamenti militari occidentali.

Il quadro della situazione odierna riproduce questo caos di tendenze, di ambizioni e di odii. Canton, che fu sempre la città cinese battistrada nella via delle innovazioni, ha da tempo concentrato le forze della Cina meridionale contro i generali della Cina settentrionale.

Dalle prime proposte di riforma alla proclamazione della repubblica, Canton diede alla Cina i più arditi innovatori. Fu riformista con K'ang Yeu-uei, l'autore di una vita di Pietro il Grande, di uno studio sui mutamenti costituzionali dell'Inghilterra e di una storia della grandezza e della decadenza della Turchia che, divenuto consigliere dell'Imperatore, lo condusse all'abdicazione, per le rivolte suscitate dai suoi disegni di riforma. Fu repubblicano e nazionalista con Sun Yat Sen, che nel gennaio del 1907 predicò la rivoluzione socialista per cacciare i Manciù stranieri, rovesciare la dinastia e trasformare la società cinese secondo gli immortali principii di eguaglianza e di libertà. Il 12 febbraio 1912 la repubblica era proclamata: Sun Yat Sen ne diveniva più tardi presidente. Ma la rivoluzione, ponendo fine ad un impero durato cinquemila anni, liberava le forze centrifughe e scatenava tutti gli impeti dissolvitori. Da quel giorno si acuisce il processo di decomposizione che culmina nella lotta tra il Nord e il Sud e che offre al fermento dissolvitore bolscevico un terreno assai propizio. Canton da socialista diventa bolscevica. La Russia bolscevica ha ritrovato nel mezzogiorno della Cina, per una misteriosa reazione storica, quel punto di appoggio che la Russia degli Zar perdette con la duplice sconfitta terrestre e marittima e che essa stessa mai è riuscita a riconquistare nel settentrione.

La lotta attuale

La contraddittorietà delle notizie che giungono dalle varie fonti non lascia vedere chiaro nella situazione. Tuttavia attraverso le affermazioni e le smentite emerge che ci troviamo di fronte a cinque grandi eserciti: all'esercito rosso dei Cantonesi che, sotto il comando di Chiang Kaiscek e con l'assistenza di ufficiali russi, minaccerebbe Wuciang, e sembra anche Han Keu, nel bel mezzo del bacino del Yong Tzè-Kiang; all'esercito di Wu-Pei-Fu che è stato sconfitto tra due dette località e che starebbe per ritornare alla riscossa; all'esercito del maresciallo Yuang-Chuang-Fang, comandante delle provincie del basso Yongtzè e padrone di Schianghai; all'esercito di nord-ovest del partito Kuo-min-ciun che occupa le provincie dello Scensi, di Chansu e dello Szeciuan e che sta marciando per congiungersi con l'esercito rosso e schiacciare le forze alleate settentrionali che si ritirano sulla via di Pechino; all'esercito del maresciallo Chang-Tso-lin che occupa il nord della Cina, con la capitale Pechino. Vi sono poi le truppe mancesi del Pe-ci-li che Wu-pei-fu ha richiamato dal fronte settentrionale in tutta fretta verso Hancheu; le forze stanziate a Nan-King e dipendenti da Chang-Tso-lin, che dovrebbero tagliare la strada ai Cantonesi che marciano verso Sciangsa; le forze della provincia di Yunnan che tentano, all'estremo sud della Cina, di attaccare le forze cantonesi e infine le forze della provincia di Fu-kien che manovrano contro il Kuang-tung, minacciando la città di Suatau.

Le grandi tendenze

Da questo groviglio di eserciti che si rincorrono nelle enormi valli dei fiumi limacciosi, di formicaio in formicaio umano, si delineano due grandi alleanze: l'alleanza del partito settentrionale Kuon-min-ciun, col partito meridionale nazionalista Kuo-min-tang che forma la grande corrente radicale, assolutamente avversa agli occidentali e dominata dalla influenza russa e l'alleanza del partito cinese di Chang-Tso-Lin con Wu-pei-fu. Incerto tra i due gruppi sta il maresciallo Yun-Cinau-Fang che domina le provincie del basso Yang-tzè dove la p

polazione europea è maggiore. Mentre secondo alcuni egli propenderebbe per Canton, secondo altri avrebbe già inviato un esercito di 20.000 uomini a soccorso di Wu-pei-fu. A Yun-Chun-Fang sarebbero alleati i Fukienesi, che avrebbero già mosso contro i Cantonesi. Ma il paradosso della situazione non consiste soltanto in queste sovrapposizioni di partiti e di eserciti. Anche nei confronti delle potenze estere vi è la più inesplicabile contraddizione.

Al nord il governo di Pechino, che sembra si accosti al Giappone, possiede nominalmente i territori nazionali del nord-est, sotto la influenza dei Sovieti. Per arrestare l'invasione bolscevica, Chang-Tso-lin ha tolto le insegne russe dalle ferrovie e da altre imprese pubbliche. Da qui l'energica protesta del Governo di Mosca e in questi giorni va forse ricercato il vero motivo della partenza da Pechino dell'Ambasciatore dei Sovieti. Comunque, Chang-Tso-lin ha agito nazionalisticamente, per salvare la sovranità cinese dalla progrediente invasione russa. Sembrerebbe che il governo di Pechino dovesse trovarsi in buoni rapporti con l'Inghilterra. Invece non è così. L'emissione di un prestito interno, contro la garanzia di una parte dei proventi doganali, mentre rimangono da saldare vecchi debiti verso sudditi britannici, ha sollevato le proteste del rappresentante inglese. Anche qui il nazionalismo [illegible] di Pechino si [illegible] difficoltà finanziarie con l'estero: difficoltà che sono superate con grande disinvoltura dai rossi di Canton.

I pericoli della situazione

I Cantonesi ricorrono a mezzi spicci. Fermano i piroscafi, li sequestrano, impongono una taglia e così trovano i fondi per sussidiare gli scioperanti. Se i piroscafi non si fermano, l'inseguono con fuochi d'artiglieria ed anche con imbarcazioni armate. Sono questi gli episodi più significativi della lotta dei radicali cinesi contro l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone. Vi è il boicottaggio economico, vi è il boicottaggio navale. Gli scaricatori dei porti, in pieno sciopero, dànno la caccia alle navi straniere che fanno operazioni di commercio nei porti in mano all'Inghilterra. Nel dare la caccia non si fa distinzione di nazionalità. I piroscafi norvegesi sono trattati alla stessa stregua di quelli britannici e di quelli americani.

Mentre verso Hankeu si dirigono altre cannoniere britanniche, americane e giapponesi, con rinforzi ai reparti già sbarcati a protezione degli stranieri, Londra, Washington e Tochio, ad ogni modo, preparano l'invio di altre navi. Se i Cantonesi si impossesseranno definitivamente di Hankeu e stroncheranno Shanghai, l'influenza europea in Cina correrà gravissimi pericoli. Ci potremo allora trovare di fronte alla necessità di un largo intervento, nel quale gli antagonisti di ieri saranno alleati per contendere [illegible] l'avanzata dei rossi rivendicatori di [illegible] Mukden e di Tuscima.

Mosca muoverebbe la Cina contro il Giappone e cercherebbe di farne una base per la potenza bolscevica in Asia. Sotto altro manto sarebbe sempre la Russia che cercherebbe la rivincita del 1905, non più soltanto sul Giappone, ma su tutti gli antagonisti di ieri, di oggi e di domani, tra questi l'Impero Britannico.

F. NOBILI MASSUERO

I particolari del conflitto anglo-cinese sul fiume Yang-Tse-Kiang

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale dà particolari circa gli incidenti avvenuti sul fiume Yang-Tse-Kiang: [illegible] soldati cinesi hanno attaccato il vapore britannico Wanliu e una giunca piena di soldati è stata affondata [illegible].

Il comandante dice che i soldati cinesi, che erano rimasti a bordo del Wanliu, ne furono cacciati dalla cannoniera inglese Cockchafer. Il 30 agosto il generale Yangsen [illegible] Wu Pei Fou si impadronì di altri due vapori britannici [illegible] contro la cannoniera Cockchafer. In seguito al fallimento di ogni tentativo per regolare la questione amichevolmente [illegible] la cannoniera britannica Widgeon e la nave mercantile armata Kiawo [illegible] il giorno 5 [illegible] di liberare i due vapori e i loro [illegible] ufficiali ricorrendo alla forza, ma furono attaccati con fuoco di artiglieria e fucileria e, dopo aver risposto al tiro, dovettero ritirarsi.

Il capitano di uno dei vapori britannici è riuscito a fuggire; ma non si ha alcuna notizia di cinque altri ufficiali dei vapori.

[illegible]

Due navi inglesi catturate

L'Agenzia Reuter ha da Pechino: [illegible] Yangsen [illegible]

Una nuova Nota di Cicerin

MOSCA, 8.

Cicerin ha inviato al Governo cinese una nuova nota nella quale [illegible] U.R.S.S. [illegible]

L'ordine ristabilito in tutta la Spagna

MADRID, 8.

Alla fine del Consiglio dei Ministri, tenuto ieri a Palazzo Reale sotto la Presidenza del Re e che è durato dalle 11 alle 13, il Presidente del Consiglio, parlando ai giornalisti, ha dichiarato tra l'altro: «Io ho reso conto al Re dello stato della questione militare. I tribunali sono già stati investiti dell'affare ed hanno iniziato una inchiesta per stabilire le responsabilità più precise. Abbiamo poi avuto uno scambio di vedute circa la Società delle Nazioni. Il Ministro delle Finanze ha esposto la situazione del Tesoro, che è favorevolissima; ed ha messo in rilievo il rialzo segnato ieri dai valori spagnuoli. Il Re ha firmato diversi decreti di cui il più importante autorizza il Ministro della Guerra ad applicare, interpretare e completare quello concernente gli ufficiali d'artiglieria. Il Presidente terminando ha dichiarato che il Re partirà uno di questi giorni e che non sarà tenuto nessun consiglio di Gabinetto prima della partenza del Sovrano.

La Presidenza del Consiglio ha comunicato ai giornali una nota la quale segnala che alle 3 del pomeriggio in tutta la Spagna e nelle isole adiacenti non esisteva alcun corpo di artiglieria, alcuna officina e alcuno stabilimento che non fosse sottomesso al Governo e posto sotto il comando o la direzione di capi appartenenti ad altre Armi o Corpi. La nota aggiunge che il Governo rende noto questo fatto senza iattanza, deplorando vivamente — come certamente lo deplorano gli ufficiali di artiglieria — che il conflitto abbia avuto una simile fine malgrado le soluzioni cordiali e generose così spesso proposte dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Guerra. La legge sarà applicata rigorosamente, per dare un esempio, ma senza accanimento nè vessazioni.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato telegraficamente al comandante in capo delle truppe al Marocco la soluzione del conflitto aggiungendo che è una doverosa giustizia rivolgere un sincero elogio all'esercito del Marocco che non ha mai dato la menoma preoccupazione al Governo e che merita una volta ancora la gratitudine della Patria.

La nota termina annunziando che lo stato d'assedio sarà tolto molto presto.

Re Alfonso ritorna a San Sebastiano

PARIGI, 8.

Un telegramma al Journal, da San Sebastiano, dice che il Re ritornerà oggi.

Il Principe di Galles, di ritorno da Biarritz, ha visitato la famiglia reale, con la quale si è trattenuto a pranzo al Palazzo di Miramar.

1800 ufficiali spagnoli sospesi

Un telegramma da Madrid al Journal dice: «Il Capo del direttorio si sarebbe rifiutato di ricevere il generale Sircent, il quale voleva giustificarsi dall'accusa di aver sostenuto gli ufficiali d'artiglieria nel loro movimento.

Il numero degli ufficiali d'artiglieria che sono stati sospesi dal servizio e dallo stipendio è di 1800. Si crede generalmente che saranno puniti severamente solo gli istigatori del conflitto».

La Spagna resta al Marocco

PARIGI, 8.

Il «Journal» riceve da San Sebastiano che il Ministro degli Affari Esteri spagnolo, smentisce formalmente le voci di fonte inglese secondo le quali la Spagna penserebbe di ritirarsi dal Marocco.

Incidente automobilistico al Principe delle Asturie

PARIGI, 8.

Un dispaccio inviato al «Journal», da San Sebastiano dice che l'automobile del Principe delle Asturie si è scontrato con un «camion» sulla strada da San Sebastiano a Bilbao. L'Infante e il suo precettore militare sono usciti incolumi, mentre i due veicoli sono stati fortemente danneggiati.

Le bugie del signor Thibaudeau

Abbiamo riassunto ieri sera i punti essenziali della smentita che l'Osservatore Romano ha data a tutto ciò che i giornali francesi han fatto dire al Papa in una pretesa intervista con il segretario generale della «Federazione ginnastica sportiva» dei Patronati francesi.

Ecco ora il testo preciso della smentita:

«A proposito della sospensione del Convegno Internazionale dei Ginnasti Cattolici a Roma alcuni giornali francesi attribuiscono al sig. Thibaudeau, segretario generale della Federazione ginnastica e sportiva dei Patronati di Francia, alcune dichiarazioni che egli avrebbe ascoltate dal Santo Padre in una udienza, che affermano «privata», concessa il 2 corrente. Siamo autorizzati a dichiarare che tali giornali fanno dire al Santo Padre tutto ciò che il Santo Padre non ha detto, e invece nulla di cono di ciò che il Papa realmente detto ha.

«Notiamo anzitutto che il sig. Thibaudeau non fu ricevuto in udienza «privata» in cui, come è noto, il Santo Padre è solo con la persona ammessa alla Sua presenza; ma ebbe soltanto una udienza di passaggio, nella quale il Santo Padre, attraversando le varie sale, alle persone che lo attendono in ginocchio rivolge naturalmente appena poche parole. In tali udienze il Santo Padre è sempre accompagnato da monsignor Maestro di Camera e dal Cameriere Segreto Partecipante. Questo fatto ci mette in grado non solo di dichiarare che le affermazioni attribuite al sig. Thibaudeau sono del tutto fantastiche, ma di precisare anche le parole che Sua Santità ha realmente rivolte al sig. Thibaudeau.

Il Santo Padre vedendo che il signor Thibaudeau teneva in mano la medaglia che gli aveva poc'anzi fatta consegnare per i Patronati di Francia disse, accennando ad essa: La médaille vous dit le désir et la joie avec la quelle Nous vous aurions vus, vous et tous les autres; mais toutes les choses n'arrivant pas comme on le voudrait, il faut un peu de patience, s'en défendre comme l'on peut et les prendre comme elles viennent.

Queste e non altre le parole di Sua Santità».

Il Segretario Generale della Federazione Ginnastica dei Patronati francesi, signor Thibaudeau, con una leggerezza inqualificabile — e commettendo anche un atto di gravissima sconvenienza verso la persona augusta del Sommo Pontefice — ha asserito due cose assolutamente inesatte e cioè: prima, d'avere ottenuta una intervista, che viceversa non fu mai concessa; seconda, d'avere appreso dal Papa che la sospensione della internazionale dei ginnasti cattolici era stata consigliata da «ragioni politiche», anzi, più... esattamente da «ragioni fasciste».

Ma non val davvero la pena di occuparsi del signor Thibaudeau e delle sue fandonie ridicole e sconvenienti, tanto più ch'egli è stato già servito a dovere dall'Osservatore Romano.

Quanto a quella parte della stampa francese che ha accolto con tanta compiacenza le bugie del vanitoso signor Thibaudeau e che è sempre pronta a dar prova della sua malafede e del suo malanimo verso l'Italia, vogliamo esprimere la speranza che la nota dell'Osservatore Romano — che senza dubbio colpisce anch'essa, sebbene indirettamente — giovi a consigliarle una maggiore moderazione per l'avvenire. Ed anche una maggior cautela quando si tratti di tirare in ballo personalità collocate così in alto e così al disopra della malignità terrena.

Evidentemente non alludiamo al povero signor Thibaudeau.

L'accordo greco-jugoslavo per la ferrovia di Salonicco

BELGRADO, 7.

Il giornale Politika riceve dal suo corrispondente da Atene il testo della convenzione greco-jugoslava per la sistemazione della linea ferroviaria Ghievgeli-Salonicco.

La convenzione che consta di 13 articoli è stata firmata recentemente. In essa è stabilito che l'Amministrazione, e l'esercizio della linea e delle sue diramazioni, passano alla Direzione delle ferrovie greche, che avranno diritto di nominare il personale.

All'Amministrazione della ferrovia provvederà un Commissario greco nominato dal Governo di Atene. Sei mesi dopo l'entrata in vigore della convenzione, anche l'esercizio della linea passerà ad un ufficio speciale, il cui direttore verrà designato dal Commissario greco. Accanto a quest'ultimo verrà nominato dal Governo di Belgrado un Commissario jugoslavo. Inoltre, d'accordo con le due parti, sarà nominato un terzo Commissario di nazionalità francese.

Se i due Governi non arrivassero entro un mese dall'entrata in vigore della convenzione a nominare questo Commissario, la nomina verrebbe fatta dalla Lega delle Nazioni; sempre fra persone di nazionalità francese. Con gli stessi criteri verranno nominati tre sostituti.

Nessuna divergenza tra Conduriotis e il Governo greco

ATENE, 8.

L'Agenzia di Atene pubblica: «La notizia pubblicata da un giornale ateniese e secondo la quale Conduriotis sarebbe partito per l'isola di Idra in seguito a divergenze col Governo è assolutamente infondata. Il signor Conduriotis farà ritorno ad Atene dopo domani da Idra, sua isola natale, ove si è recato per un breve riposo.

Delegati ungheresi auspicano la ripresa di relazioni con la Russia

VIENNA, 7.

Una Delegazione di Deputati ungheresi, reduce da un viaggio di studio in Finlandia, pubblica nei giornali aperte dichiarazioni favorevoli alla ripresa delle relazioni con la Russia.

E' rilevabile che alla questione abbia recentemente accennato in un suo discorso anche il Presidente conte Betlhen.

I Deputati, che hanno avuto ad Helsingfors conversazioni su questo argomento con diplomatici russi, sono convinti della necessità non soltanto di riallacciare relazioni con la Repubblica dei Soviety, ma anche di collaborare con essa nella politica estera.

Qualche Deputato parla addirittura di una alleanza fra i due Paesi diretta contro la Germania. E' notevole che queste manifestazioni siano fatte da uomini politici appartenenti al partito governativo.

Il Governo del Belgio respinge il prestito Lowendstein

BRUXELLES, 7.

Secondo una informazione non ancora confermata il Governo belga informato delle condizioni poste da Lowendstein per un prestito di 10 milioni di sterline al Belgio, lo avrebbe respinto.

Viaggio nell'Africa Romana

Ogni giorno nell'ampio territorio che si stende dalle ultime propaggini dell'Atlante sino al Nilo si scoprono nuove vestigia dell'antica Roma.

Alcuni archeologi francesi hanno perciò adottato il termine di Africa Romana per indicare quella parte dell'Africa che sentì l'influsso civile della Città Eterna. Il cuore di questa interessantissima zona archeologica è costituito dalla Tunisia e dalla Tripolitania, che insieme alla Sicilia e a Malta formano come un quadro completo di ricordi storici di bellezze artistiche e di incantevoli paesaggi naturali. Il visitare quelle terre avanti che la città ci riprenda nella sua chiusa attività ci infonde una insolita vigoria di vita.

Un'occasione più favorevole per ammirare le grandi rovine di Sabrata e di Leptis, immergendosi nel più delizioso dei sogni, non potrebbe presentarsi. Il grande Piroscafo di lusso «Neptunia», dopo aver portato per la prima volta la bandiera mercantile italiana al limite estremo del mare navigabile verso la banchina polare, drizzerà la prora verso i mari del Sud, ripetendo la crociera in Tunisia e in Tripolitania, che ebbe uno strepitoso successo in primavera.

Il «Neptunia», partirà da Genova l'11 ottobre prossimo e vi farà ritorno il 27 dello stesso mese dopo aver toccato i seguenti porti: Genova, Napoli, Palermo, Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa, Napoli, Genova.

Il prezzo del viaggio parte da un minimo di L. 2400 e comprende le escursioni in Tripolitania, come si rileva dall'apposita elegante pubblicazione che chiunque può chiedere direttamente alla Società Italiana di Servizi Marittimi (Roma) o a qualsiasi Agenzia di Viaggi.

Per speciale concessione del Ministero delle Colonie i partecipanti a questa crociera del «Neptunia» non avranno bisogno di munirsi del passaporto.

Il Congresso internaz. dei combattenti
L'attività dell'Italia

VARSAVIA, 8.

L'attività dei delegati italiani al Congresso della Federazione internazionale degli ex combattenti è stata notevole ed è stata svolta su quasi tutte le principali questioni. La delegazione italiana ha partecipato particolarmente alle discussioni che hanno avuto luogo nella Commissione politica in seno alla quale è stata trattata la proposta dei delegati francesi tendente a stabilire che la Federazione dovesse intervenire ai congresso dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. La delegazione italiana si è dichiarata contraria alla proposta e ha parlato efficacemente l'on. Sansanelli. La Commissione ha infine deciso di non intervenire al Congresso.

Anche nella Commissione per l'assistenza il successo della delegazione italiana è stato notevole ed è stato unanimemente riconosciuto che l'unica forma di assistenza veramente organizzata è quella italiana che ha istituito le opere pei combattenti ed i mutilati ed i relativi Enti Morali. Su tale argomento ha riferito il Segretario generale dell'Associazione Mutilati comm. Baccarini.

Un telegramma a S. E. Mussolini

La Delegazione italiana al Congresso della F.I.D.A.C., ha voluto affermare la sua devozione al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini, inviandogli il seguente dispaccio:

«La Delegazione italiana dei combattenti dei mutilati e delle vedove di guerra, iniziandosi il Congresso interalleato di Varsavia, rivolgono un pensiero riconoscente e devoto a V. E., interprete e animatore insuperato dello spirito della guerra, del valore della vittoria

F.ti: Sansanelli, Baccarini, Prunas».

Come saranno ammesse le organizzazioni ex-nemiche

La Commissione per gli affari esteri ha discusso circa la questione di una Conferenza comune con le organizzazioni dei combattenti ex-nemici, conferenza proposta, dai circoli vicini all'ufficio internazionale del lavoro, per il 30 corrente a Ginevra. La Commissione si è pronunziata contro la creazione di una organizzazione permanente internazionale di ex-combattenti e per la convocazione di conferenze periodiche della F.I.D.A.C. con organizzazioni di paesi ex-nemici. Queste organizzazioni ex-nemiche saranno ammesse a simili conferenze a condizione che esse approvino preventivamente una dichiarazione con la quale riconoscano l'assetto politico attuale dell'Europa, si pronuncino in favore del mantenimento della pace e si oppongano alle guerre aggressive.

La Commissione ha deciso infine che la F.I.D.A.C. convocherà una tale conferenza nel Lussemburgo entro tre mesi.

Manifestazioni sciovinistiche jugoslave

BELGRADO, 7.

La Lega Navale jugoslava, «Guardia Adriatica», ha tenuto il suo Congresso generale nel quale è stato deliberato di invitare il Governo a dedicare la massima attenzione allo sviluppo delle forze economiche sul mare, ed a rafforzarne la marina mercantile per il prestigio della Nazione e dello Stato.

Fra i numerosi discorsi pronunziati si sono distinti quelli del prof. Alfierovic di Spalato, e del sacerdote dalmata don Francesco Ivanissevic, i quali hanno propugnato la più intensa agitazione contro l'Imperialismo italiano.

Esaltato da queste fervide concioni il presidente dell'assemblea dott. Simba Jovanovic, di Belgrado, ha perduto addirittura le staffe, e fra gli applausi entusiastici dell'uditorio, ha proclamato allegramente che l'Adriatico deve essere jugoslavo perchè appartiene alla Jugoslavia.

Cospiratori bulgari scoperti a Sofia

SOFIA, 8.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica:

Le autorità sono riuscite a scoprire una nuova organizzazione di cospiratori, i cui membri venivano reclutati fra la gioventù comunista e gli agrari estremisti. Molti arresti sono stati effettuati nella capitale e nella provincia.

Il Presidente del Consiglio, Liaptcheff, rispondendo alla Camera ad una interrogazione, ha confermato l'esistenza di organizzazioni segrete ed ha affermato che la giustizia dovrà presto emettere il suo giudizio sui fatti incriminati. I colpevoli saranno puniti, egli ha detto, ma se tra gli arrestati si trovano persone la cui innocenza è provata esse non tarderanno ad essere rilasciate.

Il Console generale Carini al Comando della II Zona della M. V.

MILANO, 8. — L'on. Mussolini ha chiamato al comando della II Zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale il console generale Carlo Carini. Il Popolo d'Italia, dandone notizia, rileva che la scelta è degna ed esalta lo spirito fascista del Console Carini.

Figlio del garibaldino dei Mille di Marsala colonnello Giuseppe Carini, il nuovo comandante la seconda zona ebbe sempre costante sua guida la paterna luce gloriosa. Egli ha quaranta anni e proviene dagli alpini e dallo stato maggiore dell'Esercito. Combattè valorosamente in Libia come tenente del battaglione alpini Feltre e nella grande guerra, nella prima campagna ad Asmeba ove rimase gravemente ferito si guadagnò una medaglia di argento al valore. Guadagnò poi la Croce di guerra durante la ritirata del 1917.

Ha la tessera del Partito dal 1. agosto 1920, data del suo collocamento in posizione ausiliaria speciale. Durante la marcia su Roma prestò servizio al Fascio agli ordini dei dirigenti del tempo.

Fu con Teruzzi nella formazione della Milizia e sempre capo di stato maggiore della II Zona. Colto, intelligente, sagace per naturale dono, cortese, di generosa bontà, organizzò egregiamente comandi ed uffici della più grande zona d'Italia temprando del suo alto senso morale le maglie della palpitante catena.

«Fedelissimo alla causa fascista e consapevole ammiratore del Duce, egli — conclude il Popolo d'Italia — dà la certezza di saper marciare ovunque e sempre».

Nell'assumere il comando della seconda zona il generale Carini ha inviato il seguente telegramma all'on. Mussolini:

Assicuro V. E. che io sono da oggi al mio posto per compiere fino all'ultimo il mio dovere. Non vi è ordine che io non eseguirò con cuore fascista».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

Vi ho voluto a quel posto perchè conoscevo il vostro senso di disciplina assoluta. Il vostro telegramma me lo conferma. Infondetelo a tutti i gregari che devono essere sempre pronti ad eseguire qualunque ordine. A noi!

Mussolini.

Il generale Carini ha inoltre inviato dispacci di saluto e di devozione al Principe Gonzaga, comandante generale della Milizia e all'on. Turati, segretario generale del Partito.

Ha poi inviato una nobile lettera di saluto e di omaggio al direttore del Popolo d'Italia.

La situazione russa e i comunisti italiani

*Nel suo editoriale di ieri l'*Unità *dà un divertente esempio dei metodi polemici cui è ridotta dalla impossibilità di speculare ulteriormente sulle tenebre che fino a qualche tempo fa avvolgevano la Russia bolscevica. Prendendo a rispondere alla* Tribuna *e ad altri giornali che nei giorni scorsi si sono occupati della situazione russa, l'*Unità *sceglie il punto di minor pressione (rappresentato dal povero Baldesi); e si richiama, nientemeno, alle statistiche d'anteguerra sul reddito individuale nei vari paesi, per indursi a delle timide ammissioni che, per essere assolutamente tardive, non hanno nessun merito di spontaneità.*

Occupandoci degli ultimi avvenimenti moscoviti non avevamo certo di mira il facile piacere di una ancor più facile polemica con la Unità. *Ma dinanzi a certe meschine furberie polemiche, diffidiamo il giornale comunista a non darsi l'aria di aver risposto con suo editoriale di ieri a quanto la* Tribuna *ha scritto sulle attuali condizioni di vita nell'U.R.S.S., e sull'ultima speculazione che si va tentando: lo invio di una delegazione italiana in Russia. Meglio farebbe l'*Unità *a dichiarare esplicitamente quale sia la «verità» — non ancora rivelata — che gli operai italiani sono delegati a «vedere», e quali i mezzi che permetteranno il costoso ed «imminente» viaggio nel paradiso sovietista.*

NOBILE A MILANO

Per l'indipendenza delle imprese aeronautiche

MILANO, 8. — L'evento più importante della giornata di Nobile e che avrà notevoli ripercussioni nella storia della aeronautica italiana, si è avuto col convegno Nobile-Belloni. Il commissario aveva convocato nel suo gabinetto anche il gr. uff. Fabbri, l'on. Benni, Senatore Borletti, Alberto Pirelli ed il gr. uff. Mercanti. Avevano aderito al convegno il direttore del Popolo d'Italia, Arnaldo Mussolini, il sen. Silvio Crespi e Ugo Ojetti.

La seduta si è protratta per oltre un'ora e quindi è stato diramato un comunicato, che dice come, durante la riunione siano state discusse le molte e varie iniziative che possono degnamente seguire la recente impresa polare.

Il comunicato prosegue: *Gli intervenuti si sono trovati unanimemente d'accordo nell'assicurare al generale Nobile che qualunque iniziativa e risoluzione egli sia per prendere, avrà Milano concorde nell'offrirgli ed assicurargli non soltanto l'entusiastico appoggio morale, ma la partecipazione adeguata a garantire l'indipendenza e l'italianità della futura impresa.*

Una dimostrazione popolare all'Arena

MILANO, 8. — Nella mattinata di ieri il generale Nobile si è recato a far visita al Presidente della Deputazione Provinciale, e quindi, come avete già pubblicato, con i suoi avieri del Norge dal cardinale arcivescovo Tosi che si è compiaciuto vivamente con l'eroico comandante e con i suoi gregari, per la gloriosa impresa compiuta.

Dopo mezzogiorno è stata effettuata una gita in automobile sulla autostrada Milano-Varese-Como. Tornato in città alle 17, il generale Nobile è intervenuto alla manifestazione indetta dalla rivista L'Idea Zoofila e Zootecnica, di cui è direttore l'on. Cappa, e della Associazione zoofila lombarda. Il generale Nobile ha accettato di essere nominato socio onorario della benemerita istituzione.

Questa sera, organizzata dal Fascismo milanese, ha avuto luogo alla Arena una grandiosa dimostrazione popolare riuscita una trionfale apoteosi dei trasvolatori del Polo. Una folla enorme in un tripudio di applausi nel vibrante sonoro delle musiche, ha acclamato il generale Nobile che, circondato dai suoi compagni e dalle autorità e personalità fasciste, appariva commosso. E' stato proiettato ammiratissimo il film riproducente le salienti fasi del volo transpolare.

Triplice sciagura presso Desio

MILANO, 8. — Nel pomeriggio di ieri, il garzone muratore Piero Gessata, di anni 15, mentre lavorava in una cabina elettrica della «Snia-Viscosa» cadeva, andando a finire sui fili conduttori della energia.

Il giovinetto rimase orribilmente ustionato, precipitando poi al suolo. Raccolto dai compagni di lavoro, l'infortunato fu subito trasportato all'Ospedale di Desio, dove venne ricoverato in fin di vita.

Del fatto si provvedeva ad avvertire il padre del Gessata, il quale unitamente ad un suo figlio, Luigi, d'anni 27, allestiva un calesse e a gran carriera si dirigeva alla volta di Desio. Ma quando essi giunsero nei pressi dell'Ospedale, il cavallo d'improvviso s'imbizzarriva impennandosi: i due passeggeri furono sbalzati a terra e travolti dalle ruote del calesse. Fermata la bestia, i due caduti venivano raccolti, gravemente feriti, da alcuni passanti e trasportati al vicino Ospedale. Il padre aveva riportato una larga ferita alla testa, ed il figlio ferite lacero-contuse in varie parti del corpo. Così anche i due congiunti del garzone ustionato furono ricoverati nell'Ospedale.

Un ufficiale postale infedele

MILANO, 8. — Da parecchio tempo al calzificio della Ditta Brasaola, sito in via Castel Vetro, pervenivano reclami da parte di numerosi clienti i quali si lamentavano per mancanze di merce dai pacchi che essi ricevevano dal Calzificio stesso.

La Ditta si serviva per le sue spedizioni della succursale postale di Corso Sempione, tenuta da certa Rosa Cecchini. La Direzione delle Poste, cui fu sporta denunzia fece una prova per valersi se le manomissioni avvenivano, come si sospettava, nell'ufficio e spedì un pacco.

Anche questo venne manomesso e si potè constatare, con appositi appostamenti di militi che le manomissioni erano avvenute per opera della titolare postale.

Venne allora operata una perquisizione in casa sua ed il risultato di questa fu il sequestro di molta merce rubata dai pacchi del Calzificio ed anche di molte borsette pure sottratte dai pacchi di altre ditte, che anche ricorrevano allo stesso ufficio per le loro spedizioni.

La Cecchini fu tratta in arresto e denunziata oltre che per peculato, anche per tentata corruzione, avendo essa offerto 5000 lire agli agenti, perchè occultassero la refurtiva sequestrata. Con lei fu pure arrestata una sua sorella a nome Italia, di anni 45 abitante a Milano, accusata di favoreggiamento.

Si getta sotto il treno

TORINO, 8. — Alcuni passanti scoprirono ieri, sulla linea ferroviaria Torino-Milano presso il ponte Stura, il cadavere di un uomo che era stato nettamente tagliato in due dal treno. Sul posto si recarono il sanitario di guardia ed un funzionario di P. S. La morte dell'infelice risaliva a circa 4 ore ed era stata prodotta, con ogni probabilità, dal treno 1228 proveniente da Milano.

L'inchiesta del funzionario ha potuto accertare che il disgraziato ha volontariamente cercato la morte, per ragioni che non sono ancora note. La identificazione è stata fatta da alcune persone che erano accorse sul posto, conoscenti e amici dello sventurato, il quale è tale Tagliamento, abitante in via Vistrorio.

Meccanico schiacciato da una trattrice

REGGIO EMILIA, 8. — Si ha notizia da Gualtieri di una impressionante mortale sciagura di cui è rimasto vittima il meccanico Biagi Jolando, di anni 22. Questi era intento a condurre una trattrice «Fordson» per arare un campo; ma ad un certo punto la pesante macchina si capovolse, travolgendo il disgraziato, che rimaneva schiacciato ed ucciso.

Il Segretario dell'Ass. Marinara Fascista ad Ancona

ANCONA, 8. — Ieri mattina è giunto in Ancona il segretario generale dell'Associazione Marinara Fascista, Ciro Marinelli, accompagnato dal segretario particolare capitano Tanzini.

E' stato ricevuto alla stazione dal delegato compartimentale capitano Pacetti, dai comandanti e capi macchinisti presenti in porto. Nella sala della Assemblea della Federazione Provinciale Fascista si è tenuta una riunione, alla quale hanno partecipato gli equipaggi dei sei piroscafi ancorati in porto. Dopo il saluto del delegato compartimentale, ha preso la parola il cap. Marinelli, il quale ha esposto i principii fondamentali dell'Associazione, la sua opera finora svolta e il programma avvenire, sia nei riguardi sindacali come nel grande contributo che la gente di mare porta e dovrà portare per la grandezza della Patria.

Sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce, all'on. Ciano, e al segretario generale del Partito Nazionale Fascista, on. Turati.

La sanguinosa vendetta di una donna abbandonata

REGGIO EMILIA, 8. — Un drammatico e sanguinoso episodio è avvenuto a Brescello, sulla piazzetta del paese, proprio nell'ora di maggiore affluenza di gente che si recava per le funzioni in Chiesa.

Protagonisti del dramma sono certa Poldiallai Lia, di anni 38, maritata con prole al contadino Montanari Giuseppe, e certo Coppelli Angelo, pure di anni 36, contadino, celibe.

Fra i due esistevano da tempo rapporti intimi. Pare anzi che il Coppelli, pazzamente invaghitosi della donna, sia riuscito a convincerla ad ottenere la separazione legale dal marito. Senonchè, mentre tale separazione stava appunto effettuandosi, il Coppelli, pentito, tentò di far comprendere all'amante che non intendeva più di contrarre con essa obblighi morali e materiali. La donna, a questo inganno, non resse e si esasperò al punto che ieri mattina, incontrato il Coppelli nella piazzetta del paese, ed estratta fulmineamente una rivoltella, gli sparava contro tre colpi, uno dei quali lo feriva al petto facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue, mentre un secondo colpo andava a colpire al basso ventre un passante, certo Formica Angelo, che trovavasi in quel momento a transitare da quella parte.

I due feriti furono trasportati in gravi condizioni all'Ospedale: prognosi riservata. La feritrice è stata arrestata e tradotta in carcere.

La fuga di un detenuto dalle carceri di Pietrasanta

FIRENZE, 8. — Si ha da Pietrasanta che tale Giorgio Brunini, detenuto in quelle carceri, ieri notte riuscì ad evadere. Entrato in una stanza dove era un camino si calava giù per la cappa nel planterreno, donde raggiungeva la strada. Non è stato possibile rintracciarlo. Lo strano è che ieri giunse al custode l'ordinanza del Procuratore del re di Lucca che accordava la libertà provvisoria al Brunini.

Una via di Taranto in subbuglio per la strana apparizione d'un pazzo

TARANTO, 8. — Oggi, nel tardo pomeriggio, il marinaio del Corpo Reali Equipaggi marittimo, Pistone Giuseppe, addetto al deposito di Taranto, in seguito ad improvviso accesso di follia, percorreva in costume adamitico le vie principali della città nuova, suscitando panico vivissimo fra i passanti e confusione indicibile. Trasportato al Nosocomio, gli veniva applicata la camicia di forza.

In seguito è stato trasportato all'Ospedale di Marina.

Le malefatte di un fidanzato imbroglione

PALERMO, 8. — Ieri sera, è stato tratto in arresto all'albergo «Pompei» certo Billinzeri Domenico, d'anni 51: costui, malgrado l'età avanzata e la sua condizione di ammogliato, era riuscito mesi or sono ad innamorare di sè una distinta signorina palermitana, ed a fidanzarsi, dando falso nome e vantando facoltose relazioni di parentela. Durante il periodo del fidanzamento, l'audace imbroglione riusciva a farsi prestare dal futuro suocero delle notevoli somme di denaro promettendone il rimborso allorchè avrebbe ereditato la fortuna di uno zio, prossimo a morire.

Intanto un fratello della signorina, messo in sospetto, assumeva informazioni sul conto del Billinzeri, e, risultandogli, in proposito, qualche cosa di poco chiaro, affidava il proseguo delle indagini all'istituto di polizia privata «Il Vigile Fascista». Mediante tale intervento tutta la trama è stata scoperta: l'intrepido fidanzato è risultato essere certo Carini Eugenio, ex-impiegato comunale, in attesa di pensione, già legato da vincoli matrimoniali.

In seguito a ciò, la famiglia della ragazza sporgeva denuncia alla Questura, che ieri faceva arrestare l'imbroglione.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo Giordana-Interlandi

Si è iniziato ieri, dopo molti rinvii, la causa per diffamazione fra il comm. Tullio Giordana ed il Direttore del Tevere Telesio Interlandi.

I fatti che hanno dato origine al processo sono ormai noti.

[illegible] dibattimento si svolge innanzi ai giudici della II Sezione feriale, presieduta dal cav. Giglioni. Pubblico Ministero è l'avv. Pace; difensore dell'Interlandi l'avv. Aldo Vecchini e del Giordana l'avv. Francesco Carabellese.

Aperta l'udienza l'avv. Vecchini solleva formale incidente sull'escussione di alcuni testimoni. Sentito l'avv. Carabellese ed il P. M. il Tribunale emette ordinanza con cui ordina la citazione dei testi Rienzi e Turco e dispone per l'audizione degli on. Luzzatti, Orlando e De Stefani.

L'interrogatorio Interlandi

Dopo la lettura dell'interrogatorio scritto dell'Interlandi, questi dichiara di voler fare una dichiarazione:

«Premetto — egli dice — che io sono fascista ed anzi un fascista intransigente e non potevo approvare la condotta tenuta dal sig. Giordana — allora direttore di un grande giornale — durante il noto episodio Matteotti. Il Giordana, non so per quale ragione fece dello [illegible]dalismo. Quando io assunsi la direzione del Tevere, per la mia coerenza politica, fui costretto ad attaccare il signor Giordana per la campagna che stava combattendo cercando di coinvolgere nella polemica politica anche la Corona.

Si può dire che d'allora cominciai a non perdere di vista la Tribuna e il suo direttore e compresi che la Tribuna invece di essere un giornale amico del Governo e filo-fascista era un giornale avversario che parlava del nostro paese come di un paese oppresso ed amante di libertà.

Il Giordana con grandi caratteri un giorno pubblicava una intervista da lui avuta col Ministro Rocco e il giorno successivo scriveva che con le leggi fascistissime del Guardasigilli si tornava alle tenebre del Medio Evo.

Fu proprio d'allora che cominciai — come mi indicava il dovere di fascista — a combattere la Tribuna e il suo direttore in tutte le forme e in tutti i modi.

A questo punto debbo illuminare il Tribunale sul mio lavoro nel Travaso delle Idee.

Fino dal 1919 io era redattore del Travaso; un giornale che ha nel suo passato delle belle campagne combattute contro i socialisti e che era diretto da un galantuomo. Io non sapevo nè cercavo di sapere chi fosse il proprietario: la onestà del direttore mi bastava.

Più tardi appresi che proprietario o comproprietario era il sig. Giordana e non nascondo, pensando agli attacchi mossigli sul Tevere, che mi meravigliai di non essere licenziato. Mi rivolsi al direttore, mio ottimo amico, e questi in una lettera, mi scriveva: «Giordana mi ha risposto così: tu sei il direttore del Travaso ed a te spetta la scelta dei redattori».

Soltanto più tardi — continua lo Interlandi — compresi perchè mi si teneva al Travaso. In quei giorni infieriva la censura ed il signor Giordana era preoccupato dei continui sequestri ordinati dal Prefetto ed eseguiti quando il giornale era già stampato. Il danno finanziario era forte. Seppi che Giordana aveva scritto ad un'alta personalità politica meravigliandosi e dolendosi che si sequestrasse un giornale (Il Travaso) di cui redattore capo era il noto fascista Interlandi!

Questo non poteva che aumentare il mio disgusto verso Giordana, che continuava a tenere un contegno equivoco degno di giornalisti della sua razza. Ripeto, dice Interlandi, che io sono un fascista intransigente: ho combattuto e continuerò a combattere i colleghi del Mondo; di un giornale che, dato il mio modo di pensare, vedrei volentieri stroncato, ma in realtà debbo riconoscere che quei colleghi sono avversari onorevoli, che hanno sempre combattuto per una idea senza piegarsi e coi quali si può discutere.

Ma che cosa pensare di uomini e di giornalisti tipo Giordana? Io domando a voi, signori del Tribunale, se dopo tutto quello che ho esposto non posso dire che la condotta politica del Giordana è stata una continua provocazione per noi fascisti e se io agendo contro di lui, come ho fatto, lo feci perchè provocato.

Io non sono stato licenziato dal Giordana; egli non voleva licenziarmi dal Travaso perchè non voleva pagarmi la indennità. Fece di tutto perchè mi dimettessi; ma, naturalmente, non mi dimisi anche per far dispetto a lui. Intanto io proseguivo l'aspra polemica sul Tevere ed un giorno con una forma sibillina, come è suo costume usare, pubblicò che io stavo ai suoi stipendi in un suo giornale facendo quasi credere che io fossi redattore della Tribuna. L'annunzio così vago, che si prestava ad equivoci, poteva danneggiarmi politicamente e moralmente, ed allora scrissi sul Tevere quello che era la verità: misi le cose a posto.

Il Giordana rispose nella Tribuna dicendo che io andavo in cerca di una questione cavalleresca, ma che prima di incrociare le armi avrei dovuto dimostrare di essere un galantuomo.

Non mi restava che agire energicamente e di qui nacque l'incidente nei locali della Tribuna.

Dopo un vivace battibecco fra le parti, alle 17,30 l'udienza è tolta e rinviata ad oggi alle 13.

I Congressisti elettrotecnici in Alto Adige

TRENTO, 8. — Ieri mattina i partecipanti al Congresso Nazionale di Elettrotecnica si sono recati a Mori, ove hanno visitato il grande stabilimento dei cementi armati centrifugati.

Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore, gli ospiti hanno proseguito per l'Alto Adige.

Nuova fervida attività dell'"Opera Cardinal Ferrari,,

MILANO, 8. — A cominciar da questa sera, alle ore 21, si terranno, nella sede dell'Opera Cardinal Ferrari, delle riunioni nelle quali il direttore don Giovanni Rossi ed i suoi principali collaboratori parleranno dello spirito nuovo che essi intendono infondere alle opere sociali, delle iniziative che si sono affermate e di molte nuove che si stanno per affrontare.

E' noto il viaggio compiuto da don Giovanni Rossi, direttore dell'Opera, in Bulgaria. Oggi alla «Compagnia di San Paolo», si è aggiunta una nuova recluta, che è già un generale, perchè presiede, nella capitale della Bulgaria, l'istituzione italiana «Pro Oriente»: don Angelo Gallone, già valoroso cappellano degli alpini, andato in Bulgaria per incarico del Governo italiano per curare in quel paese la sistemazione delle tombe dei nostri soldati morti in prigionia.

L'attività maggiore dell'Opera a Milano sarà rivolta alle opere sociali. L'Opera, che ha riorganizzato ora i suoi uffici di assistenza operaia e di previdenza sociale, inizierà entro l'annata la costruzione di un palazzo destinato a queste iniziative.

Prima che scrittori, uomini

Spontaneo, mentre leggevo questo nuovo libro di ritratti che lo scrittore svizzero Roberto De Traz ha testè pubblicato pei tipi del Crés ("Essays et analyses„), è riaffiorato ai margini della mia memoria, il discorso che il Duce ha rivolto agli scrittori italiani, non sono ancora due mesi. Chi non lo ricorda, di noi? Fu un discorso succinto e senza parole superflue; ma esprimeva in sintesi un principio di così alta moralità e di così profondo significato che guai, agli scrittori che non ne hanno tenuto conto ed a quelli che non lo hanno trovato in se stessi già in via di sviluppo. Troppo infatti s'è perso fino a ieri lo scrittore italiano in prove dilettantesche e giocose; per troppo tempo egli ha creduto che nella bella pagina e luminosa dovesse risolversi la sua ispirazione. Scrittori puliti e puri va bene; ma come concepire uno scrittore che si estrania completamente dai problemi morali del proprio tempo? E che pensare di cotesti che nella propria opera lasciano cadere e magari con compiacenza pensieri spassosi o, peggio, immorali? E come considerare infine, quegli scrittori che, uomini e cittadini, offrono esempio evidente di vita immorale, falsi con se stessi e con gli altri? Il Duce ha parlato di disciplina e di senso di responsabilità; ma, a chi voglia intendere le sue parole, un monito sopratutto mi pare esse esprimano: che scrittori veri, scrittori eletti non esistono ove, dietro le opere che essi compongono non vivano anche uomini veri, uomini eletti. Ogni scrittore persegue un cammino di perfezione, come scrittore; ma è possibile la perfezione artistica, per quanto notevole, salvi lo scrittore il quale, come uomo, sia poi indegno o mediocre? Bando alle mascherature; e se il superomismo è veramente una malattia superata, e lo scrittore, l'uomo di genio vuol essere alla pari coi tempi ed essere degno di essi, offra, insieme con una nobile opera, una non meno nobile vita. Allora gioverà veramente al suo paese, e la sua opera, piccola o grande, avrà degna risonanza.

* * *

Non si vorrà credere, del resto, che l'una o l'altra possano andare disgiunte. Se un poeta è sano e disciplinato nella vita, è più che certo lo sarà anche nell'arte: sia alto il suo ingegno o meno. In questo gruppo di scrittori che il De Traz ha studiato nella loro vita privata, nei loro affetti famigliari, nei loro contatti cittadini, la loro opera è considerata più in se stessa come una proiezione della loro forza vitale e morale. E' un pittore, Roberto De Traz, assai accurato e sottile: e, del resto, egli non è andato a scegliere esemplari di scarsa umanità o timida. Scrittore di forte inventiva e maschia, appena in Amiel ha trovato una figura gentile e delicata; chè, quanto agli altri, Vauvenargues, Sthendal, Constant, Nietzsche, Barrès, Fromentin, ecco cinque o sei tipi che, prima che scrittori, furono uomini: ammettiamo pure, a seconda dei tempi che li produssero, non tutti morali e diritti ugualmente. Ma uomini e guerrieri ed energici, senza contestazione. Questo Vauvenargues, per esempio che, povero e brutto, entra nella armata con un bisogno profondo ed ardente d'affetti e di gloria e, sebbene costretto un poco ogni giorno a rinunciare all'amore ed alla gloria ed a rifugiarsi appena nel mediocre porto d'una breve amicizia ed a compilare non più che delle massime morali, non perde mai la sua fede, cotesto Vauvenargues sembra una creatura uscita dalla vita di Plutarco, un uomo dei tempi eroici. Forse, se meno povero e più forte fisicamente, la sua cultura ed il suo genio lo avrebbero condotto come scrittore molto più in alto; quantunque offendendogli forse il sentimento della religiosità che la vita infelice e le delusioni invece aguzzarono. Più forte, più agguerrito, più volontario è Sthendal; e sebbene la sua vita non sempre obbedisca al suo volere, e gli accidenti sian molti e non semplici nel suo cammino verso la gloria, tale è l'energia con cui egli combatte, la disciplina a cui egli si obbliga, che dal dragone del 1800 viene alla fine fuori il grande psicologo del 1840. Immorale per principio, Sthendal non è in fondo un uomo senza morale; e se vogliamo tener conto di tutti i fattori che aiutarono lo sviluppo della sua personalità e di quelli invece che la contrastarono, e se non dimentichiamo l'epoca da cui egli sboccia, ch'è la napoleonica, bisogna riconoscere che con Napoleone, egli è la la figura più vigorosa e disciplinata che quel secolo romantico abbia offerto. Perchè disciplina non altro è che senso morale: e non in tutti i tempi si può pretendere che il senso morale si orienti verso la semplicità e la modestia. Allora, il sogno degli uomini forti volgeva verso l'eroico: ed anche Sthendal se un Plutarco ritornasse, ottimo materiale offrirebbe, io credo, ad una sua medaglia possente. Il ritratto che De Traz ci dà di lui è bellissimo: ed è bellissimo sopratutto per una ragione: perchè egli non ci presenta lo Sthendal formato ed arrivato, ma quello ancora in formazione: dragone e soldato nei ranghi; giovane inquieto di cammino, assetato di beni ignoti, smanioso di non si sa che vittorie. Ma come quella di Vauvenargues, anche questa di Sthendal è una giovinezza ricca di forze interiori: vaghissima di beni anche mondani, ma sopratutto tesa verso lucide e nobili mète.

E Nietzsche? Questo nemico dichiarato degli uomini e della morale fugge bensì la gente, ma insieme la ama; odia la mediocrità, ma nello stesso momento invoca giudici e lettori. Dice bene il De Traz che Nietzsche va verso le montagne (il saggio è appunto intitolato "Nietzsche e le altezze„) per essere solo; ma anche giustamente dice che egli sfugge le servitù e gli incontri con gli uomini per ritrovarsi. Ma che è il ritrovarsi se non una forma di disciplina interna, una volontà di riepilogare le nostre esperienze di vita per crearci una mèta altamente morale? Non istate ad ascoltare Zaratustra nè a seguirlo nelle sue invettive feroci: egli brucia d'amore per gli uomini, egli non è un egoista. La sua parola cade come un colpo di frusta; ma egli è un volontario che s'è imposto un eroico dovere e questo dovere intende risolvere a qualunque costo. Sfuggito d'altronde alle amicizie e agli affetti terreni più forti, egli sentirà nel suo isolamento l'amore per chi è lontano; e la sua solitudine gli darà la forza per sopportare la propria eccezionalità. "E' l'istante — dice De Traz — della grande luce„ vale a dire, della grande purezza: l'istante della più alta forma di morale che un uomo può imporsi. Ond'ecco che anche Nietzsche, il quale pare il più lontano dagli uomini, diventa invece una figura di alta significazione, uno scrittore con faccia, muscoli, senno e volontà solo apparentemente in antitesi con l'anima della propria epoca. In apparenza; perchè la storia, più sbrigativa e meno tragica della realtà passeggera, lo segna tra i suoi uomini esemplari: ed addita come una delle figure più passionali bensì ma anche più energiche che il tempo suo abbia prodotte.

Anche un mistico come Amiel, o un esteta come Fromentin, o un patriota come Barrès, sono offerti ed analizzati da De Traz nella loro significazione morale, uomini e combattenti di un'idea o magari d'un mito. Ed in verità, quale interesse potrebbe provare uno scrittore, e uno scrittore moderno, per artisti e scrittori passivi, per delle figure che siano entrate ed uscite nella vita letteraria senza dramma e senza disciplina, o solo una disciplina formale? O via: un Teofilo Gautier, per amabile che possa essere, potrà suscitare una momentanea curiosità: interesse, non credo. D'altra parte, De Traz non è solo un artista moderno e scrittore narrativo di singolare forza: sì anche, uno scrittore che studia problemi vitali e che cerca nella vita ben di più che il contingente avvenimento e passeggero. Ecco perchè questi suoi rapidi ma compiuti ritratti io vorrei chiamarli morali: in quanto mi pare ch'egli non a caso si sia fermato su scrittori, morali o meno, ma ricchi tutti di volontà e di disciplina: prima che scrittori, uomini insomma: e uomini di forza rara.

* * *

Disciplina e senso morale — ha detto il Duce — e se l'Italia fascista saprà, com'è certo che saprà, comprendere ed aiutare i suoi scrittori, non c'è dubbio che molti di essi, i quali nelle parole del Duce hanno riconosciuto i loro medesimi propositi, non mancheranno domani a se stessi ed alla Patria: costi quello che costi, e magari il successo e la fama immediati.

MARIO PUCCINI

Cronache del Teatro

"Mercanzia bianca„ di L. Gordon, al Valle

Fino a iersera non conoscevamo assolutamente nulla del signor Gordon, e non abbiamo difficoltà a confessare che questa nostra ignoranza ci mette in qualche imbarazzo. Non sempre un'opera esotica si può giudicare attraverso un'interpretazione italiana. Ci ricordiamo di quel che avvenne al *Quirino*, molto tempo fa, col *Simun* di quel Lenormand che allora era un autore pressochè sconosciuto fra noi.

Dicono che questa *Mercanzia bianca* sia stata replicata lungamente, mesi o anni addirittura secondo s'usa da quelle parti, in paesi anglosassoni. E qui il buongustaio italiano, che iersera ha fischiato, sorride di compiaciuta superiorità su quei pubblici bambini, grossolani e illetterati i quali ecc., ecc. In realtà bisognerebbe vedere come questo lavoro, evidentemente concepito per lo spettacolo a teatro, sia stato rappresentato «da quelle parti», e a che attori sia stato affidato, e che sorta di lenocinii abbia ottenuto dall'attrice incarnante la negra protagonista, e che collaborazione abbia avuto dalla messinscena.

Perchè se non abbiam capito male qui viviamo in un angolo dell'Africa nera, fra mare e jungla, nell'incombente orrore di quel clima tropicale da cui, come appunto nel Lenormand del citato *Simun*, dovrebbe nascere la fatalità e la tragedia. I coloni europei v'arrivano felici e sorridenti, in belli abiti bianchi come quelli delle villeggiature balneari; e finiscono scamiciati e sgangherati, con la barba lunga e l'anime disfatte. Ogni volontà di lavoro e di vita si spappola; il sangue non fermenta che di sensualità bestiali. Il medico del corpo e quello dell'anima, e cioè il dottore e il missionario, sono sconfitti *a priori*.

Qui poi nel dramma di Gordon l'abbrutimento dello spirito e del senso ha un nome, e un volto di femmina: Tendaleyo. Si tratta di una meticcia animalescamente lasciva, che va «abitando» con questo e quel bianco, man mano che ne arriva uno nuovo. L'ultimo venuto, Allen Langford, si sente dire cinicamente dal crudo Harry Weston: è questione di tempo, finirai anche tu, senza più dignità di bianco e di uomo, intorpidito e accoppiato con un sordida indigena. L'indigena è, nemmeno a dirlo, Tendaleyo; la quale naturalmente si butta sul povero Allen, e te lo riduce com'è facile immaginare.

Ma lo sciagurato, per resistere fino all'ultimo, e cioè per illudersi di non imbestiarsi, di tener fede all'impegno preso con sè e con gli altri, di rimanere uomo e bianco, si mette in capo di non avere Tendaleyo se non come sposa: di farla diventare seriamente la sua compagna, davanti a Dio e agli uomini. In realtà in lui non s'agita che la balbettante inquietudine dei sensi sopraffatti; le nozze tra l'uomo e la bestia non sono possibili. Sicchè il loro mostruoso compimento non reca nessuna comprensione e nessun legame di spirito fra i due, il rito non ha fatto altro che coprire stanchezze e languori e furori immondi. Quando Tendaleyo ha ben bene spremuto il suo uomo, e apprende che stavolta non le è lecito passare ad altri perchè le nozze all'europea l'hanno legata a lui sino alla morte, per liberarsi ricorre all'espediente più ovvio, elementare, bambinesco e selvaggio: lo avvelena.

Tutto questo, dunque, che se non sbagliamo vuol rappresentare un cozzo di razze, di climi, di continenti e quasi d'umanità diverse, è espresso in modo che di quadro in quadro si fa sempre più sintetico, lineare e crudo, con pochi sottintesi e note psicologiche molto secche e sommarie; e perciò richiede una magnetica e diremmo morbosa collaborazione dagli interpreti: il primo dei quali dovrebb'essere il cosiddetto *metteur-en-scène*. Ma non ci parve di trovare nell'esecuzione della compagnia Ferrari una tale collaborazione. Quindi, come s'è avuto occasione di notare tante altre volte in casi consimili, le grosse brutalità del lavoro risultarono tutte scoperte, ostentate senza pietà; e il pubblico, urtato da certi toni che gli parvero da vecchio romanzo d'appendice, finì per rivoltarsi con vivacità anche eccessiva.

Dobbiamo a ogni modo una parola di lode a Olga Ferrari, ch'era Tendaleyo. Gli altri, in genere, ci sembrarono rossi e anche stonati. Oggi replica.

s. d'a.

Il primo ciclo di rappresentazioni della "Stabile di Roma„

La direzione de «La Stabile di Roma» pubblica il cartellone comprendente i lavori che saranno rappresentati nel primo periodo della sua attività, dal 18 settembre al 30 ottobre. Le recite successive saranno elencate in programmi da pubblicarsi di mese in mese. Il primo periodo comprende: *Parisina* di Gabriele d'Annunzio, musiche di scena composte dal m. Gino Rosi; *Rosetta dei burattini* di Washington Borg, nuova per l'Italia; *L'anima in pena* di Jean Jacques Bernard, nuova per l'Italia; *Il viaggio del signor Perrichon* di Eugenio Labiche, commenti musicali burleschi di Emilio Mucci: *Terra* di Carlo Schoners, nuova per l'Italia; *La lettera del Re* di Rabindranath Tagore, nuova per Roma; *La padrona* di Ugo Betti, nuova per Roma.

Come si vede, il programma è dei più interessanti e dimostra con quanta intelligente serietà il collega Francesco Prandi, iniziatore e direttore artistico della «Stabile» intenda realizzare il suo piano nobile e coraggioso in questi calamitosi tempi della vita teatrale.

La compagnia è numerosissima — la più numerosa di tutte le altre compagnie italiane dell'anno comico in corso — contando quarantasei attori, tra cui un ragguardevole nucleo di elementi eccellenti.

Ricordiamo:

Maria Laetitia Celli, Virginia Salvaterra, Odette De Janira, Isabella Riva, Maria Fabbri, Mercedes de Personali, Laura Farina Moschini, Marcella Rovena, Gina Quarra, Sanda Cuccoli, Claudia Gaffino Zambuto; il gr. uff. Uberto Palmarini, Gero Zambuto, Giovanni Nino Bellini, Mario Bettini, Ocno Galeotti, Amilcare Quarra.

La direzione amministrativa sarà tenuta da Amilcare Quarra; agli allestimenti scenici sopraintenderà Mario Pompei.

Allo scopo di consentire la frequenza agli spettacoli pure alle classi colte ma meno danarose, saranno aperti quattro turni di abbonamento (martedì, mercoledì, giovedì venerdì) a prezzi più che popolari: sette lire la poltrona di platea, e sei lire la poltrona di balconata, compreso l'ingresso.

Per la nobiltà del programma che è annunciato, e per questa volontà praticamente espressa di rendere accessibile il più sano teatro di prosa anche agli spettatori di modesti mezzi finanziari, la iniziativa e l'iniziatore meritano ogni nostro augurio e il più fervido elogio.

Le prove sono già cominciate e procedono alacremente. La prova generale di *Parisina* avrà luogo la sera del 18 corr. innanzi a un pubblico di soli invitati.

Sabato 18 corr. si darà la prima rappresentazione.

Lunedì 20, la prima novità italiana.

Notiamo che la iniziativa del Prandi è stata favorevolmente notata anche all'estero. I migliori autori europei da Molnar a Krommelynk hanno concesso la priorità delle loro ultimissime opere.

E Antoine sul *Journal* ha salutato il sorgere della nuova Stabile con un brillante e fervido articolo.

Le novità al Manzoni

Margherita Micheluzzi-Seglin ieri sera per lo spettacolo in suo onore ebbe meritamente una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che gremiva la sala. Applaudita durante la rappresentazione di *El morOso de la nona* fu chiamata più volte alla ribalta. All'attrice illustre vennero offerti fiori e doni.

Questa sera Carlo Micheluzzi metterà in scena, come sempre accuratamente, *Zoventù che torna* una commedia nuovissima di Leonida Giorgi, per la quale è lecito sperare un successo.

Un importante concorso musicale

L'associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli bandisce un Concorso per due composizioni musicali da camera, riservato a musicisti che siano italiani o americani (Stati Uniti). I premi sono stati generosamente offerti dalla signora E. S. Coolidge di New York.

1. — L. 3000 da assegnarsi ad una *Sinfonia da camera* per orchestra composta di un numero di istrumenti, di libera scelta del compositore, non inferiore a otto e non superiore a quindici.

2. — L. 3000 da assegnarsi ad una *Sonata* per flauto e pianoforte.

Le composizioni per essere ammesse al concorso debbono risultare inedite, mai eseguite o premiate in altri concorsi. Ogni manoscritto dovrà portare un *motto* che sarà ripetuto su una busta sigillata, nella quale ogni concorrente metterà il proprio nome e cognome, indirizzo e certificato di rispettiva cittadinanza.

Sul manoscritto o sulla busta, oltre il «motto», bisognerà aggiungere un recapito per qualsiasi eventuale comunicazione.

Chiusura del concorso: 1. marzo 1927.

Piedigrotta rinnovata

NAPOLI, 7, sera.

Mentre scrivo comincia il tripudio di suoni e di canti, con il quale il popolo napoletano celebra, ogni anno, la sua profonda ed incorruttibile sanità.

Voglio, intanto, risparmiare ai lettori ed a me stesso l'annuale esercitazione retorica, più o meno di buon gusto, sulla tenace sopravvivenza di una secolare tradizione, che ha resistito anche al turbine rinnovatore e distruttore della grande guerra. Gli è che la tradizione stessa ha le sue radici infitte nelle primordiali energie di una popolazione mediterranea, familiare con le più complesse e dionisiache manifestazioni della vita, indotta, istintivamente, ad esaltare e nobilitare i propri sentimenti nelle costrizioni del metro e del ritmo.

Non farò nemmeno la rivista delle innumerevoli canzoni, che da un mese a questa parte si vanno ripetendo nelle cosiddette audizioni dei teatri e dei concerti di varietà cittadini. Ancora pochi giorni ed il pubblico avrà fatta giustizia di tutta questa farraginosa attività intesa da anni, ad industrializzare e ad irreggimentare una delle più caratteristiche e spontanee manifestazioni collettive. Sopravviveranno, allora, soltanto poche canzoni e saranno quelle che meglio interpretano e rendono la passione dell'ora che passa.

Piuttosto, è interessante rilevare come nell'odierna rifioritura poetica-musicale predomini un motivo fondamentale comune: la rinnovata passione per la nostra terra madre. Basta scorrere soltanto i molti fascicoli occasionali di poesie, ascoltare anche distrattamente qualche musica per accorgersi di questo rinnovato fervore, che affiora nei canti d'amore, cerca di individualizzarsi nella rivendicazione delle caratteristiche regionali e tenta, in qualche caso, di assurgere a dignità di vero e proprio inno. Il fenomeno comune — ripeto — a poeti e musicisti noti ed ignoti, è singolarmente significativo, in quanto che denuncia il tentativo di rendere uno stato d'animo generale nella massa, convinta sempre, ed oggi più che mai, della sempiterna giovinezza della propria dolce terra e sicura del suo grande destino nel mondo. Basterà qualche citazione dei maggiori cantori del popolo napoletano per dimostrare tale verità.

Leggete, infatti, questo dolce canto d'amore di Libero Bovio, forse il più acuto e profondo conoscitore dell'anima popolare. In esso, il pensiero corre nostalgico a quanti sono napoletani lontani da Napoli, che, come il primo amore, è impossibile strappare dal cuore di chiunque vi abbia sperato, amato e pianto:

E' NAPULE!

I.

Quanno 'e chitarre sonano,
a primma sera, dint' 'e vvarche a mare,
e dint' 'a ll'aria tremmano
suone 'e campane e vvoce 'e marenare,
tanno 'e penziere volano
p' 'e terre 'e cchiù luntane,
volano, e vanno all'estero
pe' salutà tutt' 'e napulitane...
E chest' è Napule;
canzone ca nun more,
profumo 'e ll'aria
ciardino sempe nfiore...
Speranze, ammore, lacreme:
Napule chesto vò,
e quanno ll'onne cantano
e sponta 'a luna, comme dice 'e no?

II.

Quann o' vapure parteno
m' 'e tengo mente cu malincunia...
ne sento quase 'nmiria...
ma chi te pò lassà, Napule mia?
Ccà tutt'e ccose cantano,
pure 'e cchiù puverelle;
cantano pure 'e llacreme
appena 'ncielo spontano 'e stelle!..
E chest' è Napule;
canzone ca nun more,
profumo 'e ll'aria
ciardino sempe nfiore...
Speranze, ammore, lacreme:
Napule chesto vò,
e quanno ll'onne cantano
e sponta 'a luna, comme dice 'e no?

III.

Stasera stai cchiù pallida,
e tiene ll'uocchie d' 'a malincunia...
Che t'aggia dì?.. Perdoname...
ma nun songh'io, nammuratella mia...
E zitta mo, nun chiagnere...
'a luna è tutta d'oro...
Comme pozz'j all'America,
si appena ca me 'mbarco j' me ne [moro!
E chest' è Napule;
canzone ca nun more,
profumo 'e ll'aria
ciardino sempe nfiore...
Speranze, ammore, lacreme:
Napule chesto vò,
e quanno ll'onne cantano
e sponta 'a luna, comme dice 'e no?

E leggete ancora come Ernesto Murolo, il dipintore più espressivo dei costumi napoletani, rivendica il bel canto paesano ed italico contro ogni imbastardimento ed imitazione straniera:

TARANTELLA INTERNAZIONALE

I.

Tarantè...
Mari pecchè te si sbizzarrita
cu chesti mmusiche furastiere?
Tarantè...
Mo cu «Valenzia»... mo cu «Paquita»...
napulitano nun canto cchiù!...
Se scetassero
tutt' 'e ccanzone 'e nu sècolo
fatte a Nnapule
primm' 'e sti mmusiche, ci ne...
Datemmillo nu tammuro:
voglio 'o popolo attuorno a mme...
Quà spagnola?... quà americana?
Ma s' 'o credono o fanno apposta?
Chest'è musica paisana!
Chest'è ppane d' 'a casa nosta!
Chist'è Nnapule quann'abballa:
...Tarantella ...Tarantella!

II.

Tarantè...
Tammorre e zzuoccole Culumbina...
Pulicenella c' 'o cuppolone...
. . . .
Tarantè...
mo si spagnola! si Parigina...
E a gente crede ch'è «novità»!
Nu' pe ddicere:
...chest'è 'a scuperta 'e ll'America!
Basta sentere
pe' tutt' 'o munno 'e cantà,
cu chitarre e mmanduline:
«Funnicolì — Funniculà!...»
Quà spagnola? quà americana?.. ecc.

III.

Tarantè...
Cu stu ciardino... cu sta serata,
che vuò «Valenzia»! Che vuò «Paquita»?..
Tarantè...
Voglio 'a canzone cchiù appassiunata,
cchiù bella e antica, cantata 'a te...
Canta... e guàrdeme:
st'uocchie ca ridono e chiagneno...
Canta e all'urdemo,
me vide allero turnà...
...Cu na rosa mmiez' 'e diante
tarantella voglio abballà...!
Quà spagnola? quà americana?.. ecc.

Ed infine ascoltate l'inno. L'intona l'acclamato cantore della Canzone del Piave, *il suggestivo rievocatore di* Santa Lucia luntana, *che ha perfezionato il proprio amore nel poco riposo delle notti straniere:*

NAPOLI D'ITALIA

1.

E chiunque sente sta canzona mia,
si è nato italiano, hadda capì:
nato in Sicilia o nato in Lombardia,
tene int' 'e vvene 'o sango ca tengh'i'...
E senza mmidia, e senza gelusia,
appassiunatamente hadda sentì...
Napule sta in Italia,
e ogni napulitano ca ll'avanta
nun pensa maje d'offendere
a chille ca nun songo 'e sta città:
è n'italiano ca suspira e canta,
e vò ca tutt' 'o munno hadda cantà!

2.

Napule vò cantà p' 'o sole e 'a luna,
pecchè ogne raggio assaje chiù bella [' a fa:
è 'o stesso sole 'e Roma, ca nisciuna
città chiù grande 'e chella pò truvà;
è 'a stessa luna ca guarda 'a laguna
e fa 'e Venezia 'o munno nnammurà...
Napule sta in Italia,
e ogni napulitano ca ll'avanta, ecc.

3.

E canta quanno parteno 'e surdate,
o quanno ll'emigrante se ne va...
Dinto 'e ttrincee, quanta speranze ha [date!
Dint' 'e coolonie, che sullievo dà!
Nu core cantatore vò pe' frate
na core triste, e 'o vò mparà a cantà!
Napule sta in Italia,
e ogni napulitano ca ll'avanta, ecc.

i. a. a.

La festa della "Rificolona„ a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri sera, dalle 20 alle 24, la tradizionale festa fiorentina della «Rificolona» ha avuto il suo svolgimento nei rioni popolari. I multicolori lampioncini, portati in cima a delle canne, sono stati la delizia dei ragazzi, che hanno girato le vie dei sobborghi, animatissime fino a tarda ora.

Conferenza del prof. Galletti ad Assisi

ASSISI, 8. — Sabato 11 corrente alle ore 18, nella sala maggiore della Biblioteca Comunale sarà tenuta una conferenza del prof. Alfredo Galletti della R. Università di Bologna, sul tema: *Il cantico del sole*.

Con questa nobile cerimonia la Società intende, oltre che d'iniziare spiritualmente la celebrazione solenne del Cantico delle Creature, di ravvivare la propria attività, invitando i più eletti cultori di studi francescani a recare il loro contributo di scienza e di poesia qui nella luce del Serafico Oriente.

Libri ricevuti

GUIDO D'ONOFRIO e DOMENICO PELEGRINI-GIAMPIETRO: *La disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro*. — Un volume di pagine 200 - Casa Editrice R. Pietrocola.

E' un commento alla legge 3 aprile 1926, con precedenti storici e con riferimento alla legislazione straniera ed alle leggi connesse.

GIULIO NATALI: *Idee, costumi, uomini del settecento*, seconda edizione - Torino, Sten, 1926 pag. 468, L. 20.

Molto attesa era questa seconda edizione della preziosa raccolta di studi dell'illustre prof. Giulio Natali sul Settecento, che la Casa Editrice Sten ebbe il merito e il piacere di donare agli studiosi in prima pubblicazione anni or sono e che, per largo, unanime consenso della più favorevole critica, venne proclamata l'opera del massimo conoscitore della vita italiana del secolo XVIII.

Segnaliamo pertanto con vero compiacimento la seconda edizione di quest'opera, in cui si muovono le più belle figure dei precursori del nostro risorgimento ed in cui la vita e l'arte italiana sono studiate, entro il bizzarro e complicato secolo, con profondità e genialità di osservazione e con alto spirito italiano.

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI: *Ugo Foscolo*, raccolta di studi, con documenti vari e inediti - Milano, edizioni Corbaccio, 1926, pagg. 356, L. 16.

Libro di piacevole erudizione, che serve egregiamente a porre in luce taluni aspetti men noti, ma sempre oltremodo interessanti, della romanzesca vita del Poeta.

Gaia vita veneziana

VENEZIA, settembre.

Il ritmo di vita gioconda che caratterizza l'estate veneziano si accelera di giorno in giorno moltiplicando le profferte di gioia a quei fortunati mortali cui è dato goderne. Se la scoperta non fosse di ogni anno, si potrebbe dire che mai ci si è divertiti come in questa stagione.

Al fascino particolare di Venezia, alle sue feste tradizionali improntate alla più schietta originalità, sono venuti ad aggiungersi lietamente gli avvenimenti mondani di più squisito carattere moderno, come balli al suono di *jazz-band* in ambienti fantastici ideati dall'estro bizzarro di artisti di vaglia, concorsi di bellezza, feste in costume, esposizioni viventi di eleganze muliebri, così nella raffinata semplicità dei *pijamas* da spiaggia, come nello sfarzo delle più smaglianti *toilettes*.

La naturale disposizione degli ospiti per un tono di vita gaudioso, portata con sè d'oltre Alpe o d'oltre mare, od anche soltanto d'oltre Laguna, assieme al proprio bagaglio, fra le cose indispensabili, ha trovato così modo di svilupparsi ritraendone ognora un compenso adeguato, variante di volta in volta di sapore e calore, ma sempre soffuso di salutare allegria.

Ma poichè ad un certo momento è sembrato che l'ondata di gaiezza non avesse raggiunto una tale vastità da poter soddisfare — pur essendo ondata — tutti i... bagnanti, hanno cominciato a riaprirsi, nonostante il caldo, le consuetudini e il pessimismo degli scettici di professione, i teatri: il *Malibran*, per l'operetta. Ed è stato un vero trionfo, tanto che la Compagnia, esaurito il corso di rappresentazioni, anzichè fare i bagagli e filare verso nuovi lidi, ha preferito traslocarsi in un altro teatro cittadino, al *Rossini*, per prolungare la serie gradevole dei successi di pubblico e di cassetta.

Al Malibran è succeduta l'opera, mentre il *Goldoni* ha riaperto i suoi battenti per un corso di recite di Tatiana Pavlova. E la *Fenice*? Questo teatro meraviglioso — il più bello di Venezia — ha preferito aggiudicarsi gli avvenimenti maggiori, ed è così che fra gli stucchi e gli ori della sala superba si è raccolta dapprima una folla ricca ed elegante, per il concerto del tenore Beniamino Gigli, e più tardi un'altra folla, pittoresca, originale, tumultuante, per una grande festa in costume.

Particolarità simpatica dei due avvenimenti lo scopo benefico di essi, scopo brillantemente raggiunto con cifre cospicue: 150 mila lire per il concerto; oltre 100 mila lire nette per la festa in costume.

Durante quest'ultima è stata messa all'asta una fotografia di Benito Mussolini con firma autografa. Dopo una appassionante gara tra i vari amatori, il cimelio è stato aggiudicato ad un americano per il prezzo di 11 mila lire. E' stata poi la volta di una fotografia, pure con firma autografa, di Gabriele D'Annunzio che ha raggiunta la somma di seimila lire. Ecco un modo veramente signorile di fare della beneficenza!

* * *

E' noto come il tenore Gigli, dopo il concerto alla *Fenice*, abbia cantato in Piazza San Marco. Chi non ha avuto la fortuna di assistere a questo spettacolo eccezionale, non può farsene un'idea, chè le parole non bastano a rievocare la scena fantastica. Come descrivere infatti la Piazza meravigliosa, incorniciata lungo le Procuratie Vecchie e Nuove da fasci dorati di luce, e tutta quell'immensa folla stretta presso il palco della banda municipale? Poi un uomo fende la massa compatta e d'attorno a lui si leva un gran clamore di applausi e tutti si protendono per vederlo — vederlo soltanto, sospirano le donne, e s'impazientano, e si sfiziaiscono col marito o col fidanzato o col padre che non lo sa mostrare. — Dov'è? Qual'è?

Ecco, l'uomo è sul podio, tutto vestito di nero, sparato di bianco, il volto pallido. La folla tace e il silenzio si fa impressionante. Quindicimila petti sembrano quasi non respirare quando una voce calda, vellutata leva le sue noti soavi, aumenta di tono e di volume, vibra di passione, erompe in accenti drammatici. Alla fine, un diluvio di applausi. Quindi ancora silenzio religioso e poi battimani senza fine. Finchè l'uomo non dispare dal podio e la folla si precipita con lui verso il caffè Quadri, lo circonda, lo assorda di acclamazioni.

L'entusiasmo italiano irrompente, sfrenato, eccessivo magari, è contagioso. Gli stranieri ne partecipano e ne sono travolti. I tavolini e le sedie del caffè sono presi d'assalto e chi può vi sale sopra per meglio vedere e perchè più alto risuoni l'applauso. A stento l'idolo del momento può allontanarsi per le Procuratie e l'Ascensione rincorso dai più scalmanati.

Questo spettacolo singolare non l'abbiamo però goduto soltanto noi. L'ha vissuto e goduto, e fors'anche con maggiore intensità, Beniamino Gigli.

«Sono ancora — egli ha scritto al R. Commissario di Venezia — sotto l'impressione provata domenica sera: vivo come in un sogno fascinatore e vorrei che questo durasse tutta la vita, tale è il godimento spirituale che mi procura.

«Ho negli occhi la visione chiara, precisa della folla raccolta nella Piazza storica, bella di una bellezza immortale e mi sembra impossibile che io, proprio io, abbia avuto la fortuna insperata di essere attore nell'indimenticabile scena.

. . . .

«Porterò eternamente, gelosamente chiuso nel mio cuore, il ricordo dell'ora vissuta nella regale Venezia».

* * *

E la gioia si ripete e si rinnova nelle tradizioni: sere or sono, la galleggiante, fantastica pagoda dai mille lampioncini alla veneziana, recante sul davanti un grande fascio littorio illuminato superiormente con bianche lampade elettriche e all'ingiro con palloncini a cera. D'attorno alla galleggiante, fra un tripudio di suoni e di canti, lungo il tragitto nel Canal Grande fino in punta di Dogana, uno sciame sterminato di gondole e di imbarcazioni di ogni specie.

Domenica prossima, la regata storica, in tutta la sua originalità e magnificenza: i gondolini in lotta, a due vogatori; il pittoresco corteo delle *bissone* dai nomi allegorici e fantasiosi, ornate di sculture, simboli, stoffe seriche con lunghe frangie d'argento e d'oro ricadenti sull'acqua; infine l'immensa folla stipata sulle fondamenta, nei barconi attraccati alle rive, sulle *peate*, nei sandoli, a ridosso della spalliera del ponte di Rialto, sui poggioli e presso le finestre dei palazzi del Canal Grande, addobbati con damaschi, arazzi, disegni e stemmi: cornice e sfondo di incomparabile bellezza della classica gara.

GASTONE HARTSARICH.

CRONACA DI ROMA

Il monumento al "Bersagliere,,

Un sottufficiale dei bersaglieri nella classica uniforme stabilita da Lamarmora.

Monumento è statica.

Bersagliere è pura dinamica.

Sembrerebbe perciò un paradosso quello di voler fissare nella immobilità del marmo o del bronzo il dinamico perfetto, morale e fisico, di quella caratteristica figura che è il prototipo dei soldati d'Italia: il «Bersagliere».

Eppure ciò deve essere: penserà l'artista a risolvere il non semplice compito e provvederanno i Bersaglieri e tutti coloro che per essi hanno profonda simpatia a dare i necessari mezzi perchè Roma immortale, che dai piumati soldati fu consacrata Capitale indispensabile all'imperiale addivenire della grande Patria abbia la magnifica figura dell'Italiano «antico e novo».

Perchè Bersagliere è sempre stato sinonimo di «élite». L'educazione che esso riceve produce una larga selezione fra coloro che già vagliati da speciale visita sanitaria non possono resistere ad un genere di vita che potrebbe dirsi di movimento ad accelerazione progressivamente rapida.

E si compie il miracolo per cui giovani rozzi nei modi, timidi di animo, incerti nel vivere, assumono dopo pochi mesi di vita bersaglieresca quella caratteristica impronta che contraddistingue l'uomo svelto, audace, sicuro di sè che fissa con quello sguardo franco e leale, che risponde con voce maschia, netta, tagliente i cui modi d'un subito acquistano piena stima ed effetto. Giovani che inquadrati nelle svelte schiere, al suono celere delle fanfare si inebriano nella rapida corsa ed avvincono quanti assistono al loro veloce e ritmico sfilare sì da trascinarli (quante volte non è accaduto anche a noi) nella loro scia su per le polverose vie maestre, attraverso villaggi acclamanti, sino alle loro linde caserme.

Lo spirito bersaglieresco è appunto questo: accumulare sana energia fisica della mente e del cuore e godere nella dinamica trasformazione di essa, far constatare che la vita è bella, quando essa è gioventù e spensieratezza, e che è ancor più bella quando l'animo con tutta coscienza e serenità la offre in olocausto lieto per il sicuro divenire della grande Madre.

Scelta «élite» dunque che nessuna passione umana potrà sopprimere, ma tutto al più trasformare.

Ed infatti quando la logorante guerra di posizione tolse ai magnifici reggimenti e battaglioni di Bersaglieri la possibilità delle sognate rapide avanzate, delle cariche in campo aperto e fanfara in testa, quando le mutate condizioni del battagliare costrinsero sinanche al duro sacrificio del cappello piumato, pure lo spirito bersaglieresco macerandosi nelle lunghe attese, trovò il mezzo di trionfare sulla stasi e sull'inerzia incombenti.

Come era stato impossibile sopprimere le penne che a ciuffi, talora anche in numero ridotto all'unità apparivano costantemente attaccate ai grigi elmi di acciaio sporchi del fango della trincea, così l'energia ed il desiderio del moto a qualunque costo, portarono alla creazione di quelle «fiamme cremisi» bersaglieri arditi che ascrivevano ad essi l'onore dell'assalto e dei compiti ove vi fosse la più grave posta del rischio.

Bersaglieri accorsero numerosi nella nuova arma ultra veloce, in aviazione, ove costituirono nei primi anni la maggioranza dei quadri e non poteva essere altrimenti.

Nella vita civile quando spoglio della sua brillante uniforme il Bersagliere torna a confondersi nella massa, l'impronta ricevuta resta indelebile ed è appariscente ed accompagna l'individuo in tutti gli aspetti della sua attività e fa sì che anche ad occhio inesperto apparisca chiaramente la figura caratteristica del Bersagliere.

E' dunque inopportuna l'idea di materializzare questo magnifico simbolo di nostra razza?

O non è assolutamente necessario dare magnifica forma alla figura che ha sempre rappresentato la Nazione e farla sorgere nella Capitale perchè resti vieppiù impressa nell'animo degli stranieri che numerosi vi accorrono?

Il cammino percorso per la realizzazione di questo nostro sogno volge ormai al termine: S. E. Mussolini che anzitutto fu bersagliere e che del Bersagliere rappresenta il tipo per eccellenza, ha benignato dare la sua adesione ed il valido suo appoggio. S. E. il sen. Cremonesi ha dato assicurazione perchè il monumento abbia a sorgere in luogo degno del Bersagliere ed i voti di molti si appuntano sul Piazzale di Porta Pia nelle vicinanze della storica Breccia dalla quale irruppero gli ardenti Bersaglieri.

Le massime autorità politiche, militari, civili, hanno validamente concorso con aiuti di ogni specie.

Artisti di fama hanno offerto la loro opera, cospicue donazioni di materiali sono state fatte con grande entusiasmo.

Non resta che un piccolo sforzo ancora e fra breve Roma ammirerà il suo bel «Bersagliere» il suo grande «Bersagliere»: vivo se pur di materia, in moto se pur immoto.

GIOVANNI BARBIANI
Caporale maggiore dei bersaglieri.

Lo Stabilimento del latte

Lo Stabilimento del latte rappresenta il retaggio di un'azienda di carattere annonario che era stata pensata e organizzata molti anni or sono. L'Azienda ebbe varia fortuna sino a che l'Amministrazione comunale ne rilevò la parte riguardante lo Stabilimento del latte condensato proveniente dalla Lombardia: successivamente questa lavorazione venne integrata anche con la lavorazione del latte proveniente dalla campagna romana. L'andamento dello Stabilimento è stato vario.

In alcuni anni la quantità di latte lavorato ed esitato è diminuita; in altre epoche successive è cresciuta; oggi raggiunge un massimo che è davvero confortante.

Infatti il credito accordato dalla cittadinanza allo Stabilimento del latte è davvero considerevole per quanto ben meritato. La clientela dei carrettini va aumentando sempre più non solo, ma gli stessi rivenditori chiedono di ottenere il latte lavorato dallo Stabilimento per esitarlo al minuto. I produttori d'altra parte hanno fatto a gara a fornire la loro merce allo Stabilimento, cosicchè oggi può dirsi raggiunto un equilibrio fondato, così sopra la fiducia dimostrata dai produttori, come su quella dimostrata dai rivenditori e dai clienti spiccioli.

Un esperimento così fatto, e a risultati così confortanti, deve portare di conseguenza alla istituzione permanente dello Stabilimento e a tutti quei miglioramenti che possano permettere il massimo rendimento. Difatti è ormai studiato in tutti i suoi particolari un progetto di ampliamento che è destinato a dare un impulso notevole alla provvida istituzione.

Il prossimo allontanamento del Mercato degli abbacchi, permetterà di occupare l'area presentemente impegnata dal detto Mercato per svolgere nuove costruzioni in aumento a quelle dello Stabilimento. Un macchinario moderno e corrispondente ai bisogni verrà installato nei nuovi ambienti. La costruzione è ormai studiata con criterii artistici, in modo da conciliare per quanto possibile le esigenze dell'arte con le forme ormai fisse e determinate degli edifici di carattere industriale.

Quando si pensa che in molte città il problema del latte è ancora affannosamente studiato per dare all'Autorità la possibilità d'intervenire per garantire la salubrità del prodotto e che tale e tanta è l'importanza di questo scopo che molti Stati e Città hanno pensato di attuare o hanno attuato l'impossessamento generale di tutto il prodotto per la sua lavorazione e distribuzione, si può ben dire che Roma possa considerarsi quasi alla testa delle amministrazioni pubbliche anche in questo campo; perchè di fatto tra la produzione locale e la lavorazione del latte proveniente dalla Lombardia, il prodotto che passa dallo Stabilimento rappresenta una parte ragguardevolissima nel consumo della città.

La Natività di Maria

L'immagine della Madonna del Pozzo

Ricorre oggi la Natività di Maria, soave festa della cristianità cui è legata una delle più suggestive leggende del XIII secolo.

Narrano infatti le antiche cronache che durante la notte fra il 26-27 settembre 1256 le acque di un pozzo nella stalla sottostante agli appartamenti del card. Pietro Capocci, non lungi da quella che ora è piazza Colonna, crebbero in modo da allagare l'ambiente.

Gli stallieri, accorsi allo scalpitio dei cavalli, mentre furono impressionati per l'allagamento, rimasero colpiti da meraviglia quando videro galleggiare sulle acque una immagine della Vergine. Subito si diedero per afferrarla, ma inutilmente, perchè sfuggiva loro di mano. Vista l'inutilità del loro sforzo ne diedero avviso al Cardinale, loro padrone, il quale disceso con la sua nobil corte, previa breve ma fervente preghiera, con sommo giubilo e senza difficoltà alcuna potè impossessarsi della divota effigie e portarla nel suo privato oratorio, mentre le acque ritornavano al loro ordinario livello. Dopo un processo, istruito per comprovare il miracolo, il Papa Alessandro IV, allora regnante, concesse che si dedicasse quel luogo al culto della Vergine, ordinando che con solenne processione di tutto il clero romano, coll'intervento dello stesso Pontefice, la miracolosa immagine fosse collocata nel nuovo tempio presso quel pozzo dove prodigiosamente si era manifestata.

Fin dal 1513 la Chiesa cui fu imposto il nome di S. M. in Via veniva affidata ai Servi di Maria; e nel 1551 veniva onorata del Titolo Cardinalizio, toccato in sorte più tardi al Beato Card. Bellarmino.

Nel 1646 con grande dimostrazione di riverenza e di onore la taumaturga effigie veniva solennemente incoronata per decreto del Capitolo Vaticano.

La festa principale, preceduta da sacra novena, si celebra il giorno 8 settembre, e vi è annessa la indulgenza plenaria.

Gregorio XV concesse ai visitatori del Santuario le stesse indulgenze che si conseguono nel visitare le chiese della Madonna del Popolo e della Pace.

La miracolosa immagine, dipinta su la tela, è conservata nella prima cappella a destra di chi entra nella chiesa di Santa Maria in Via.

* * *

Altra festa si celebra in S. Maria del Popolo, dove prima del 1870 il Sommo Pontefice si recava in forma solenne e vi si teneva Cappella Papale e vi cantava Messa il Cardinale titolare.

A S. Bonaventura al Palatino, incomincia il triduo del B. Bonaventura da Barcellona.

Alle Ss. Felicita e Bonosa in via Firse e al Corpus Domini in via Nomentana, incomincia il devoto settenario in preparazione alla festa di S. Maria Addolorata.

Altre feste si celebrano ancora nella cappella annessa alla chiesa del SS.mo Nome di Gesù, a S. Maria in Trastevere, in Cosmedin, in Vallicella, in S. Maria di Loreto al Foro Traiano con distribuzione di doti, del Pozzo sulla via Trionfale (ove interviene il R.mo Capitolo Vaticano), in Aracoeli, in Publicolis, in Traspontina, dell'Orto, dell'Anima, dell'Orazione e Morte, della Divina Pietà a Ponte Quattro Capi, a S. Nicola a' Cesarini, a S. Carlo alle Quattro Fontane, a S. Crisogono, a S. Prassede, a S. Pantaleo e a S. Giuseppe a via Nomentana.

Un appartamento distrutto dalle fiamme

Questa mattina, poco dopo le 7.30, i vigili del fuoco del comando di Via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che al Lungotevere Michelangelo, e precisamente all'angolo di Via Ciro Menotti, si era sviluppato un incendio nel villino di proprietà dell'avvocato Gregoraci e propriamente al primo piano occupato, da qualche anno dall'avv. comm. Ambrogio Orlando, figlio dell'ex Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando.

Con l'abituale loro prontezza i vigili del fuoco, agli ordini dell'ing. Venuti e del brigadiere Bennati, si sono recati sul posto con due autopompe ed una autobotte.

Molta gente, raccoltasi in poco tempo sul Lungotevere, è stata tenuta a distanza dai carabinieri della caserma della Farnesina, agli ordini del maresciallo Girani, e da agenti di P. S., comandati dal commissario Dante dello Ufficio di P. S. di Piazza d'Armi e dal maresciallo Camerini.

I bravi pompieri intanto, hanno iniziato l'opera di estinzione.

L'incendio si era sviluppato in una stanza d'angolo della casa, precisamente nella stanza da pranzo. Quindi, le fiamme si erano propagate nel vicino salotto, ambiente vasto e riccamente arredato, con quadri, specchi, tende e tappezzerie di lusso.

I vigili hanno isolato il fuoco, rovesciando nell'appartamento torrenti di acqua.

L'ing. Venuti, per agevolare e accelerare l'opera di spegnimento, ha requisito anche due auto-innaffiatrici della Nettezza Urbana che passavano per il Lungotevere.

Dopo un'ora di alacre lavoro, l'incendio è stato spento. Tutto però è stato ridotto in un cumulo di oggetti carbonizzati.

Sulle cause che hanno determinato le incendio, nulla ancora si può dire. Sembra, però, che si tratti di un corto circuito, o di un mozzone di sigaretta lasciata cadere inavvertitamente.

Il fuoco, secondo il parere dell'ing. Venuti, deve essersi sviluppato lentamente, impiegando parecchie ore.

E' stata interrogata anche la cuoca Adami, che dormiva in una stanzetta in fondo all'appartamento. Ella ha dichiarato che, destatasi improvvisamente, si era trovata avvolta dal fumo, mentre crepitavano le fiamme nelle altre stanze. Atterrita, era balzata in piedi, suonando disperatamente il campanello, facendo accorrere il signor Antonio Ricci — addetto ad un garage situato a poca distanza dal villino — ed il portiere.

I danni sono ingenti.

Rimproverata dai padroni tenta suicidarsi

Verso le ore 21 di ieri sera, il vice brigadiere Giovanni Sibio, appartenente al Commissariato di Porta Pia, accompagnava all'ospedale del Policlinico la domestica Gina Pompei, di Giuseppe, nata a Bassano di Sutri, nel 1905.

Al posto di pronto soccorso il dottor Airoldi riscontrò alla donna ingestione di acido muriatico e la trattenne in osservazione.

Il vice brigadiere ha fatto il seguente racconto: recatosi poco prima in via Savoia n. 44, presso la famiglia Scognamiglio, al cui servizio si trova la Pompei, per assumere informazioni d'ufficio, ed avendo bussato alla porta, gli si presentò la donna da lui accompagnata al nosocomio, la quale senz'altro gli dichiarò di aver bevuto acido muriatico e di essere straziata da dolori atroci.

La Pompei, interrogata in merito, ha detto di aver tentato di suicidarsi perchè rimproverata dai padroni.

La Mostra del Costume

Il manifesto di Umberto Bottazzi

Accompagnati dal gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, il Governatore di Roma S. E. Cremonesi ed il Presidente della Reale Commissione per la Provincia di Roma sen. Pietro Baccelli hanno ricevuto il comm. Giulio Cesare Reanda e l'ing. Ugo Gennari i quali hanno loro sottoposto il progetto definitivo per la Mostra del Costume.

Sia il sen. Cremonesi che il sen. Baccelli hanno dimostrato il più vivo compiacimento per il progetto stesso ed hanno dato disposizioni, nella loro qualità di Presidenti del Comitato Esecutivo, perchè al più presto si inizino i lavori di sistemazione nei locali terreni del Palazzo della Provincia, dove, come è noto, sarà tenuta la Mostra.

Ne hanno inoltre fissato l'inaugurazione per il Marzo dell'anno prossimo.

Il comm. Reanda, quale Segretario Generale della Mostra, ha dato conto del lavoro di raccolta dei costumi nelle varie località, segnalando le cittadine ed i paesi che già si sono affrettati ad inviare costumi ed arredi.

Il sen. Cremonesi ed il sen. Baccelli hanno pure approvato il bozzetto del manifesto che sarà presto lanciato, dovuto all'arte di Umberto Bottazzi.

Conferenza dell'on. Pellizzari sul pellegrinaggio ai cimiteri di guerra

L'on. Vico Pellizzari aderendo alle vive insistenze dell'ispettore della VI zona, Ettore Righini, terrà sabato prossimo 11 corrente alle ore 21, all'Associazione Romagnola e Emiliana, C. Vittorio Emanuele, 18, una conferenza dimostrativa ed episodica dal titolo «Ricordi di guerra» illustrante la zona che il Pellegrinaggio dei Fascisti romani percorrerà nei primi del mese di settembre.

L'on. Vico Pellizzari ch'è stato un valoroso ufficiale della III Armata, decoratissimo, saprà superare se stesso nel parlare di cose viste e sentite e che lo ebbero per fedele e tenace protagonista, e con la sua forte e suadente oratoria farà rivivere le più belle e sante emozioni ai reduci della grande guerra.

Il comm. Italo Foschi segretario federale dell'Urbe presiederà la riunione che per le persone e per il tema che verrà trattato riuscirà indubbiamente numerosissima. L'ingresso alla sala è libero a tutti.

CENTRI DI CULTURA DELLA CAPITALE

Il Museo e l'Istituto di Mineralogia

Papa Leone XII

Il prof. Millosevich

L'Istituto e il Museo di mineralogia hanno sede nel Palazzo della Sapienza, sede ormai augusta e non appropriata per il Museo, angustissima e addirittura insufficiente per l'Istituto.

L'insufficienza dello spazio vieta ormai un ulteriore sviluppo all'Istituto, che ha libri, strumenti, materiale didattico in misura adeguata, ma non facilmente utilizzabile, sia ai fini dell'insegnamento, sia ai fini della ricerca scientifica.

Insufficenza di locali

La scuola e i locali per le esercitazioni pratiche degli studenti sono appena sufficienti per gli studenti normalmente iscritti al corso, cioè quelli di chimica

Il prof. Struver

e di scienze naturali e di ingegneria mineraria; non lo sarebbero più se dovessero affluirvi, come è logico e naturale, tutti gli studenti aspiranti ingegneri, che finiscono ad essere i maggiori danneggiati da questo stato di cose, inquantochè le nozioni di mineralogia che con un provvedimento di ripiego, ricevono alla Scuola d'Ingegneria sono assolutamente insufficienti per la pratica degli ingegneri civili.

L'altro lato della medaglia offre un aspetto molto più confortante; si allude al Museo di Mineralogia, che per il materiale raro e prezioso che contiene, nonchè per il grandissimo numero di campioni di primissimo ordine (23500 circa) è, senza confronto alcuno, il primo del genere in Italia e uno dei primi in Europa.

La donazione di Lavinio Spada

Nucleo primitivo di tale preziosa collezione di minerali è la raccolta messa insieme da Monsignor Lavinio Spada Medici fra il 1830 e il 1850.

Lavinio dei Conti Spada-Medici (1801-1863) fu un erudito in tutti i campi del sapere e un vero scienziato in quello della mineralogia e geologia. Da giovane, spinto a ciò dalla dimestichezza con insigni letterati del suo tempo, come il Perticari, il Mamiani, il Cassi ed altri coltivò le Muse e scrisse versi, che meritarono elogi da Vincenzo Monti; poi, dopo compiuti i corsi dell'Accademia Ecclesiastica, e uscitone prelato, fu nominato da Leone XII prolegato a Ravenna e resse anche, con fermezza e con tatto, la legazione dopo l'attentato subito dal Cardinale Legato Rivarola.

In Ravenna lo Spada ebbe ospite per due mesi il celebre chimico Davy, il quale fu e rimase di lui amicissimo e gli ispirò senza dubbio l'amore delle scienze naturali, alle quali si dedicò con ardore, coltivando relazioni con i maggiori geologi e mineralogisti del suo tempo.

Ebbe corrispondenza con Waltershausen l'illustratore dell'Etna, con Haussmann, con Forbes, il celebre geologo scozzese, con gl'inglesi Murchison e Livingstone, col chimico e mineralogo Wobell di Lipsia, nonchè col sommo Lyell, che discusse con lui intorno all'ordine dei terreni dell'Appennino. Fra gli italiani poi erano suoi amici Ponzi, Scacchi, Pareto, Sismonda, Sarzana Morichini ed altri minori.

L'opera del prof. Stuver

La parte della collezione Spada che concerne i minerali vesuviani non è superata per ricchezza e bellezza di campioni, che dalle raccolte del Museo di Napoli formate e ordinate da A. Scacchi. I vecchi e gloriosi mineralogisti e geologi napoletani Covelli, Monticelli e Scacchi stesso gli donarono quanto di più bello forniva in quei tempi la ricerca, allora si può dire agli inizii, dei celebri proietti del Somma e dei prodotti dell'attività fumarolica delle eruzioni vesuviane.

Dopo un intervallo di più che venticinque anni, durante i quali le collezioni mineralogiche della Sapienza non ebbero che scarso e saltuario incremento, Giovanni Strüver assunse la direzione dell'Istituto di Mineralogia, anzi lo fondò, separandone il nucleo, formato quasi unicamente dalla collezione Spada, dalle rimanenti raccolte geologiche dovute all'opera del rinomato geologo romano Giuseppe Ponzi.

Lo Strüver tenne la cattedra di mineralogia di Roma per più di 40 anni, durante i quali diede un grande incremento alle collezioni mineralogiche.

Tutti i fondi ordinari e straordinari dei quali potè disporre dedicò all'acquisto di minerali; strinse relazioni per cambi con i principali Musei del mondo, ricevette da amici, colleghi allievi doni di minerali, e tutte con infinita pazienza, ordinò classificò, catalogò e mise materialmente a posto in nuovi mobili razionalmente concepiti per accoglervi gli esemplari di minerali e da lui fatti espressamente costruire.

L'attuale direzione

Morto Strüver, fu chiamato a succedergli il prof. Millosevich, già suo allievo ed in quel tempo direttore dell'Istituto mineralogico di Firenze. Il Millosevich, guidato dalle idee che i nuovi sviluppi della scienza gli suggerivano, ha acquistato per la sala ottica istrumenti modernissimi, ha impiantato con intelligente e graduale sviluppo la sala per le analisi chimiche, ha arricchito la biblioteca prima scarsissima. Nè le cure per il laboratorio gli hanno fatto dimenticare il Museo, pel quale egli è stato ed è degno continuatore dell'opera del suo maestro; avendo arricchito le collezioni di molti pregevoli e rari campioni.

Così per l'opera indefessa di tre uomini insigni, che allo studio dei minerali dedicarono il meglio della loro attività ed ebbero quell'appassionato amore per le raccolte, che anima i collezionisti e è tanto utile al progresso della scienza, se dedicato ad oggetti degni di studio venne creandosi questo grande Museo della Sapienza che è certamente una delle cose più notevoli, se non la più notevole addirittura posseduta dall'Università di Roma.

Il museo è costituito da quattro grandi sale, una delle quali dedicata ai minerali della provincia di Roma e tre alla collezione generale ordinata secondo la classificazione chimica di Dana. Nelle bacheche centrali e negli armadi a muro sono esposti circa 5000 campioni; i rimanenti sono ordinariamente disposti entro i cassetti e sono così sottratti alla vista del pubblico, che mentre può ammirare la bellezza dei campioni esposti, non può farsi un'idea, neanche approssimativamente dell'importanza della collezione e del cospicuo numero di campioni.

Necessità di riordinare

L'Università di Roma deve mettere in valore questa sua ricchezza e collocarla in locali adatti acciocchè possa essere visitata ed apprezzata dagli studiosi e serva d'istruzione alle classi colte.

Da molto tempo si è progettata la costruzione di un edificio che accolga in sede degna e adatta i musei e gli istituti di mineralogia e di geologia e lasci liberi i vasti locali da essi attualmente occupati nel palazzo della Sapienza, permettendo alle scuole e alla biblioteca della Facoltà di giurisprudenza lo sviluppo indispensabile di cui hanno estremo bisogno. Ma le difficoltà dei tempi di guerra e del dopoguerra ostacolarono fino ad ora la costruzione di questo e degli altri edifici per altri istituti di scienze naturali. Il Governo Nazionale risolverà questo come ha già risolto altri problemi che investono la dignità stessa della capitale d'Italia. Non è vana la speranza di veder sorgere nella stupenda area di Panisperna, accanto agli istituti di fisica, di chimica e di botanica, altri edifici per la mineralogia, la geologia e per le scuole di matematiche, così da riunire in una sede unica tutti gli insegnamenti scientifici della nostra gloriosa Università.

S. Visca.

Un ubbriaco si ferisce con un rasoio

Romolo Papalini, fu Marino, di anni 38, romano, abitante in via del Velabro n. 3, alle ore 20 di ieri sera, nella sua abitazione, trovandosi in stato di alcoolismo acuto, si è inferto alla presenza della madre, Rosa Rosati, un colpo di rasoio producendosi una ferita di taglio all'ipocondrio intercostale, interessante le fibbre del muscolo retto.

Svaniti i fumi del vino, Romolo Papalini si è trovato in un letto dell'ospedale della Consolazione ed ha appreso dai vicini di essere in osservazione.

Il Verano trasformato in Cimitero Monumentale

La Necropoli progettata dall'arch. Brasini

Il sempre crescente sviluppo della città pone nuovamente in primo piano la sistemazione del Cimitero principale.

Le costruzioni sorte di recente per opera dell'Istituto delle Case Popolari in vicinanza del Portonaccio, l'imminente collegamento con il viale della Regina, lo sviluppo degli edifici della Città Universitaria, il progetto di fare sorgere la Casa dello Studente in prossimità della piazza di S. Lorenzo, la espansione della costruzione, dall'altro lato dello Scalo Merci Tiburtino, costituiscono tanti elementi probatori della necessità di assumere una decisione in rapporto al Verano.

Non è detto che l'attuale Cimitero debba essere immediatamente chiuso e abbandonato, ma è necessario definire almeno il suo confine poichè mentre sino ad oggi si poteva ritenere che la zona avesse una possibilità di espansione illimitata, si è ora riconosciuto che occorre addivenire ad una limitazione con speciali criteri.

E' infatti necessario stabilire in linea di massima che il Cimitero debba arrestarsi senza oltrepassare la linea ferroviaria, pur occupando tutta l'area disponibile entro la cinta stessa. Ciò porta a ritenere ormai chiuso l'ampliamento in direzione del Portonaccio; mentre è ammissibile invece ancora un certo ampliamento in direzione dello Scalo Merci Tiburtino.

Allo Scalo Merci esistono ancora ampi terreni con notevoli dislivelli, che vengono ora utilizzati per la coltivazione dei fiori e che potranno arricchire di un certo numero di campi l'attuale Verano.

Su questa area, volendo, può sorgere la Necropoli ideata dal Brasini; mentre un'altra parte della zona può essere incorporata nel Cimitero per campi di inumazione.

Fissata così la delimitazione massima, resta a determinare la utilizzazione delle nuove aree.

In linea di principio, v'è da ritenere che il Verano, potrà sussistere come Cimitero Monumentale per un periodo successivo, a quello in cui verrà a cessare l'utilizzazione per i campi di inumazione.

Ma evidentemente in un tempo lontano, anche la possibilità delle tumulazioni dovrà cessare e allora tumulazioni e inumazioni si troveranno congiunte in un altro grande Cimitero o in più Cimiteri, se prevarrà il concetto del decentramento.

Incorporate dunque nel Verano le nuove aree si dovrà stabilire la rotazione, resa ancora possibile dal numero dei campi e utilizzare tutte le aree in relazione ai risultati che verranno accertati dal calcolo suindicato.

Intanto, essendo stato fissato il limite insorpassabile del cimitero, potrà essere posta cura immediatamente alla sua chiusura definitiva, sostituendo ai muri disadorni provvisori, destinati sino ad oggi ad essere spostati periodicamente, una recinzione decorosa e definitiva. Al di là di questa recinzione, utilizzando tutta o gran parte della zona di rispetto che si stende per 200 metri, sarà costituita una grande alberatura in modo da fare sorgere intorno al Verano una foltissima fascia di verde, che mentre farà acquistare grande decoro al Cimitero, isolerà completamente dalla vista della città sopravanzante lo spettacolo delle tombe.

La Direzione dei Giardini ha ricevuto disposizioni perchè nel terreno di proprietà del Governatorato sia iniziata la piantagione ed infatti in questi giorni sono stati piantati 10 mila eucalyptus, 10 mila pioppi e 10 mila pini d'Aleppo che assicurano in modo certo la creazione della fascia cui sopra abbiamo accennato.

Per ciò che si riferisce alle zone di proprietà di estranei il nuovo Piano Regolatore stabilisce nel progetto il vincolo di parco pubblico su tutte le zone di rispetto, in modo da poter permettere la utilizzazione, secondo questa finalità, delle aree suindicate.

Rimangono adesso a risolvere tre problemi. Primo quello della utilizzazione della Necropoli progettata dal Brasini, che ancora non ha ricevuto l'approvazione definitiva e per lo meno non può considerarsi ancora in via di attuazione.

Il progetto della Necropoli, introduce con un nuovo criterio, una sistemazione di tombe e loculi in altezza dei vari porticati e nei vari cunei degli edifici permettendo così di concentrare un grande numero di tombe, di loculi, di cappelle in una piccola area, a differenza delle disposizioni attuali delle tombe, la cui sistemazioni in superficie richiedono come è noto, grandi estensioni di terreni.

Si calcola in base a dati statistici, che il Cimitero di Roma, ampliato con la nuova Necropoli Brasiniana sarà sufficente per i bisogni sempre crescenti della popolazione, per un periodo lunghissimo di anni, circa 30, essendo assai grande il numero delle sepolture che l'ara mette a disposizione.

La sistemazione generale dell'ampliamento per le zone contornate di edifici tombali richiama il tipo dei rinquadri esistenti nel quadro portico attuale, sarà cioè semplice e decorosa, circondata da giardini con siepi fitte, piante ornamentali, e cipressi, mentre la parte costruita che nell'andamento planimetrico richiama il tipo basilicale a Croce Latina, e prende la mole centrale, a pianta circolare a tre ordini, inquadrata da costruzioni perimetrali e costituisce la parte monumentale della nuova Necropoli la cui importanza è d'espressione architettonica si informa alle tradizioni artistiche di Roma.

L'altro problema è quello della sistemazione di carattere organico del Cimitero del Verano: chi ponga mente all'ingresso, rileverà come gli ideatori del Cimitero partirono da un concetto monumentale ed organico. L'ampliamento successivo in epoche diverse e secondo criteri diversi, ha portato ad un frazionamento che ha tolto specialmente nella parte nuova ogni carattere di monumentalità e sopratutto ha eliminato quelle grandi costruzioni, come il quadriportico, che possono considerarsi l'ossatura architettonica di tutto il Campo.

Poichè il Cimitero del Verano è destinato a diventare monumentale, sembra opportuno che questo problema sia ripreso in esame per essere risoluto gradatamente.

Intanto assai opportunamente il senatore Cremonesi ha provveduto alla nomina di una Commissione di Artisti i quali hanno incarico di prendere in esame i diversi problemi di ordine fondamentale del Cimitero al Verano, nonchè i singoli progetti di costruzione di tombe che vengono presentati dai privati e ciò agli effetti di restituire alla costruzione funeraria un indirizzo artistico, ma principalmente una unità di concezione.

Infine l'altro problema riguarda la costruzione di nuovi Cimiteri: dovrà essere innanzi tutto risolto il problema dell'accentramento e decentramento, dopo di che, dovrà avvenire la scelta delle località e l'ordinamento dei trasporti che è da ritenersi indispensabile per l'organizzazione del nuovo cimitero.

Concerti rionali

Il Corpo di Musica del Governatorato di Roma, svolgerà, stasera 8 settembre 1928, alle ore 19, al Largo degli Osci, il seguente programma:

1) Meyerbeer: *Troisiemme marche aux Flambeaux*.
2) Rossini: *Tancredi*, Sinfonia
3) Ponchielli: «Danza delle Ore» nell'opera *La Gioconda* (a richiesta).
4) Boccherini: *Minuetto*; Paganini *Moto Perpetuo* (a richiesta) (Trascriz. di A. Vessella).
5) Verdi: *Rigoletto*, Fantasia di Alessandro Vessella.

Il chinino e i dispiaceri amorosi

Gino Norcini, di Carlo, di anni 18, da Spoleto, abitante in via Boccea n. 1, barbiere, si è innamorato di Luisa, una giovinetta, di cui conosciamo solo il nome, e, invasato dal fuoco giovanile, ha senz'altro deciso di prenderla in moglie. Il padre del nostro ragazzo, però, che ha il difetto di essere un uomo di buon senso e di una certa esperienza, nell'udire i propositi del figlio, dapprima scoppiò in una bella risata, poi tentò di spiegargli come e perchè, al giorno d'oggi, quando si ha 18 anni, quella di prender moglie non sia la trovata più geniale che si possa fare; da ultimo, seccato dall'insistenza del rampollo, lo prese per un orecchio e lo mise fuori dell'uscio.

Che fa il bravo Gino? Va in via Volturno n. 5 dove il principale, certo Pietro Falerini, ha bottega, depila con cura l'ultimo cliente e, rimasto solo, manda giù, una dopo l'altra, ben 20 pastiglie di chinino.

Quando cominciò a subire gli effetti del suo stolido gesto, si affrettò a farsi condurre all'ospedale del Policlinico, dove «quei sanitari» gli praticarono la lavanda dello stomaco e lo trattennero in osservazione.

Alla Scuola complementare "Pietro Metastasio,,

Il Preside avverte le famiglie che, per disposizione del Ministero della P. I., gli esami della sessione autunnale avranno inizio il 21 settembre e le lezioni il 6 ottobre.

Nell'atrio dell'Istituto sono esposti i diari degli esami e le norme per le iscrizioni.

Per i soliti "futili motivi,,

Ieri sera, verso le 22.30, il manovale Alvaro Del Frate, di anni 19, venuto a lite «per futili motivi» con la madre, Adele Daretti in Del Frate, del fu Ettore, di anni 43, da Roma, abitante in piazza delle Vaschette n. 15, osava percuoterla e perfino morderla.

La povera donna questa mattina si è presentata all'ospedale di S. Spirito, dove quei sanitari le hanno riscontrato ecchimosi e contusioni alle braccia, e l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni.

MONDO ROMANO

La contessa Negroni

A Livorno

[illegible] villeggianti di Viareggio, Forte dei Marmi e Castiglioncello si sono [illegible] a Livorno nella bella villa della [illegible] Federica Aloisi De Larderel in occasione di un elegante ballo.
[illegible] notati: duca e d.ssa di S. Elisabetta, [illegible] Erba Visconti di Modrone, [illegible] Visconti-Viviani della Robbia, [illegible] Malenchini, duca di Villarosa, m.sa [illegible] Crivelli, conte e contessa Morisani, m.sa e m.sa Strozzi-Ridolfi, conte e [illegible] Guicciardini, m.sa Giustiniani [illegible].

Ai mari e ai monti d'Italia

[illegible] signora Maria Luisa Paga trascorrerà il mese di settembre a Fiuggi.
— [illegible] trovano a Castiglioncello: S. E. Ciano e famiglia, marchese e marchesa Enrico Strozzi Ridolfi, conte Guido Visconti di Modrone, sig.ne della Stufa, principessa di Hohenlohe, ammiraglio Orsini, madame Misrachi, marchese Carafa d'Andria, marchese Carlo Ginori, barone Fausto Aloisi ecc.

Quelli che vanno all'estero

— Il marchese Luigi Medici del Vascello è arrivato a Deauville.
— La baronessa Colacci è stata ad Aix-les-Bains per un mese.

Nozze

Il gr. uff. Nicola Sparano e la signora Linda hanno ricevuto nel loro appartamento di via Savoia, un numeroso gruppo di amici, in occasione del matrimonio della loro figliuola Mary, con il dott. Giusto [illegible] Fegiz. La riunione ha avuto luogo dopo la celebrazione del rito civile per il quale sono stati testimoni il gr. uff. Alessandro Lupinacci e il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, per la sposa; il gr. uff. Carlo Luzzatto e il comm. ing. Domenico [illegible]ccellini, per lo sposo.
La cerimonia religiosa ha avuto luogo lunedì nella chiesa di S. Teresa.
Dopo un «lunch» intimo al Plaza, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

Il caldo: 28,8

Oggi, a mezzogiorno, a Roma il termometro segnava 28.8, mentre ieri, alla stessa ora, è salito a 27.8.
La temperatura ha oscillato tra i 30 ed i 19 gradi.
Ecco poi le temperature per massimo e minimo nelle altre città di Italia: Moncalieri da 29 a 17; Milano da 32 a [illegible]; Genova da 33 a 24; Venezia da 32 a 21; Firenze da 30 a 18; Ancona da 24 a 21; Brindisi da 24 a 22; Napoli da 27 a 21; Cagliari da 26 a 19; Palermo da 26 a 17; Bari da 25 a 19; Catania da 30 a 19; Messina da 27 a 19; Trieste da 32 a 23.

Disgrazie che non accadono ai fannulloni

Il manovale Vito Garvasi, del fu Vincenzo, di anni 24, da Casagante (Campobasso), abitante in via Aurelia n. 182, verso le ore 16 di ieri, trovandosi al lavoro nell'officina del Gas ed essendo montato su di una tettoia per eseguire alcune riparazioni, in seguito ad un falso movimento ha perduto l'equilibrio, è rotolato fuori dell'orlo ed è caduto malamente al suolo.
Ai lamenti del disgraziato accorsero i compagni Cesare Gentili e Carlo Caccione, i quali, senza por tempo in mezzo, lo accompagnarono all'ospedale della Consolazione. Ivi, i sanitari, riscontrarono al poveretto contusioni escoriate alla regione scapolare sinistra e la probabile frattura del femore destro e lo trattennero in osservazione emettendo giudizio riservato.
— Settimio Organetti, di Alfredo, di anni 15, romano, contadino, abitante a via Portonaccio n. 10, verso le ore 18 di ieri, mentre, nell'orto attiguo alla propria abitazione, era intento ad attaccare un cavallo all'erpice, veniva colpito all'addome da un calcio «sparato» dall'animale imbizzarrito improvvisamente.
Trasportato all'ospedale del Policlinico, i sanitari di servizio gli riscontrarono una contusione alla regione inguinale destra e lo trattennero in osservazione.

Una motocicletta sale il marciapiede e investe due signore al Corso Vitt. Em.

Non basta, per evitare gli investimenti automobilistici, essere un pedone perfetto e sforzarsi di discendere il meno possibile dal marciapiede.
Spesso automobili e motociclette, con o senza sidecar vengono a darvi la caccia, vi snidano e vi investono come se camminaste in mezzo della strada con gli occhi bendati.
Lo sanno due sventurate signore: Costanza Arduini, di Luigi, da Anticoli, abitante in via Ripagrande n. 8, e Dora Botenlein, del fu Giorgio, di anni 75, da Lussemburgo, domiciliata attualmente a Roma, in via dell'Olmata n. 9.
Le due signore, verso le 8.30 di questa mattina camminavano sul marciapiede del Corso Vittorio, quando una motocicletta, con sidecar, guidata da un individuo rimasto sconosciuto, risalì il marciapiede ed andò a rovesciarsi sopra di loro.
La Arduini nell'investimento riportò la frattura della gamba destra, e all'ospedale di S. Spirito, fu giudicata guaribile in 40 giorni, la straniera contusioni per cui, dai sanitari del suddetto ospedale, venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

Le "Tre Venezie,, a Ostia

Magnificamente riuscita per numeroso concorso di soci per perfetta organizzazione, la bella gita sociale delle «Tre Venezie» a Ostia.
Il direttore della Società elettro-ferroviaria comm. Soccorsi, aveva posta a disposizione una vettura speciale e tutto il viaggio si svolse all'andata e al ritorno gaio e ordinato nonostante il consueto domenicale, pel cortese interessamento di tutto il personale.
Le «Tre Venezie» avevano condotto con loro, con gentile beneficio, una trentina di giovani lavoratori della Colonia «Orti di Pace», istituzione fondata come è noto da un gruppo di personalità venete facenti capo al comm. Levi Morenos.

I VIOLENTI CONTRO SE STESSI

Il pietoso dramma di una madre

Verso le ore 14 di ieri, nei pressi di Ponte Garibaldi, i barcaioli Orazio Benedetti e Sante Alessandri hanno tratto dalle acque del Tevere e deposto su una banchina dell'isola Tiberina il cadavere di una donna.
Più tardi la morta è stata identificata per Adele Martinelli, vedova Buzzi, del fu Augusto, nata a Roma nel 1883, abitante al vicolo del Cinque n. 31 piano 2.
Le indagini dell'autorità hanno potuto accertare che la misera donna è stata protagonista di un pietoso dramma.
La Martinelli è rimasta vittima, del suo amore materno e dell'ubbriachezza, in cui s'illudeva di affogare i dolori.
Rimasta vedova, Adele Martinelli, povera e costretta a duri lavori per guadagnar di che vivere, in mezzo alle privazioni e alle ristrettezze di ogni genere, aveva riposto tutto il suo affetto nel la figlia Bianca, diciottenne.
Una concomitanza di cause spinse[illegible] la disgraziata a compiere l'atto insano nel quale trovò la più triste delle morti.
La figlia Bianca stava per prendar marito; ed ella pensava con stringimento di cuore al momento in cui sarebbe rimasta sola nella casa deserta, senza una parola d'affetto, di conforto, magari di consiglio, in preda al vizio di cui era vittima.
La miseria che, col sopraggiungere della vecchiaia, andava diventando sempre più nera; il vino ed i liquori che le turbavano le facoltà mentali e l'organismo e che le davano un senso di degradazione, contribuivano a farle perder la testa.
In uno di quei momenti di disperazione che seguivano alle fallaci esaltazioni dell'ubbriachezza, la Martinelli è uscita di casa e si è gettata nelle acque del fiume.
Nelle condizioni in cui si trovava, la misera donna non potè emettere un grido; forse non tentò neppure, di rimanere a galla per il maggior tempo che le fosse possibile, o non lo potè: annegò miseramente, portando chiuso nel cuore il suo amore di madre ed il rimorso di aver perduto quella dignità muliebre che è il più bell'ornamento della donna.

Una ragazza cogli occhi ammalati ha il debole per la biancheria altrui

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri ignoti ladri saliti nella terrazza dello stabile segnato col numero 8 di Piazza Mazzini hanno asportato tutta la biancheria trovatavi.
L'ottimo cav. Dante, commissario di P. S. di Piazza d'Armi, ha iniziate attive indagini in proposito. Se non autrice del furto, si sospetta che complice necessaria sia una ragazza sui tredici anni, di statura regolare, con occhi ammalati, vestita con abito a righe bleu e bianche, che si sarebbe resa responsabile di reati del genere nei quartieri alti della città.

Borse di studio per i sabini

Per i figli dei cittadini sabini, è bandito un concorso a n. 3 borse per studi superiori, a n. 7 borse per studi secondari superiori e di belle arti per l'anno scolastico 1926-27, al Premio dell'Istituto Sabino, e alle Medaglie dell'Istituto Sabino. Le domande e i documenti dovranno essere inviate alla Sede dello Istituto Sabino per gli studi, Via Valadier 34, entro il 31 ottobre 1926.

Le rosse macchine d'Italia

nelle due competizioni automobilistiche di Monza

Materassi, Goux, Maserati, De Foncy

MILANO, 8.

La seconda prova che si correrà sull'autodromo di Monza sarà il Gran Premio Turismo la cui partenza sarà data alle ore 12 di sabato 11 settembre.
La corsa terminerà alle 12 della successiva domenica ed alle 14.30 dello stesso giorno sarà data la partenza per il Gran Premio Milano.

Nel lotto degli iscritti

Fra i 31 iscritti a questa corsa figurano i nomi dei più grandi assi dell'automobilismo italiano.
Da Segrave, il *recordman* inglese, che piloterà la famosa 12 cilindri *Sunbeam*, a Costantini e Goux che egli ebbe già avversari a S. Sebastiano e che correranno con le due litri *Bugatti* tipo Lione, e Maserati e Materassi i due sfortunati e valorosi campioni che hanno decisamente affrontato la agguerrita équipe azzurra nel Gran Premio d'Italia, a Brilli Peri, che guiderà la potente *Itala* con la quale Materassi ha raccolto tante vittorie ed a tutta la squadra dei bugattisti, tra i quali sono piloti di fama e di valore quali il gentleman Chiron, il vincitore del Circuito di Tripoli, il tunisino Eysermann, il modesto Montanari, Stefanelli, ed altri.
Oltre allo spettacolo di una trentina di macchine, avremo dunque una gara che può bene considerarsi un Gran Premio per il valore dei partecipanti.
Poichè il Gran Premio Milano è a formula libera, accanto alle potenti macchine partiranno le piccole cilindrate. La «Fiat 509» sarà presente con una agguerrita équipe che Abele Clerici, l'asso della vetturetta, affronterà con la sua *Salmson*.
Lotta accanita dunque sia fra le grosse che fra le piccole cilindrate. Il pubblico che ha sofferto per il mancato spettacolo di domenica scorsa potrà gustare in questa gara tutte le emozioni di una battaglia indecisa.

Continuano gli allenamenti

Quasi senza sosta sull'autodromo dopo la giornata di domenica è continuata l'attività per le prove per il Gran Premio Milano e per la gara delle 24 ore che si svolgeranno nei giorni 11 e 12 corrente.
Nella mattinata soltanto Segrave, che sta lavorando per mettere completamente a punto la sua veloce vettura; ha provato compiendo qualche giro. Nel pomeriggio si è avuto un lungo e rigoroso allenamento delle tre vetturette *Sam* concorrenti al Premio Turismo e fra le 17 e le 18 hanno girato le *Bugatti* due litri di Eysermann e di Farmotti.
Anche il gentil sesso parteciperà alla gara: la signorina Pina Conti, abile ed appassionata guidatrice, che ieri ha compiuto qualche giro di ricognizione accompagnata da due specialisti delle gare di 24 ore: Minoia e Foresti.
La signorina Conti dopo il premio del Turismo che disputerà facendo coppia con il cognato comm. Comerio, ha intenzione di partecipare anche al Gran Premio Milano.
Sono arrivate ieri all'autodromo altre due *Bugatti* da due litri munite di compressore, destinate a Costantini ed a Goux per il gran premio di domenica.

Gli iscritti al "Gran Premio Milano,,

1. *Sunbeam*, Segrave; 2. *B.N.C.*, Guber natis; 3. *B.N.C.*, De Joncy; 4. *Maserati*, Maserati; 5. *Maserati*, Materassi; 6. *Bignam*, Clause; 7. *Chiribiri*, Serboli; 8. *Chiribiri*, Jenter; 9. *Chiribiri*, Valpreda; 10. *Bugatti*, Costantini; 11. *Bugatti*, Goux; 12. *Bugatti*, Eysermann; 13. *Bugatti*, Chiron; 14. *Bugatti*, Arcangeli; 15. *Bugatti*, Farinotti; 16. *Bugatti*, Stefanelli; 17. *Bugatti*, Montanari; 18. *Bugatti*, X; 19. *Spa*, Cirio; 20. *Jean Graf*, Graf; 21. *Jean Graf*, Maléterre; 22. *Jean Graf*, Coudrac; 23. *X*, Ciriaci; 24. *Amilcar*, X; 25. *Itala*, Brilli Peri; 26. *Fiat 509*, Minozzi; 27. *Fiat 509*, Moalli; 28. *Fiat 509*, X; 30. *Fiat 509*, signorina Pina Conti; 31. *Salmson*, Clerici.

Gli iscritti al "Gran Premio Turismo,,

1. *Peugeot*, Boillot; 2. *Peugeot*, Rigal; 3. *Peugeot*, Letallieur; 4. *Peugeot*, Camusst; 5. *Itala*, X; 6. *Itala*, X; 7. *Itala* X; 8. *Jean Graf*, Graf; 9. *Jean Graf*, Suzanne Wurtz; 10. *Fiat*, Silvani; 11. *Marino*, Finco, 12. *O.M.*, Dosio; 13. *O.M.*, X; 14. *Ceirano*, Napoleone; 15. *Spa*, Farevelli; 16. *Sam*, Vaghi; 17. *Sam*, X; 18. *Sam*, X; 19. *Amilcar*, X.

L'Olanda reclama per il 1928 il Gran Premio d'Europa

PARIGI, 7.

L'Associazione Internazionale degli Automobile Clubs Riconosciuti ha ricevuto dal Reale Automobile Club di Olanda una domanda tendente ad ottenere che il Gran Premio di Europa 1928 si svolga sul suo territorio, qualora precedenti candidature non rendessero possibile la attribuzione di questa prova all'Olanda per il prossimo anno.
Il Governo olandese si interessa alla riuscita di questo progetto; il circuito sul quale la corsa sarebbe disputata sarebbe situato nella pittoresca regione che si stende fra Maestrick e Arnhem.

Giorgetti alle "sei giorni,, d'America

Franco Giorgetti ha firmato in questi giorni all'incaricato europeo di Chapman un contratto col quale s'impegna di disputare a condizioni vantaggiosissime e superiori a quelle accordategli nello scorso anno, tanto la prima «Sei giorni» di Chicago che s'inizierà il 1 7 ottobre, come la prima di New York che dovrà svolgersi dal 28 novembre al 4 dicembre p. v.

Giorgetti era stato anche in trattative con Walter Rütt per partecipare alla «Sei giorni» di Novembre che dovrà effettuarsi allo sportpalast di Berlino ma le condizioni fattegli dal manager tedesco sembrandogli insufficienti, ha pensato di mettersi d'accordo con Chapman, proponendosi in pari tempo di partecipare alla seconda «Sei giorni» di Berlino che dovrà effettuarsi alla fine di marzo.

Gli incontri della "Fortitudo,,-"Alba,,

In seguito al rinvio del Campionato di divisione nazionale che avrà inizio la prima domenica di ottobre, la «Fortitudo» ha stabilito d'incontrarsi in matches amichevoli con alcune delle maggiori squadre del Nord, e precisamente: domenica 12, alle ore 16, con il «Livorno»; sabato 18, alle ore 21,30, con il «Brescia» e domenica 26, con il «Bologna».
L'«Alba», dal canto suo non dorme e mentre trainer e giocatori riprendono silenziosamente il loro lavoro di preparazione e di allenamento i dirigenti hanno organizzato due incontri: uno a Lucca ove i bianco-verdi si recheranno domenica prossima e l'altro a Roma col fortissimo team del «Casale».

* * *

Il Consiglio direttivo della F. I. G. C. riunitosi a Bologna, ha stabilito, fra l'altro, la composizione dei due gironi che formeranno la Divisione nazionale.
Ecco la composizione dei due gironi:
Girone A: Juventus, Modena, Genoa, Hellas, Internazionale, Casale, Pro Vercelli, Brescia, Internaples, Alba.
Girone B: Bologna, Torino, Cremonese, Padova, Livorno, Sampierdarenese, Doria, Milan, Fortitudo X (vincente Novara-Alessandria).

La riapertura di San Siro

La riapertura di San Siro, ad un mese di distanza da quella dei Parioli, segna pur sempre un avvenimento interessante per gli incontri classici autunnali che con essa hanno inizio.
Si disputa oggi la prima annata del Quinto Triennale di cui abbiamo diffusamente trattato nel numero di ieri. Ma altri incontri di notevole interesse sono prossimi tanto che fin da domenica prossima possiamo contare sul Saint Leger, la prova di fondo dei tre anni alla quale non sarà assente l'ottimo *Cranach* contro i migliori costanei, sulla quasi certa rentrée di *Manistee* nel Premio Laveno e via di seguito.
Per le prove di oggi ripetiamo i nostri pronostici:
Pr. Ticino: OLIVOLA — *Duchess Of Devonshire*.
Pr. Porta Giovia: SANT'ELMO — *Morsio*.
Pr. Bastioni: NOLA — *Zurka* — *Castolo*.
Pr. Circo: ADAMENTEA — *Galeotto* — *Hotejo*.
Pr. Triennale: FRANCAVILLA — *Androgea* — *Caprile*.
Pr. Pessano: IMPERIA FRANCO — *Clivio* — *Rodin*.
Pr. Corsico: MUGHETTO — *Tour Hassan* — *Partenope*.

Il circuito laziale-sabino

vedrà iscritto uno sceltissimo nucleo di corridori

Niccolò Maraini, pilota di classe e presidente del Comitato organizzatore del circuito

E' lecito ormai affermare che mai competizione automobilistica abbia suscitato tanto interesse quanto l'annunziato circuito Laziale-Sabino.
Da giorni e giorni nello ambiente sportivo romano è un continuo e affannoso domandarsi della importanza che andrà ad assumere la gara per il largo concorso dei partecipanti che essa adunerà e per l'entusiasmo che solleverà nei centri abitati.

Fervida organizzazione

L'idea geniale del comm. avv. Niccolò Maraini presidente dell'U.M.A.R. e della Federazione Sportiva Fascista del Lazio e della Sabina, trova infatti riscontro nell'ardore che anima gli organizzatori e nell'unanimità di consensi che essa riscuote. Tutti i Comitati sorti lungo il percorso stanno moltiplicando i loro sforzi, perchè alla gara sia assicurato quel successo clamoroso che essa giustamente merita.
Il Comitato organizzatore non si dà tregua. Presieduto personalmente dal comm. Maraini che prosegue instancabile nella sua opera direttiva, ha apportato sostanziali modificazioni al regolamento della gara perchè essa possa rispondere alle giuste aspettative degli automobilisti romani pur senza distaccarsi da quei concetti fondamentali di una gara turistica. Le modificazioni, alle quali accenneremo brevemente, sono state rimesse alla presidenza della Commissione Sportiva dell'Automobil Club d'Italia per l'approvazione. Tuttavia possiamo darne cenno poichè giustamente esse appaghino l'aspettativa generale.

Sei categorie di cilindrata

Le categorie sono state portate da cinque a sei e cioè: 1. fino a 900 cmc 2. da 901 a 1100 — 3. da 1101 a 1500 4. da 1501 a 2000 — 5. da 2001 a 3000 — 6. oltre i 3000.
Nella verifica delle macchine e nel peso è consentito che i veicoli vengano presentati solo con il carico di benzina, acqua e lubrificanti contenuti nei normali serbatoi. Le macchine verranno anche punzonate e tale operazione avverrà dopo attento esame della Commissione tecnica nei locali della S. A. Birra Peroni in piazza Principe di Napoli, ove avverrà anche la pesatura dalle ore 15 alle 18 del giorno 18 settembre.

Il sistema per la classifica

Il Comitato ha stabilito di fondare la classifica della gara sul principio di una velocità media compresa fra limiti determinati. Ma considerando altresì il carattere spiccatamente sportivo e industriale della manifestazione, sono stati stabiliti i limiti di velocità secondo criteri lati e precisamente da un minimo di km. 30 ad un massimo di km. 70 di media oraria.
La classifica avverrà quindi secondo i seguenti criteri.
Ogni singola tappa darà luogo ad una classifica parziale. In essa i concorrenti verranno classificati per ogni singola categoria ed in una classifica assoluta di tappa secondo un numero di punti esattamente corrispondenti alla media oraria ottenuta purchè compresa fra i limiti anzidetti.
Coloro che non avranno raggiunto il limite minimo stabilito (km. 30) verranno esclusi dalla gara. Coloro invece che risultassero aver superato il limite massimo riporteranno un punteggio pari a 70 diminuito del doppio chilometraggio eccedente.
Risulterà quindi vincitore quel concorrente che si sarà più avvicinato nella media oraria al limite massimo consentito.
A parità di punteggio avrà la precedenza in classifica per ogni categoria, la macchina di minor cilindrata, e a parità di cilindrata la macchina di maggior peso, ciò tanto nei riguardi della classifica di categoria quanto in quella assoluta di tappa.
La classifica generale risulterà dalla somma dei punti delle varie classifiche assolute di tappa, e vincitore sarà quindi quel concorrente che avrà conseguito il maggior numero dei punti. Bene inteso vi sarà anche la classifica finale per categoria.

I premi

A seguito della modificazione del regolamento il totale dei premi in denaro già annunciati e ammontante a lire 20.000 viene portato a lire 30.000 ripartito come segue:
Premi di tappa: 3 medaglie o oggetti artistici per i primi tre classificati nella classifica assoluta.
L. 500 per il 1. classificato in ognuna delle 6 categorie (pari a L. 300 per tappa e L. 15.000 per le cinque tappe).
I premi di classifica generale:
L. 5000 al primo classificato vincitore del circuito; L. 2000 al 2.; L. 1000 al 3. donato dal *Messaggero*.
Al vincitore assoluto verrà anche assegnata la grande Coppa d'argento donata dal comm. Maraini presidente del l'U.M.A.R.
L. 1000 per il 1. nella classifica finale di categoria per ognuna delle 6 categorie pari a L. 6000.
Vi saranno inoltre i seguenti premi condizionati:
Coppa Foschi al 1. classificato in classifica generale fra i tesserati della Federazione fascista del Lazio e Sabina o dell'Urbe.
L. 1000 al concorrente con macchina di minor cilindrata che avrà ultimato il percorso dentro i limiti di velocità stabilita.
Sono inoltre pervenuti al Comitato organizzatore altri premi tra i quali una Coppa dell'Istituto Nazionale Assicurazione, una medaglia d'oro della Deputazione provinciale, 2 medaglie dell'on. Casertano, due Coppe in argento del Comitato di Manziana così destinate:
Coppa in argento al primo classificato in base ai tempi se iscritto al Partito nazionale fascista (premio di passaggio); Coppa in argento, dono del commendator Dante Giacomini (premio di passaggio); L. 300, dono del Commissario dell'agraria.
Come già venne annunciato, tutte le popolazioni del Lazio e della Sabina tributeranno una affettuosa ospitalità a tutti i concorrenti, le persone di bordo, ai commissari e a tutti gli addetti all'organizzazione. Ospitalità mai smentita quella della forte Sabina, del Viterbese e della Ciociaria. Nella occasione odierna i comitati ai quali sono preposti i personaggi più in vista delle regioni attraversate si prodigheranno perchè ai partecipanti a questa grande manifestazione non manchi quel conforto necessario e indispensabile dopo tanta fatica.

Per iscriversi

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Federazione sportiva fascista Lazio e Sabina in via S. Basilio 51, e presso il segretario cav. Attilio Fontana, e poi dalle 21 alle 24 anche alla sede dell'U. M. A. R., via Due Macelli, 106.

L'incontro Bertazzolo-Spalla

Il veneziano Riccardo Bertazzolo che, com'è noto, combatterà con Erminio Spalla per il titolo nazionale dei pesi massimi, si è stabilito presso il Circolo Pugilistico di Padova, nella cui palestra ha intrapreso un allenamento severo e progressivo.
Sebbene sia un po' ingrassato Riccardo Bertazzolo è agile e potente come per l'addietro se non di più. Il morale è splendido, nè il veneziano dissimula la sua grande fiducia nell'esito del durissimo incontro.
E' quasi certo che, prima di affrontare Erminio Spalla, Riccardo Bertazzolo disputerà uno o due «matches», uno dei quali contro Humbeck.
Bertazzolo si allena abitualmente con Ortelli e col campione veneto dilettante Paolin.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Iersera, con grande concorso di pubblico, ha avuto luogo la serata d'onore della signora Massimina Benedetti, egregia interprete della *Tosca*. Alla valente artista sono state rivolte calorose ovazioni. Stasera, spettacolo in onore del maestro Riccardo Santarelli, eccellente direttore d'orchestra che si è guadagnato le generali simpatie. Si rappresenterà la *Bohème* e in uno degli intervalli sarà eseguita la sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi.

AL QUIRINO — Anche iersera un pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito la brillante rappresentazione del *Bosco sacro*, evocando molte volte al proscenio il Baghetti, la Marlini e i loro compagni.
Stasera: *Ti garantisco che ti ho fatto l'occhietto*.
Quanto prima l'annunciata novità *La figlia ballerina*.
ALL'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi anche iersera alla rappresentazione degli *Spettri* interpretata dal Ninchi.
Questa sera *La fiammata*.

Spettacoli dell'8 Settembre

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI
MERCOLEDI' 8 — Ore 21: La brillante commedia di Hennequin e Weber:
Ti garantisco che ti ho fatto l'occhietto
Prossimamente una novità. LA FIGLIA BALLERINA, tre atti brillantissimi di Arnold e Bach.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La fiammata*.
ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *La Bohème*.
MANZONI — Compagnia veneziana d. Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Zoventù che torna*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Mercanzia bianca*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Desideri umani*.
CENTRALE — *La Scesiosa*
COLA DI RIENZO — *Marco Visconti*.
CORSO — *Basta con le donne*.
IMPERIALE — *Madonna di neve*.
MASSIMO — *I tre moschettieri*.
MERULANA — *Guglielmo Tell*.
MODERNISSIMO — *I zingari*.
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.
PRINCIPE — *Tommy senza paura*.
OLIMPIA — *Manto d'argento*.
ORFEO — *L'agonia sul torrente*.
PALESTRINA — *Venti anni prima*.
SALA REGIA — *Il fantasma dell'opera*.
SUPERCINEMA — *Charplin e la foca*.
TRIONFALE — *Il re della selva*.
VOLTURNO — *La corsa al trono*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì, 9 Settembre

20-20.30: Eventuali comunicazioni governative.
20.30-21: Comunicazioni del Dopo lavoro.
21-21.15: Trasmissioni agricole.
21.15: Notizie Stefani, Cambi, Bollettino Metereologico.
21.25: Grande serata dedicata ad Alfredo Catalani. — Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli.
1) Dejanice, selezione, orchestra — 2) Dejanice canzone egizia — 3) Dejanice, Mio bianco amor... — Edmea, preludio del 1. atto, orchestra — 5) Edmea, a) Romanza I atto, orchestra — Edmea, a) Romanza I atto, b) Romanza — 6) Loreley, Loreley, selezione, orchestra — 7) Loreley, Infranto ogni altro vincolo — 8) Loreley, duetto — 9) Loreley, Danza delle ondine, orchestra — 10) Wally, interludio — 11) Wally, Ebben ne andrò lontana — 12) Wally, Atto 4: a) Preludio; b) Scena Wally e Walter; c) Aria di Wally; d) Duetto Wally e Hagenbach; e) Finale dell'opera.
22: Segnale orario — 22.31: Ultime notizie.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 206 del 7 settembre:

LEGGI E DECRETI:

— Modificazioni al regolamento sulle indennità devolute al personale della Regia aeronautica.
— Facoltà di elevare il limite della giacenza di fondi nelle casse correnti degli Enti aeronautici.
— Assegni lordi annui da corrispondersi ai funzionari diplomatici in servizio in Lettonia.
— Provvedimenti per la disciplina ed il coordinamento delle pubbliche manifestazioni di intellettualità, beneficenza, sport e delle commemorazioni ed onoranze.
— Provvedimento per la lotta contro la malaria nella provincia dell'Istria.
— Diritti e tasse della Camera di commercio e industria di Genova.
— Statuto delle successioni ai titoli e agli attributi nobiliari.
— Autorizzazione alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ad impiegare i capitali mediante la concessione di mutui alle Regie scuole industriali.

DECRETO MINISTERIALE:

— Data degli esami di idoneità per i medici aspiranti ad imbarcare come medico di bordo.
Il sommario reca inoltre, Disposizioni e Comunicati di ministeri;
Comunicazioni, Lavori pubblici, Finanze, Economia nazionale, Interno.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera G

Garsia Pasqualino, commerc., Via Porta Castello 21 — *Gasbarro Celestino*, falegname, Via Casilina 150 — *Gaspari Edoardo Lucilio*, pensionato, Via Donatello (Coop. Riscio) — *Gaspari Giuseppe*, ingegnere, Via dei Serpenti 6 — *Gasperini Umberto*, magazziniere al Mattatoio, Via Ginori 4, — *Gasperini Giuseppe*, impiegato di Banca, Via Bramante 3 — *Gatta Alfonso*, colonnello P. A.S., Viale Pola 10 — *Gatti Benedetto*, direttore Min. Finanze, Via Capo d'Istria 5 — *Gatti Francesco Saverio*, esercente bar, Via Principe Amedeo 108 — *Gattucci Federico*, falegname, Via Prenestina 57 — *Gaucci Gino*, impiegato privato, Via di Parione 17 — *Gaucci Luigi*, corrispondente dattilografo, Via Spezia 31 — *Gaudenzi Giulio*, commerciale, Via Fregene 5 — *Gay Mario*, impiegato, Via Germano Sommeiller 13 — *Gazzella Augusto*, fotografo, Viale del Re 96 — *Gazzillo Nicola*, pensionato, Piazza Ippolito Niev. 21 — *Gazzoli Ruggero*, direttore d'albergo, Piazza S. Maria Maggiore 12 — *Gellini Attilio*, farmacista, Corso d'Italia 106 — *Gemelli Giovanni*, medico chirurgo, Via di Porta Maggiore 162 — *Gemmo Nilo*, conduttore auto e tram, Via Plinio 25 — *Genesi Mariano*, segretario FF. SS., Piazza Capranica 95 — *Gentili Attilio*, sotto capo FF. SS., Valmontone — *Gentili Claudio*, ingegnere civile, Via Giulia 30 — *Gentili Domenico*, impiegato privato, Via Ottaviano 70 — *Gentili Ernesto*, commerciante, Via San Martino al Macao 31 — *Gentili Giovanni*, comm. princ. Min. Com., Via S. Francesco 159 — *Gentili Tommaso*, operaio FF. SS., Vicolo degli Amatriciani 33 — *Gentili Vittorio*, rag., Via S. Giovanni in Laterano 14 — *Gentilini Alessandro*, ex ispettore tramviario, Via delle Muratte 43 — *Gentilini Giuseppe*, subalterno Min. Interno, Viale del Re (Palazzo degli esami) — *Geoffroy Alfredo*, colonnello in pensione, Corso d'Italia 45 — *Gerardi Francesco*, funzionario presso il Fondo Culto, Via Ostilia 12 — *Gerbino Carlo*, rag., Via degli Scipioni 180 — *Germani Giovanni*, costruttore edile, Via San Giovanni in Laterano 26 — *Gervasi Giulio*, assistente lavori edili FF. SS., Villa Patrizi — *Ghensi Alessandro*, stud. univ., Via Montebello 21 — *Ghensi Edoardo*, possidente, Piazza Montanara 26 — *Ghidini Giorgio*, studente, Via Firenze 14 — *Ghigliotti Antonio*, pensionato, Via Cola di Rienzo 263 — *Ghinatti Luigi*, impiegato Min. degli Esteri, Via degli Scipioni 175 — *Ghirardello Francesco*, segr. proc. gen. d'Appello, Via della Purificazione 8 — *Ghiron Vittorio*, medico chirurgo, clinica chirurgica, Via Clitunno 46 — *Ghislanzoni Alberto*, musicista, Viale Vaticano 54 — *Ghisu Giuseppe*, impiegato, Viale Regina Margherita 8 — *Ghoberi Francesco Saverio*, albergatore, Piazza Barberini 32 — *Giacchini Elio*, negoziante, Corso Vittorio Emanuele 237 — *Giacinti Giacinto*, operaio FF. SS., Via dei Ramni 26 — *Giacomini Adolfo*, ufficiale postelegrafonico, Via 28. Quattro 2 — *Giaccone Giuseppe*, guardiano FF. SS., Via Nazionale 165 — *Giacanini Eugenio*, disegnatore FF. SS., Via Scarlatti 2 — *Giancristofaro Carmine*, agente carcerario, Via Lungara 29 — *Giancristofaro Gaetano*, verificatore FF. SS., Via Germano Sommeiller 13 — *Gianeri Antonio*, bancario, Via Ciro Menotti 3 — *Giani Emilio*, usciere, Ministero Esteri — *Giani Mario* industriale, Via Cavour 47 — *Gianni Luigi*, commerciante, Via Rinchetta 83 — *Gianni Pasquale*, agricoltore, tenuta Ospedaletto Mariale, Roma — *Giannini Gino*, rag., Corso d'Italia 34 — *Giannini Leopoldo*, macellaio, Via Girolamo Boccardo 30 — *Giannini Sperandio*, vice archivista Cassa Naz. Assic., Via del Soldato 29 — *Giannotti Roberto*, archivista capo Min. LL. PP., Via Tagliamento 76 — *Giaquinto Luigi*, ispettore Real Casa Palazzo Reale — *Giordini Tullio*, operaio FF. SS., Via Prenestina 36 — *Giazotto Vincenzo*, avvocato, Viale Castro Pretorio 25 — *Gibertoni Agostino*, disegnatore FF. SS., Viale Regina Margherita 136 — *Gicca Eugenio*, pensionato, Via Bonella 19 — *Gigante Gaetano*, medico chirurgo, Via Milizie 42 — *Giganta Vincenzo*, tipografo presso la Camera dei Deputati, Piazza Benedetto Brin 6 — *Gigli Quinto*, vice brigadiere di P. S., Via Pompeo Magno 72 — *Gigli Leovigildo*, impiegato, Via della Dataria 94 — *Gilli Riccardo*, studente, Via Torre Argentina 47 — *Gimmelli Antonio*, insegnante, Via Germano Sommeiller 11 — *Giobbi Alfredo*, segr. di P. S., Viale Aurelio Saffi 62 — *Gioggi Dario*, negoziante, Via Supente 7 — *Gioia Plinio*, impiegato Min. P. Istruzione, Via Antonio Mordini 14 — *Giondini Federico*, impiegato, Via Cavour 171 — *Gioni Giuseppe*, impiegato, Via Umberto Biancamano 48 — *Gionne Roberto*, chauffeur, Via S. Maria in Via 18 — *Giordanelli Raffaele*, impiegato alle Poste, Via Apulia 34 — *Giordani Bernardino*, contadino, Annunziatella — *Giordano Giuseppe*, avvocato, Via Germanico 200 — *Giordano Ulisse*, direttore Ist. Scol. «P. Giordani», Via Po 5 — *Giorgi Alfredo*, barbiere, Via Coronari 53 — *Giorgi Francesco*, impiegato FF. SS., Via C. da Castelbolognese 33 — *Giorgi Gherio*, impiegato, Via Nicotera 29 — *Giorgi Giovanni*, ingegnere, Corso Vittorio Emanuele 39 — *Giorgi Ruggero*, cameriere, Piazza Farnesina 3-A — *Giorgini Carlo*, chauffeur, Via Giulia 61 — *Giorgi Leopoldo*, impiegato, Via Campo dei Fiori 30 — *Giosi Luigi*, negoziante, Via Sistina 135 — *Giovagnoli Lorenzo*, commerciante, Via Napoleone III 53 — *Giovannardi Giuseppe*, giudice, Via Ferdinando di Savoia 3 — *Giovanelli Italo*, funzionario dello Stato, Viale Regina Margherita 18 — *Giovannangeli Arduino*, 1. cons. Min. Colonie, Asmara (Eritrea) — *Giovannelli Angelo*, impiegato FF. SS. Via della Marranella 23-A — *Giovannelli Domenico*, sotto capo stazione FF. SS., Via Marsala 80 — *Giovannoli Alessandro*, macellaio, Piazza San Giovanni della Malva 5 — *Giovannoni Giovanni*, consigliere Min. Finanze, Via Leonardo da Vinci 30 — *Giraldi Salvatore*, vigile urbano, Via Nomentana 143 — *Girelli Mario*, agrimensore, Via Cavour 211 — *Girolami Antonio*, impiegato FF. SS. Viale Pretoriano (fabbr. C.) case ferrovieri — *Gisci Giovanni*, avvocato, Via Carlo Alberto 10 — *Giulia Giacomo*, impiegato, Via Alessandria 119 — *Giulianelli Giovanni*, impiegato esattoria comunale, Via Banchi Vecchi 58 — *Giuliani Armando*, barbiere, Via Gioberti 57-B — *Giuliani Giov. Battista*, commerciante, Via Gargano 4 — *Giuliani Gino*, ingegnere, Viale Giulio Cesare 80 — *Giuliani Raffaele*, meccanico, Via del Pellegrino 136 — *Giuliani Salvatore*, insegnante, Via Largo dell'Impresa 3 — *Giuliani Umberto*, costruttore, Via della Polveriera 40 — *Giuliani Virgilio*, elettricista, Piazza Regina Margherita 120 — *Giuliano Angelo*, vice commissario di P. S., Via Ricasoli 18 — *Giulimondi Enrico*, elettricista, Lungotevere Testaccio 58 — *Giunti Giulio*, studente univ., Via Nomentana 143 — *Giunti Tullio*, professore, Viale Castro Pretorio 82 — *Giuntini Aldo*, geometra capo Genio Civile, Via Palestro 95 — *Giuntini Ugo*, segretario FF. SS., Via Polvese (lotto 209) Monte Sacro

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La giornata del Capo del Governo

I decreti sulla circolazione saranno pubblicati stasera

Dopo la consueta conferenza con i collaboratori diretti il Capo del Governo ha stamane avuto un nuovo colloquio col Ministro delle Finanze Conte Volpi.

Apprendiamo che sono giunti di ritorno alla firma Reale i Decreti su la circolazione bancaria di Stato e del Commercio approvati nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, e che questa sera saranno pubblicati dalla « Gazzetta Ufficiale ».

La circolazione bancaria

Il primo Decreto com'è noto reca che la circolazione bancaria per conto dello Stato, che ammontava a lire 6.729.500.000 al 31 luglio 1926, viene ridotta a lire 4.229.500.000, e la riserva aurea della Banca d'Italia si accresce di circa 455.000.000 di lire oro e così complessivamente ascenderanno a lire oro 2.400 milioni.

Nel bilancio delle Finanze sarà stanziata una somma annuale di 500.000.000 di lire per diminuire gradatamente la circolazione bancaria per conto dello Stato a cominciare dall'esercizio in corso.

Viene pubblicato dalla « Gazzetta » il Decreto con cui vengono ritirati per un ammontare di 400 milioni i biglietti da 25 lire e con cui i biglietti da 5 e 10 lire vengono sostituiti a cominciare dal prossimo ottobre 1926 con monete d'argento da 5 e 10 lire.

Viene altresì pubblicato il decreto-legge con cui vengono fissate, per gli Enti e per le Ditte esercenti il credito, che raccolgono depositi, norme destinate a stabilire una certa vigilanza sulla loro gestione, da parte della Banca d'Italia.

Gli Istituti che accetteranno depositi dovranno prelevare annualmente dagli utili almeno un decimo, per accantonare una riserva e ciò fino a che questa abbia raggiunto il 40 per cento del capitale.

Pirelli e Alberti

Il Capo del Governo ha poi avuto una conferenza coi nostri Ministri plenipotenziarii Alberto Pirelli e Mario Alberto.

Il Foglio d'Ordini del Partito

Ieri si riuniva a Palazzo Vidoni il Direttorio Nazionale del Partito sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito. Dopo detta adunanza il Direttorio veniva iersera stesso ricevuto dal Capo del Governo.

Apprendiamo che i deliberati della riunione del Palazzo del Littorio saranno resi noti nel Foglio d'Ordini del Partito si noti nel Foglio d'Ordini del Partito che contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali uscirà regolarmente la sera di venerdì.

Prima del consueto rapporto del Ministro dell'Interno il Primo Ministro ha ricevuto unitamente all'on. Augusto Turati, l'on. Giovanni Marchi di Firenze.

L'on. Turati a Parma e Piacenza

L'on. Augusto Turati si recherà il giorno undici corrente a Parma dove presiederà quel Congresso provinciale. La sera del medesimo giorno sarà a Busseto per presenziare la commemorazione Verdiana.

Il giorno dodici il Segretario Generale del Partito sarà a Piacenza per l'inaugurazione del ricovero di beneficenza eretto in memoria dei Caduti.

Il giorno tredici l'on. Turati sarà al monte Guglielmi per assistere alle manovre che in quella zona sta compiendo la Milizia della Leonessa.

Il giorno quattordici farà ritorno a Roma per stabilire la cerimonia che il giorno quindici si svolgerà a Palazzo Vidoni per la consegna della tessera « ad honorem » al generale Nobile e a tutti i componenti italiani del « Norge ».

La rivalutazione dei titoli germanici

L'Ambasciata di Germania comunica un decreto che il Ministro di Giustizia del Reich a Berlino ha emanato sulla esecuzione della rivalutazione dei titoli ipotecari germanici.

L'articolo I. del decreto riguarda la emissione di titoli ipotecari in oro di liquidazione. (« Ausgabe von Liquadationsgoldpfandbrienen »).

Se una Banca ipotecaria annunzia di volere in un tempo determinato consegnare ai creditori ipotecari dei titoli in oro, da quel momento si applicano le seguenti principali disposizioni.

La Banca ipotecaria può chiedere che i proprietari ed i debitori effettuino i pagamenti scadenti senza detrarre un interesse intermedio. Se la Banca ipotecaria usa di tale diritto, essa non ha facoltà di ritenere dei titoli in oro.

La Banca ipotecaria può chiedere che i proprietari ed i debitori paghino in contanti soltanto alla fine di un trimestre solare e soltanto, se essi comunicano alla Banca ipotecaria almeno 3 mesi prima della fine del trimestre solare la propria intenzione di pagare in contanti.

La Banca ipotecaria può domandare che le quote d'ammortizzazione e d'interesse, vengano versate ogni anno oppure ogni semestre, da fissarsi da essa, invece che ai termini concordati.

La Banca ipotecaria può fissare un giorno determinato (« Stichtag ») per il ragguaglio in marchi del Reich dell'importo in oro delle quote scadenti di capitale, d'ammortizzazione e di interessi. Quel giorno deve precedere quello della scadenza non più di un mese.

La Banca ipotecaria, se prende una corrispondente disposizione per i titoli in oro, può ordinare il pagamento di un marco del Reich per ogni marco-oro dovuto per capitale, ammortizzazione ed interessi, qualora il ragguaglio faccia risultare per ogni chilogramma di oro fino un prezzo non superiore al 2820 nè inferiore ai 2780 marchi del Reich.

Per servirsi delle facoltà sopraindicate la Banca ipotecaria ha bisogno dell'autorizzazione dell'Autorità di sorveglianza. (« Aufsichtsbehorde »).

L'articolo II del decreto riguarda la emissione di cosidetti « Mobilisierungsgoldpfandbriefe ».

Se la banca ipotecaria annunzia di essere disposta ad acquistare delle ipoteche rivalutate, ad emettere in base a tali ipoteche dei titoli in oro al 4 1/2 % (« Mobilisierungsgoldpfandbriefe »), cioè titoli ipotecari in oro di mobilizzazione, fino al loro ammontare nominale, ed a concedere ai proprietari ed ai debitori il diritto di usare tali titoli ipotecari in oro fino al loro ammontare nominale, per rimborsare le ipoteche, la banca stessa può chiedere, che i proprietari ed i debitori effettuino il rimborso delle ipoteche acquistate dalla banca ipotecaria senza detrarre un interesse intermedio. Questa disposizione entra in vigore per ogni singola ipoteca nel momento, in cui il proprietario del fondo ipotecato riceve la dichiarazione della Banca ipotecaria, che essa ha acquistato l'ipoteca.

Gli ultimi tre articoli del decreto riguardano i debiti fondiari ed oneri reali di limite di circolazione e i termini perentori (« Ausschlussfristen ») per la rivalutazione dei titoli ipotecari. Questi termini perentori o di esclusione hanno particolare importanza in quanto che una fissazione di termini e di esclusione è prevista per due casi: cioè quando malgrado il rimborso del titolo-ipotecario la rivalutazione viene chiesta in base ad una riserva di diritti, e quando in caso di scambio viene domandato di tenere conto del valore in marchi-oro dei titoli ipotecari reali.

L'Esposizione di Tripoli

ed un eloquente raffronto

Quando si dice: « Avremo a Tripoli nel prossimo inverno una grande Esposizione nazionale », si vuol dire: « Italiani, visitate la Tripolitania, che non conoscete ancora ».

Sarà indubbiamente l'Esposizione di un grande viatico per questa auspicata conoscenza. La forza ed il prestigio coloniale degli inglesi sono tutti fondati sul fatto che i loro meravigliosi mercanti — avendo preso esempio dagli ambasciatori della Serenissima in Oriente — precedettero in ogni parte del mondo l'occupazione militare: la bandiera nazionale inglese giungeva in un secondo tempo a coprire e a proteggere la bandiera commerciale.

Purtroppo l'Italia dell'anteguerra misconobbe quel principio, che pure aveva avuto in essa, per virtù mirabile della Repubblica di San Marco, un insegnamento mondiale. La conquista militare della Tripolitania fu, in un primo tempo avalorizzata per grandissima parte da una ignoranza assoluta di ciò che era e di ciò che poteva diventare la nuova Colonia.

Ma, fortunatamente, è venuta la grande guerra, e con essa, il fascismo, suo logico sviluppo, per forgiare il tipo dell'italiano nuovo, accessibile a tutte le mentalità di Roma imperiale e delle Repubbliche marinare. Necessaria ad una grande Italia è la mentalità coloniale.

Per molti segni gli studiosi, e soprattutti i tecnici, ci provano di aver trovata la via finalmente. Nell'ultimo biennio spesseggiano le pubblicazioni, dedicate alla Libia, con eloquenza di dati e di cifre.

Il raffronto delle cifre è la ginnastica più efficace per invogliare gli italiani a cercare nella Tripolitania il proprio interesse. Eccone alcune pressochè inedite.

L'ultimo censimento, che risale al 1921 dava alla Tripolitania una popolazione di 550.000 abitanti: dei quali 18.000 erano italiani e meno di 3000 europei ed assimilati. Tripoli contava più di 60.000 abitanti per quasi due terzi indigeni; Misurata ne aveva 14.000 e Homs quasi 400. Oggi gli italiani in colonia sono più di 20.000 e Tripoli conta oltre 70.000 abitanti.

Le ferrovie, nell'esercizio 1924-25, avevano raggiunto uno sviluppo di 324 chilometri, con un traffico di 148.450 viaggiatori e di 270.000 tonnellate merci. Le strade carreggiabili e *camionabili* principali si estendono, dalla costa all'interno, per un complesso di circa 2.000 chilometri. Linee di navigazione, gestite dalla *Transatlantica* e dalla *Florio*, mettono periodicamente in comunicazione i porti italiani di Genova, Livorno, Napoli, Catania, Siracusa, Trieste, Fiume, quello inglese di Malta e quelli tunisini con Tripoli, Homs e Misurata. I proventi postelegrafonici hanno dato lire 1.739.580 nell'esercizio 1922-23, lire 2 milioni 346.510,75 nel 1923-24 e lire 2.510.418 e 33 centesimi nel 1924-25.

Le importazioni, che dal 1900 al 1924 erano appena salite da 111.491.055 a 198 milioni 672.038 lire italiane, fecero nel 1925 un balzo a 350.896.518. Anche le esportazioni, passate da L. 13.912.166 nel 1920 a lire 25.204.132 nel 1924, quasi si quadruplicarono nel 1925, toccando la cifra di lire 82.509.151.

Potremmo ora attirare il lettore nel paesaggio costiero ed interno, dove abbondano palme dattilifere e ulivi, piante medicinali e l'alfa per lo sparto utile all'industria della carta, antilopi, gazzelle, volpi, mentre nel mare è una pesca assai ricca di tonni e di spugne. Ma di questo paesaggio hanno già abusato giornalisti e novellieri, senza dirci, come qui si vuol dire, il valore pratico della Colonia.

Certo è che l'Esposizione, dando ai prodotti indigeni una importanza specialissima in apposito reparto, li illustrerà con una efficacia non mai finora raggiunta. Aggiornerà automaticamente le cifre, metterà in diretto rapporto il produttore indigeno col compratore italiano, rivelerà, insomma, la Colonia, includendo in questa avanzata pratica anche il piccolo commerciante e il singolo acquirente.

E' quanto si proponeva il Duce nella scorsa primavera visitando Tripoli e di là prendendo l'iniziativa, perchè la Colonia avesse la sua prima Esposizione Fiera Campionaria.

Titoli e attributi nobiliari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Regio decreto 16 agosto riguardante lo Statuto delle successioni ai titoli e agli attributi nobiliari.

Il decreto dispone che alle antiche disposizioni che, con norme diverse, nelle singole regioni d'Italia, regolano tutt'ora l'ordine delle successioni riguardo ai titoli ed attributi nobiliari concessi dai Sovrani degli antichi Stati prima dell'unificazione politica, sono surrogate le disposizioni seguenti:

La successione nei titoli nobiliari e annessi predicati ha luogo a favore dell'assegnazione maschile dell'ultimo investito per ordine di primogenitura, senza limitazioni di gradi, con preferenza della linea sul grado. I chiamati alla successione devono discendere per maschi dallo stipite comune, primo investito del titolo.

I titoli non si trasmettono alle femmine nè per linea femminile, salvo quanto è stabilito più oltre. I figli naturali, ancorchè riconosciuti ed i figli legittimi per decreto reale non succedono nei titoli e predicati nobiliari. I figli adottivi non succedono nei titoli e predicati spettanti all'agnazione dell'adottante salva, bene inteso, l'insindacabile prerogativa Sovrana per i titoli di nuova concessione, a norma dell'art. 79 dello Statuto fondamentale del Regno.

I titoli concessi con qualunque formula o legalmente riconosciuti per tutti i maschi di una agnazione si acquistano sin dal giorno della nascita. Quelli concessi, oltrechè a tutti i maschi, anche alle femmine, spettano alle medesime solo durante lo stato nubile e non dan luogo a successioni.

Il decreto stabilisce inoltre che il marito di donna titolata, anche se vedovo, il quale all'entrata in vigore delle presenti disposizioni porta legalmente il titolo della moglie, lo conserva senza il predicato e non oltre lo stato vedovile.

Le disposizioni e le consuetudini riflettenti la successione nei titoli di nobiltà, contrarie alle predette disposizioni, sono abrogate.

Scosse di terremoto in Garfagnana

FIRENZE, 8. — Giunge notizia da Camporgiano di Garfagnana che ieri, alle 6.45, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio, che ha destato vivo allarme nella popolazione per il fatto che coincideva perfettamente con il terremoto disastroso del 20 settembre 1920. L'allarme è stato accresciuto da un'altra violenta scossa, anche in senso ondulatorio, che si è ripetuta, con maggiore intensità, alle 12.15. La maggior parte della popolazione, che era nelle case per la colazione, si è riversata nelle strade, colta da vero panico. Non si hanno a lamentare disgrazie.

Le manifestazioni pubbliche

sottoposte a disciplinato coordinamento

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Regio Decreto in data 6 agosto relativo ai provvedimenti per la disciplina e il coordinamento delle pubbliche manifestazioni di intellettualità, beneficenza, sport e delle commemorazioni ed onoranze.

Le pubbliche manifestazioni di scienza, intellettualità, beneficenza, sport e le commemorazioni ed onoranze, non possono aver luogo, salvo le eccezioni stabilite nel decreto-legge, senza la preventiva autorizzazione del Prefetto della Provincia, nella quale la manifestazione deve essere tenuta, sentita una apposita Commissione provinciale composta: del Prefetto che la presiede, del comandante del presidio, o di un suo delegato, del provveditore agli studi, o di un suo delegato, e del Sindaco del capoluogo della Provincia; inoltre di un ufficiale superiore della Regia marina, delegato dal Comando della piazza marittima, o dal Comando di marina, quando la Commissione è chiamata ad esaminare domande di autorizzazione di manifestazioni che debbono aver luogo in località sede di Piazza marittima e di Comando di marina.

L'autorizzazione è data dal Capo del Governo, sentiti i Ministri interessati, quando le manifestazioni assumono importanza nazionale.

Comunque, l'autorizzazione non potrà essere concessa alle manifestazioni che contrastano con la coscienza nazionale, ed a quelle che per deficienza di mezzi, per imperfetta organizzazione; per concorrenza di altre simili manifestazioni nello stesso periodo, non danno garanzia di raggiungere il fine che si propongono.

Il Capo del Governo, sentiti i Ministri interessati, ed il Prefetto della Provincia, possono portare modifiche ai programmi, spostamenti alle date, e disporre la fusione di più iniziative.

Non sono sottoposte alla autorizzazione le manifestazioni ufficiali, quelle autorizzate con legge speciale oppure in modo permanente a norma delle vigenti disposizioni, e le tradizionali, delle quali ultime, però, dovrà essere dato avviso al Prefetto almeno un mese prima.

Spetta al Prefetto della Provincia, sentita la Commissione provinciale riconoscere la tradizionalità delle manifestazioni.

Il decreto, che è stato proposto dal Capo del Governo, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La finanza internazionale

e la politica monetaria italiana

Nei circoli finanziarii si rilevano con particolare attenzione, a quanto informa l' « Agenzia di Roma », le nuove manifestazioni avvenute da parte della Finanza internazionale in favore della politica monetaria italiana, in occasione della illustrazione fattane nel Comitato finanziario della Società delle Nazioni a Ginevra dal Delegato italiano e Presidente dell'Associazione bancaria italiana, avv. Bianchini. La presenza dei rappresentanti dei maggiori gruppi bancarii e finanziarii internazionali ha dato a tali manifestazioni un carattere particolarmente importante e significativo. L'illustrazione dei provvedimenti italiani ha portato in sostanza alla precisa constatazione del miglioramento della forma e della sostanza della circolazione italiana, quale deriva dalla crescente autonomia della Banca di emissione, dalla progressiva riduzione della circolazione per conto dello Stato e da una prudente tendenza alla deflazione. E' stato in complesso notato che, mentre aumenta la riserva della Banca d'Italia, la circolazione italiana nella sua massa complessiva sarà entro l'anno ridotta da 20.420 milioni, quale era al 31 luglio, a 18.520 milioni, con queste tipiche variazioni: circolazione bancaria per conto dello Stato da 6.729.4 milioni a 6.229.4 milioni, per la sezione autonoma del Consorzio valori industriali da 3.493.5 a 2.493.5 milioni, dei biglietti di Stato da 2.100 milioni, a 1.700 milioni. Tali misure, indubbiamente energiche, vengono messe in rapporto alle generali condizioni e necessità economiche nazionali, ma si è riconosciuto che gli altri provvedimenti del Governo tendono ad attenuare le loro conseguenze deprimenti, sia attenuando la pressione fiscale e facilitando il mercato del denaro per le imprese industriali, sia estendendo con la necessaria cautela il controllo su tutte le attività produttive, commerciali e bancarie nazionali, senza tuttavia creare pericolosi limiti alla loro libertà di sana espansione.

La discussione tecnica, seguita all'illustrazione del Delegato italiano, prosegue l' « Agenzia di Roma », ha provato il vivo interesse degli ambienti finanziarii internazionali per la politica di difesa monetaria dell'Italia ed ha mostrato il generale consenso che essa va raccogliendo negli ambienti esteri più oggettivi e competenti.

Elogi francesi

PARIGI, 7.

(Scardaoni). — *Il Paris Midi esaminando la situazione finanziaria italiana dopo le recenti misure del Governo, scrive:*

« Lo sforzo di tutte le classi al risanamento del Paese ha provocato in Italia un vero rinnovamento, che a rialzare una divisa costituisce un eccellente effetto morale, e favorisce altre opere più importanti. E' certo che le misure di ordine economico hanno delle conseguenze ancor più profonde e più dure ».

Il giornale nota che in Italia è stata dapprima la divisa a migliorare, non appena un Governo saldo ha ristabilita la fiducia. Ma poi gli italiani hanno capito che non bastava aumentare le imposte per ristabilire una situazione compromessa; occorreva anche assicurare il successo con un grande sforzo industriale. Oggi l'industria italiana ha fatto, dopo quattro anni di lavoro, dei progressi considerevoli, sovratutto per ciò che riguarda le industrie tessili e chimiche. Il successo ottenuto con l'accordo dei debiti, e l'impiego intelligente dei prestiti stranieri, hanno completato l'opera; ma l'aiuto delle finanze straniere potrebbe rendere precaria una simile situazione.

« Perchè non provare piuttosto, — conclude il giornale — lo slancio economico interno del Paese, dove lo spirito nazionale è stato galvanizzato dalla preoccupazione della caduta, e che resta pieno d'energia e di vitalità?

E' per l'appunto ciò che risulta dalle dichiarazioni del Conte Volpi, Ministro delle Finanze, il quale intende continuare ormai una politica di deflazione, di privazioni e di risparmio, cercando di evitare con tutti i mezzi la crisi economica che è sempre da temersi ».

La Grecia vuole consolidare

gli amichevoli rapporti con l'Italia

ATENE, 8.

Il *Popolo d'Italia* pubblica un'intervista col Ministro degli Esteri della Grecia in cui tra l'altro è detto:

Dopo le notizie pubblicate dalla stampa francese, e largamente commentate da quella italiana; e dopo le ripercussioni che questi commenti hanno avuto nella stampa ellenica, abbiamo creduto interessante udire dalla bocca stessa del nuovo ministro degli esteri on. Pericle Argiropulos, se quelle notizie dovevano considerarsi frutto della ormai individuata propaganda anti-italiana, sempre pronta a cogliere ogni occasione per metter male fra Italia e Grecia.

Il giovane Ministro degli Esteri, come è noto, è salito alla direzione del ministero percorrendo gradualmente la carriera diplomatica. Due settimane or sono era ancora Ministro di Grecia ad Angora: posto di estrema fiducia e delicatezza. Prima di essere Ministro ad Angora, era stato Segretario Generale del Ministero; e rivestendo quella carica assistette e, diciamo pure, cooperò all'avvenimento che primo segnò un passo di cordialità fra l'Italia e la Grecia: vogliamo alludere alla festa celebratesi lo scorso anno in occasione del centenario della morte di Santorre Santarosa.

L'on. Argiropulos ci ha ricevuto con la sua ben nota cortesia, e pur chiarando di non voler dare interviste; nel riferirsi alla politica estera del gabinetto presieduto dal generale Condylis egli ha detto testualmente:

« A parte le convinzioni personali del Generale e mie; nettamente favorevoli alla politica intesofila, non potremmo nemmeno pensare a mutar rotta nella politica estera ellenica, decisamente orientata verso amichevoli e cordiali rapporti, con le potenze con le quali la Grecia ha combattuto la grande guerra. Il generale Condylis considera la fratellanza di armi come una cosa eterna. Con l'Italia, poi, vi dirò che ritengo impossibile per la Grecia non mantenere gli ottimi rapporti di cordialità già iniziati all'epoca del centenario di Santarosa. Non è per aver soggiornato ad Angora che ho cambiato idee e sentimenti. Ve lo dico in tutta sincerità, e senza alcuna diplomazia. Io anzi mi auguro che la occasione mi si offra per consolidare sempre più maggiormente questi amichevoli rapporti. ».

« Resta la famosa notizia dell'*Humanité*. Vi dirò sinceramente che non pensai nemmeno a smentirla, in un primo momento, tanto era inverosimile; ma visto che in Italia si era dato un certo peso a quella informazione, ho subito provveduto a farla smentire dall'*Agenzia di Atene;* mentre poi feci dichiarare dal nostro ministro a Roma, al vostro Governo, e io stesso dichiarai qui al comm. De Facendis che nulla di nulla esisteva di quanto il giornale comunista si era compiaciuto di affermare. Vi sono circoli interessati che, ad arte, mettono in circolazione delle panzane; e occorre essere in guardia ».

Interrogato sulla politica in genere del gabinetto Condylis il Ministro Argyropulos ci ha detto che attualmente il gabinetto ha come scopo principale, se non unico, di preparare le elezioni. Non prenderà disposizioni di grande importanza sopra tutto in materia di politica estera; si limiterà a tenere in sospeso le grandi questioni che dovranno essere trattate dal Ministero che gli succederà dopo le elezioni, occupandosi unicamente di quelle che hanno carattere di assoluta urgenza. Fra queste ultime vi sono le trattative commerciali con l'Italia, che l'on. Argyropulos stringerà attivamente, perchè si addivenga alla conclusione. Anzi, dato che con la crisi è perduta quasi una settimana, egli ha già preso tutte le disposizioni perchè fino alla firma, che non potrà tardare, le cose procedano senza intoppi.

Durante la conversazione, improntata alla signorilità che distingue l'on. Argyropulos — il che per un Ministro degli Esteri sopratutto non guasta affatto — non è mancata per parte del ministro degli esteri ellenico un accenno al nostro Duce. Precisamente parlando, in genere, di dittatura l'on. Argyropulos ha esclamato: « Ma voi avete Mussolini...! ».

E dagli occhi del Ministro si leggeva tutto il fascino che il nome del Duce sta a suscitare all'estero; anche in un ministro repubblicano, anche in un ministro del gabinetto che ha rovesciato la dittatura.

Corrispondenze radiotelegrafiche col piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 settembre 1926:

«Atranta», S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Cracovia», Massaua Radio, «Dante Alighieri», Terceira Radio — «Giulio Cesare», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Martha Washington», Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro», Cerrito — «Pilsna», Alessandria Radio — «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Re Vittorio», Dakar — «Viminale», Aden Radio — «Belvedere», Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. —

Il quindicesimo aeroplano francese che cade in Jugoslavia

TRIESTE, 8. — Si ha da Belgrado: Un aeroplano militare del tipo Breguet pilotato dal tenente Vidali, e con a bordo il sergente Sik è precipitato a 11 chilometri da Serajevo.

Il pilota ed il sergente Sik si sono salvati miracolosamente gettandosi a terra da una altezza di circa 50 metri. Essi cadendo su alcuni folti cespugli hanno riportato ferite non gravi.

I giornali osservano che questa è la quindicesima disgrazia aviatoria avvenuta in quest'anno con areoplani di costruzione francese.

Le trattative per la composizione del Conflitto minerario inglese

LONDRA, 8 - (*Engely*).

La Commissione dei proprietari delle miniere in un colloquio avuto con Chuchill ha dichiarato di non avere l'autorità per discutere l'accordo nazionale, ogni decisione dovendo essere presa dai proprietari per regioni.

Churchill, rappresentante del Governo, ha insistito presso la Commissione dei proprietari per un accordo nazionale, facendo intravedere che se i proprietari rimangono fermi favorevoli agli accordi regionali, il Governo potrebbe abrogare la legge che dà facoltà di poter lavorare otto ore nelle miniere.

I rappresentati dei proprietari hanno indetto delle riunioni regionali per discutere in merito. Si prevede che essi daranno una risposta al più presto, cioè verso la fine della settimana.

Frattanto i delegati degli operai sono stati chiamati dal Governo per dare spiegazioni circa la « riduzione del costo del lavoro ». Essi alludono ad una diminuzione di salari o, se anche, il criterio di una più lunga giornata lavorativa è incluso nella detta frase.

E' ovvio che se i minatori intendessero per riduzione il costo di lavoro un aumento nelle ore lavorative, diventerebbe più facile un accordo nazionale.

Le feste francescane in Bosnia

TRIESTE, 8. — Si ha da Serajevo: I cattolici della Bosnia Erzegovina si accingono a commemorare con solenni funzioni e feste il centenario di San Francesco d'Assisi. Alla vigilia del giorno stabilito per la grande festa verranno accesi sulle vette dei monti dei fuochi di gioia. All'alba del giorno festivo suoneranno a stormo tutte le campane delle chiese. Nelle principali città e borgate si terranno uffici divini ai quali parteciperanno i cattolici di 50 comuni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 67.90 — Rendita 3.50% fine 67.95 — Consolidato 5% cont. 90.27 — Consolidato 5% fine 90.68 — Venezie 3.50% 67.20 — Banca d'Italia 2570 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1277 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 115.50 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 537.50 — Consorzio Mob. Fin. 645 — Meridionali 720 — Navigazione 590 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 244 — Nav. Alta Italia 330 — Libera Triestina 432 — Tramways 338 — Cotoniere 71 — Snia Viscosa 241 — Soie de Chatillon 170 — Terni 446 — Elba 59.50 — Metallurgica 140 — Ilva 218 — Ansaldo 138 — Fiat 481 — Azoto 279 — Montecatini 226 — Monte Amiata 308 — Antimonio 150 — Valdarno 147 — Seso 122 — Tirso 184 — Elettrochimica 121 — Forni elettrici 140 — Gas di Roma 830 — Unes 104 — Zuccheri Romani 138 — Eridania 645 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 230 — Filatura Riso 415 — Oleifici 177 — Bonifiche Ferraresi 507 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 782 — Beni Stabili 678 — Imprese Fondiarie 109 — Risanamento 1078 — C. F. Regionale 128 — Aedes 12.10 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 492 — Serino 430 — Marconi's Wireless 104 — Spalato 308 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 81 - 81.50 — Londra 132.25 - 75 — New York 27.35 - 35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.75 — Consolidato 5% 90.55 — Banca d'Italia 2568 — Commerciale 1281 — Credito Italiano 834 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 723 — Mediterranea 363 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 393 — Libera Triestina 445 — Cosulich 243 — Coton. Cantoni 4600 — Cascami Seta 1025 — Tessuti Stampati 1065 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Coton. Meridionali 64 — Man. Tosi 351 — S.N.I.A. 242 — Unione Manifatture 500 — Ilva 218 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 61 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 211 — Automobili Fiat 482 — Automobili Isotta 184 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 135 — Off. Mecc. Reggiane 65 — Adriatica di Elett. 290 — Edison 589 — Vizzola 1005 — Marconi 78.50 — Acciaierie Terni 447 — Distillerie Italiane 129 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 575 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 970 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili - Roma 679 — Esp. Italo-Americana 500 — Brasital 295.

CAMBI: Parigi 80.55 — Londra 133.50 — New York 27.55 — Belgio 76.25 — Olanda 11.06 — Pesos oro 25.15 — Svizzera 532 — Berlino 657 — Spagna 418 — Bukarest 13.25 — Vienna 39.25 — Praga 81.16.

Borsa di Napoli

La seduta odierna è stata più movimentata e si è avuto un discreto sviluppo degli affari. Il Consolidato da 90.37 declina fino a 90.25. Alquanto trascurata la rendita mentre è attiva la Banca d'Italia che aperto a 2580 oltrepassa anche il 2600 per ricadere poi a 2555. Nei valori locali, debole il Risanamento, nominale il Serino, assorbite le Elettriche. Nei cotoni continua il ribasso. Nei cambi ulteriore inasprimento della valuta pregiata con la sterlina a 133 e il dollaro a 27.35. Invariato Parigi.

Rendita 3.50% 67.90 — Consolidato 5% 90.25 — Prestito Venezie 68 — Buoni Novennali 94.90 — Banca d'Italia 2555 — Banca Comm. Italiana 1284 — Credito Italiano 832 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 710 — Mediterranea 390 — Rubattino 508 — Terni 447 — Elba 54 — Ilva 220 — Risanamento 1072 — Beni Stabili 675 — Cotoniere Meridionali 70 — Gas di Roma 130 — Società Meridionale Elettrica 288 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 428 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 535.

CAMBI: Francia 81 — Inghilterra 133 — Stati Uniti d'America 27.35.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.90 — Consolidato 5 % 90.70 — Banca Italia 2570 — Banca Commerciale 1281.50 — Credito Italiano 836 — Banco Roma 112 — Mittel 370 — Meridionali 722 — Rubattino 394 — Cosulich 240 — Ital. Gas 319.50 — Elett. A. It. 292 — Sip 179,75 — Terni 450 — N. Amiata 377 — Fiat 483 — Bonifiche 508 — Viscosa 243,50 — Chatillon 177,75.

CAMBI: Parigi 80.90 — Svizzera 533,75 — Londra 133.90 — Belgio 27.70.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 634 — Fonderia Veraci 630 — Elba 63 — Monte Amiata 378.50 — Meccaniche 130 — Valdarno 148 — Molini Biondi 328 — Digerini Marinai 71 — Self 290 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 13.50 — Scia 108 — Tefli 48 — Fondiaria Incendio 1450 — Fondiaria Vita 1300.

CAMBI: Parigi 80.75 — Londra 134 — Svizzera 532 - New York 27.80 - Belgio 78.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo